XXIX Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura urbana



ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E CONTESTO STORICO CONTEMPORARY ARCHITECTURE AND HISTORICAL CONTEXT

Risanamento, ricostruzione, riuso Nuovi valori per i borghi e le città storiche Nuovi spazi di relazione e di socialità

Restoration, reconstruction, reuse
New values for historical villages and cities
New spaces of relationship and sociality

Camerino 31 luglio - 4 agosto 2019

Comune di Camerino

Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Macerata

UNICAM Università di Camerino

Archeoclub d'Italia La mostra

Quaderni di ArchitetturaeCittà Di Baio editore

Patrocinio

ANIAI

INARCH

INU

www.unicam.it/culturaurbana

ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E CONTESTO STORICO

CONTEMPORARY ARCHITECTURE AND HISTORICAL CONTEXT

Risanamento, ricostruzione, riuso Nuovi valori per i borghi e le città storiche Nuovi spazi di relazione e di socialità

Restoration, reconstruction, reuse New values for historical villages and cities New spaces of relationship and sociality

Camerino 31 luglio - 4 agosto 2019

La mostra

Quaderni di ArchitetturaeCittà Argomenti di Architettura

Direttore editoriale Giovanni Marucci

Seminario di Architettura e Cultura Urbana c/o Punto Informativo UNICAM - Campus universitario - via A. D'Accorso 16 - 62032 CAMERINO email: giovanni.marucci@unicam.it www.unicam.it/culturaurbana

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Questo libro fa parte della sezione architettura DI BAIO EDITORE

Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita www.dibaio.com

© 2019 BOSCO ALTO SRL

Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano

BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017

Prima edizione 2019

ISBN: 9788874999149



UNICAM Area Comunicazione, Ufficio Stampa e Marketing, luglio 2019

Le schede sono state riprodotte così come pervenute; gli autori sono responsabili di quanto in esse contenuto. Diffusione gratuita ai partecipanti al XXIX Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana. Camerino, 31 luglio - 4 agosto 2019

Sommario

10	Michele Ardito, Serena Buongiorno, Luigi De Roberto, Miriam Di Candia, Fabiano Frascella, Susanna Leone <i>Ostia e Fiumicino</i>
12	Andrea Barbaro Bamboo Architecture for the village of Rural Makers
14	Mattia Bocchini <i>Mater</i>
16	Barbara Bonanno Uno spazio che cambia nella storia con la storia
18	Marco Fortunato Caminiti L'architettura della città. Nuove visioni per Messina
20	Michele F. Capotosto Luoghi, Identità, Comunità. Riqualificazione di piccoli insediamenti. Priorat Historic, Catalogna, Spagna
22	Davide Carleo, Martina Gargiulo Geometrie fluide
24	Francesca Chirillo Abitare il vuoto - Residenze e servizi a Germaneto (CZ)
26	Andrea Contursi, Edoardo Ercolani Progetto per la nuova uscita del Museo delle Cappelle Medicee, Firenze
28	Luigi Corniello, Lorenzo Giordano Religious architecture in the historical context of Balkan cities
30	Rossella D'Angelo, Michael Renna Ristrutturazione di una porzione di isolato nel centro storico di Leonforte
32	Angelo De Cicco, Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento, Rosamaria Masucci Una struttura polifunzionale contemporanea nel contesto storico di Castel Maggiore (Bologna)

D. Anelli, F. Bonerba, A. Brunetti, M. Campicelli, V. Cinnella, F.D. De Rosa, G. Pugliese Risanamento di un quartiere urbano extra moenia della città di Tarragona

8

34	Ermelinda Di Chiara The spatiality of the Italian cities. The Peggy Guggenheim-Museum in Venice
36	Vincenzo Di Florio Robert Venturi prima di Philadelphia
38	G. Di Gesu (capogruppo), P. Misino, S. Staniscia, V. Di Florio, L. Pantalone, C. Nurchis, A. Sforza Atessa: programmi innovativi in ambito urbano_Contratto di quartiere 2
40	Miriana Di Gioia Chiesa di Sant'Antonio da Padova. Restauro della facciata
42	Carla Di Lallo Attualità di un progetto urbano: l'area di discesa Casette ad Atessa
44	Enrica Di Toppa M.A.M. Mercado de Artesanía y Música. Riqualificazione dell'ex complesso Barraca Peña e annessione di un mercato di produzione artigianale e sala concerti nel quartiere La Boca, Bueno Aires
46	Serena Fiorelli Greening fragilities. E.Co-campus per Ridisegnare Territori Fragili e Spazi in Transizione
48	Ada Garaffa Kaira Looro Architecture for Peace - Sedhiou, Senegal
50	Giulio Cesare Gigliotti La città per isole. Una sperimentazione sul Villaggio Olimpico e l'Unità di Abitazione Orizzontale al Tuscolano
52	Gabriele Giunta Resilient House
54	Cinzia Laganà Cieli in Aspromonte: un nuovo Polo Astronomico e di Ricerca Scientifica per il Mediterraneo
56	Adelaide Legato Abitare il vuoto - Una sperimentazione sulla residenza a Bova Marina
58	Francesco Maestrale

Casa ponte

60	Martina Matarese Ferrovie per la cultura, nuovi nodi di accesso al Parco dell'Appia Antica
62	Enrico Mirra, Adriana Trematerra, Andronira Burda La modificazione dell'architettura monumentale: il Villaggio Liparoti nella Reggia di Caserta
64	Massimo Monfreda, Martina Pucci, Sabino Scarcelli, Isabella Scommegna, Angela Maria Tursi, Francesco Viganotti La modernità dei Lungomari di Bari
66	Francesca Musanti Proposta di riuso del carcere di Buoncammino
68	Andrea Natale Quarta House
70	Enrico Pata, Alessandra Scriva Palazzo Gagliardi-De Riso di Vibo Valentia. H-BIM e progetto di restauro
72	Giuseppe Perfetto (capogruppo), Giosuè Amoroso, David Basco, Aniello D'Agostino, Giovanni D'Agostino, Amelia Trematerra Concorso di idee # Sevillacall. El Parque de la Musica a Siviglia
74	Alberto Pistilli, Marco Campani, Anna Maria Pasquali The Clivio Bike village
76	Arianna Ponteggia Creazione di spazi pubblici nel quartiere storico di Hanoi, Vietnam
78	Rossella Regina Area di progetto: quartiere Japigia, Bari
80	Giovanna Russo HORIZON_Progetto di stabilimento balneare
82	Leopoldo Russo Ceccotti, Valeria Cecchetti, Enrica Di Toppa, Alessandro Fuoti Rome contemporary Chapel
84	llaria Sacco

Estación Intermodal Patio Parada, Rosario

86	Edoardo Sanfilippo Casa nel quartiere Rabato, Agrigento
88	Mario Sensini AV3 - Da città dispersa a ecosistema urbano
90	Sara Sgueglia Paesaggi minerari del Sulcis-Iglesiente. Un Polo Musicale per Nebida
92	Viviana Spada, Celeste Taurino, Marilena Visciglio DEEP MATTER - Materia profonda
94	Simone Spampinato Frammenti urbani resilienti. Conservazione e valorizzazione del Teatro greco romano e dell'Odèon di Catania
96	Simone Subissati con Alice Cerigioni, Domenico Lamura, Matteo Virgulti Casa di confine
98	Alessandro Tornetta Casa C.B.
100	Riccardo Turchi Abitare il vuoto: residenze e servizi per la città contemporanea
102	Francesca Urbinati Ex chiesa di San Francesco a Fano, una rovina in-attesa
104	Luigi Valente Recupero e Trasformazione. Chiesa di San Rocco in Teatro
106	Simona Ventimiglia Recupero dell'ex Cinema Teatro Metropolitan di Torre Annunziata
108	Angelo Vitello Libreria / Sala Convegni

ABITARE IL VUOTO. La città per isole:

- 110 Francesco Armocida, Daniela Iannello, Fiorina Spina Duplicare - Il Villaggio Matteotti di Giancarlo De Carlo (Terni 1976)
- Maria Catizone, Giacomo D'Amico
 Aggiungersi a Le Residenze Sociali a Umbrete, di Simone Solinas (Siviglia, 2008)
 Aggiungersi a La Quinta de Malagueira di Álvaro Siza (Évora, 1977)
- 114 Emanuel Dattoli, Federica Fazio
 Aggiungersi a Patio Island, MVRDV (Ypenburg, Olanda, 2005)
 Interpretare Penn's Landing Square, Luis Sauer (Philadelphia, 1968/70)
- 116 Deborah Demaria, Teresa Enia Latella
 Interpretare L'Unità di Abitazione Orizzontale al Tuscolano di Adalberto Libera (Roma, 1952)
 Aggiungersi a Il blocco di appartamenti di Bellevue Bugt di Ame Jacobsen (Klampenborg,
 Danimarca, 1961)
- 118 Alessia Laface, Cristian Sofia Interpretare - L'Unità di Abitazione Orizzontale al Tuscolano di Adalberto Libera (Roma, 1952) Aggiungersi a - Viviendas en novo Sancti Petri di Cruz Y Ortiz (Chiclana De La Frontera, Cadiz, 1987)
- 120 Antonio Quattrone Interpretare - L'Unità di Abitazione Orizzontale al Tuscolano di Adalberto Libera (Roma, 1952)

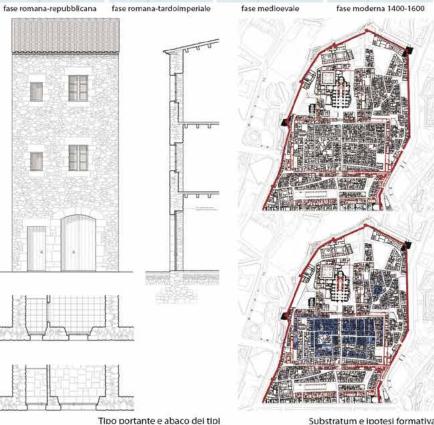
Politecnico di Bari | Dipartimento di Ingegneria Civile ed Architettura Tesi di laurea in Progettazione Architettonica | Relatore Prof. M.leva Anelli D., Bonerba F., Brunetti A., Campicelli M., Cinnella V., De Rosa F.D., Pugliese G.

RISANAMENTO DI UN QUARTIERE URBANO EXTRA MOENIA DELLA CITTA' DI TARRAGONA









Substratum e ipotesi formativa 0 11 D a 000= DEFE 11 11 0 000 8 且且 0000 0.0 0060 0.0 B П Пп 0 A A mmmm 0.0 OHR To To ol. 0.8 BEE OHH 0 0 O O П 0.0 0.0 П Π o H o H 0 nn 00 nn 00 ПП 00 n 🖪 П 00 MAI Д ۵ 0 0 0 000 0000,0000 田田田 0000 0000 HILL 0000 H

La tesi di ricerca ha come principale obiettivo il riconoscimento dell'antica forma urbis della città di Tarragona attraverso il metodo tipologico-processuale. La città di Tarragona risale al V secolo a.C. con la presenza di un oppidum iberico nelle immediate vicinanze della costa. Nel 218 a.C. l'arrivo di legioni romane guidate dagli Scipioni porrà le fondamenta per la costruzione di un castrum dando vita ad una delle basi militari romane più importanti della Hispania: Tarraco. La città era divisa in due parti: la Part Alta coincidente con l'area intra moenia destinata a luogo di rappresentanza e di culto e la Part Baixa extra moenia di ca-

Il primo modello urbano della parte alta della città riprende lo schema ippodameo inserito in un poligono irregolare delimitato dalle mura presenti ancora oggi. La Part Alta era organizzata in due grandi piazze porticate: la prima destinata al culto con il tempio di Augusto e la seconda più grande per le attività pubbliche e forensi. Poco dopo fu costruito il circo che chiude il sistema forense, tangente con la via Augusta. La ricerca si concentra sull'età romana, di cui permane ancora oggi il substratum, riconoscibile nella città odierna.

rattere residenziale.

Attraverso la ricerca e il ridisegno dei piani terra e dei piani tipo del centro storico e con la sovrapposizione del substratum all'attuale maglia è stato possibile riconoscere le trasformazioni del costruito. L'occupazione dell'area forense in età medievale segue le sottostrutture dell'età romana, in primis quelle delle piazze porticate, per poi occupare l'intera area intra moenia.

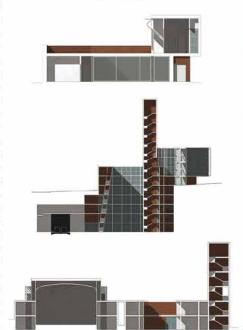
Dallo studio dell'organismo urbano si passa al singolo edificio con l'individuazione di un tipo portante, ossia Dallo studio dell'organismo urbano si passa al singolo edificio con l'individuazione di un tipo portante: casa a schiera con passo strutturale dai 3 ai 4.5 metri e profondità variabile tra i 7 e gli 11 metri. Il tipo non rappresenta un semplice meccanismo d riproduzione ma al contrario è frutto di scelte condivise di un popolo in una determinata area culturale in un determinato momento storico, essenziale dunque per capire la realtà circostante e i suoi sviluppi. Le analisi tipologico-processuali non sono sterili e fini a se stesse ma al contrario stabiliscono un rapporto diretto con la storia, ponendo le basi per una progettazione architettonica in continuità e armonia con il contesto e la cultura di un luogo.

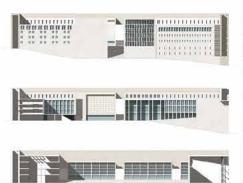






L'area di intervento si colloca ai margini Nord-Est del tessuto urbano della città di Tarragona. Attualmente si presenta frammentata, disorganica e in stato di degrado e abbandono, con alcune unità abitative isolate ed edifici specialistici dismessi. Il progetto proposto si pone l'intento di risanare e riqualificare l'area diventando un nuovo spazio di relazione e socialità. Il progetto urbano instaura un rapporto di continuità fisica e ideale con il contesto storico: la griglia regolare in cui è immerso riprende giaciture e percorsi appartenenti alla realtà fisica circostante, come la giacitura dell'acquedotto settecentesco che diventa asse strutturante del progetto, definendo un continuum con l'asse derivante dal percorso matrice principale della Part Alta, Carrer Major. L'area prevede l'inserimento del polo universitario, cuore pulsante del progetto, l'area residenziale con case a corte, l'auditorium e la stazione. L'idea alla base del polo universitario deriva dalla volontà di ripercorrere in chiave contemporanea il processo di formazione di un'area del centro storico, rievocando inoltre le dimensioni della terrazza di culto di epoca imperiale. Questo processo ha origine con la definizione dei limiti attraverso l'introduzione di un recinto, forma primaria dell'atto costruttivo che precede la formazione dei tipi edilizi, chiuso su tre lati e aperto a nord. In un secondo momento, un'aggregazione seriale di vani si addossa sul perimetro, chiude il lato nord e si raddoppia in profondità. I vani si configurano a seconda degli assi sino a specializzarsi. Dopo un'accurata indagine condotta in loco sull'edilizia specialistica si è deciso di destinare il complesso a campus universitario della Facoltà di Agraria, inserendo le funzioni ad essa relative: aule universitarie, laboratori, aule studio, biblioteca, auditorium, uffici, studentato con servizi annessi e museo.















A.A. 2017-2018 (XXVIII) Corso di Laurea Magistrale in Architettura

LV Seduta di Laurea Sessione invernale A.A. 2017/2018

OSTIA E FIUMICINO

LAUREAT

Michele ARDITO, Serena BUONGIORNO, Luigi DE ROBERTO, Miriam DI CANDIA, Fabiano FRASCELLA, Susanna LEONE

LABORATORIO DI SINTESI FINALE

Restauro urbano: valorizzazione del patrimonio culturale. I centri urbani alla foce del Tevere.

TESI DI RICERCA

I centri urbani alla foce del Tevere

COLLEGIO DOCENTI

Prof. G. Martines, relatore; Prof. A.B. Menghini, Prof. R. Belli, Prof. G.Rocco, Prof. M. Ieva, Prof. G.A. Neglia

INQUADRAMENTO E OBIETTIVI

L'obiettivo è la valorizzazione del patrimonio presente nel territorio laziale con riferimento ai centri urbani della foce del Tevere: Ostia e Fiumicino. Il laboratorio partendo dallo studio dell' evoluzione storica del territorio e individuando i punti salienti attraverso un'analisi swot, ha sviluppato un programma di riqualificazione urbana proponendo delle soluzioni volte alla riconnessione e valorizzazione del parco litorale romano, delle aree archeologiche che caratterizzano il territorio, delle due pricipali arterie viarie, integrando un sistema di connessione fluviale. Nell'area più interna si è previsto il ridisegno e la sistemazione delle aree commerciali e fieristiche. Nei pressi del Delta e del mare l'intento è stato quello di valorizzare i punti di interesse storico e archeologico. Nella zona dell'isola sacra si è ricucito il tessuto urbano oggi a carattere spontaneo.

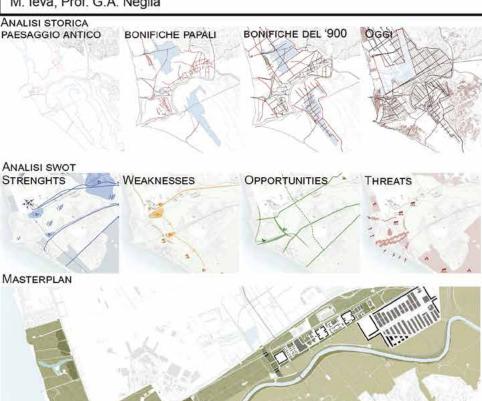


I SISTEMI TERRITORIALI

LA VIA SEVERIANA

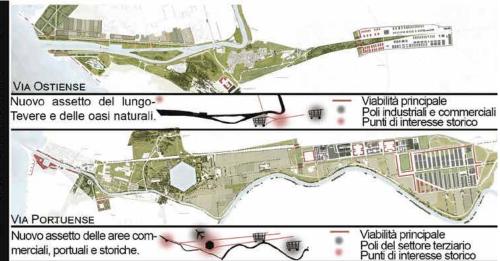
Situata sull'Isola Sacra, delinata dai due canali del delta tiberino, Essa si sviluppa lungo un tracciato ormai scomparso, parallello alla via dell'aeroporto.

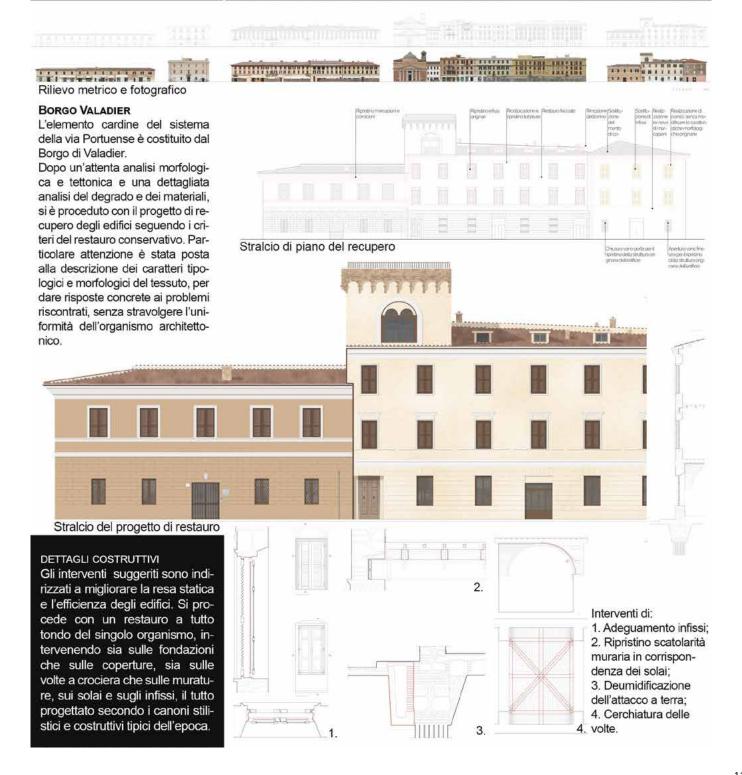
L'intento progettuale è quello di ricreare tale asse viario proponendo una serie di percorsi turistici (prevalentemente ciclistici e pedonali) che colleghino il porto di Traiano ad Ostia Antica, passando per la basilica di S. Ippolito e per la Necropoli, così come accadeva nell'antichità.

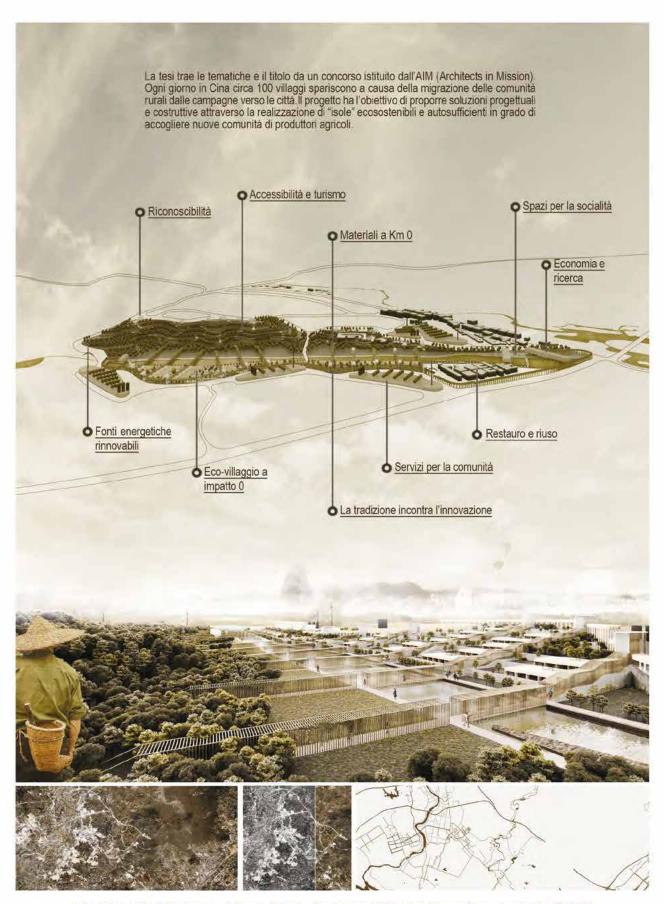




LA VIA OSTIENSE E PORTUENSE La valorizzazione della via Ostiense ha visto la definizione degli spazi tramite la rimozione dell' edilizia spontanea e la creazione di aree dedicate al commercio che meglio potessero coesistere con la vocazione storico-archeologica e naturalistica del territorio. La stessa strategia è stata adottata per la via Portuense: in questo caso, oltre a garantire la compresenza di zone dedicate al terziario (cioè parco Leonardo e parco Da Vinci), all'archeologia e al parco litorale, si è dovuto tener conto della presenza aeroportuale.







Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria - Dipartimento d'ArTe - Tesi di laurea (anno accademico 2015-16) Bamboo Architecture for the Village of Rural makers

Studente: Andrea Barbaro - Relatore: Antonello Russo - Correlatore: Francesca Giglio



3. Residenza tipo 4. Interno residenza 5. Cortile interno

Mattia Bocchini / Mater

Tesi di Laurea Magistrale in Architettura

Lo studio per una cantina per viaggiatori nella diga incompiuta di Foz Côa, è stata una esigenza, nata dopo il mio viagem a Portugal. Un viaggio nel profondo Douro inteso come un processo di progressivo avvicinamento alla cultura di queste terre di vite e di pietra, ed al tempo stesso un esercizio di lentezza durato più di un anno in contesto come quello della Scuola di Porto.

La tesi risulta un testo fatto di racconti, appunti e pensieri, parla di questo processo per poi arrivare al progetto, luogo di lavoro e di apprendimento per l'uomo, scavato nella materia, nella massa, nell'ombra proteggendo e riparando nel freddo il segreto di queste terre: il vino. In queste terre sublimi, trasformate dall'uomo per la vite e il suo frutto, dove già hanno operato maestri portoghesi, qualsiasi nuova architettura dovrà essere parte integrante dell'ambiente a cui appartengono, come pietre nel paesaggio.

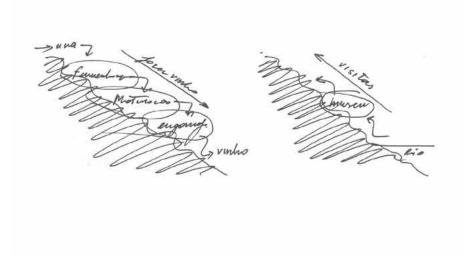
Nel grande vuoto, preparato per accogliere la costruzione di una diga, ora lì fermo e monumentale come una grande cicatrice il progetto si modifica per adattarsi al sito. Progetto che è al tempo stesso cantina e museo, cercando di conciliare l'idea, il luogo e il programma, parla della sua complessità: raccontare, al tempo stesso, due storie: quella dell'uva e quella del viaggiatore.

Relatori, Antonello Stella, Francisco Vieira de Campos Correlatori, Rui Braz Afonso, Valentina Radi Università degli Studi di Ferrara, 2017 - 2018



Barragem de Foz Côa, Portogallo, 2018





Atmosfera, La sala della pigiatura Esquissos, Il percorso dell'uva, Il percorso del viaggiatore

UNA SPAZIO CHE CAMBIA NELLA STORIA CON LA STORIA

barbara bonanno architettura progetto in corso di realizzazione

Aversa CE

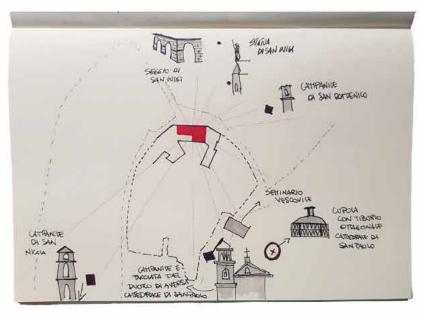
La società odierna impone alle persone di essere flessibili, adattarsi a cambiamenti repentini, reinventandosi talvolta più volte nel corso della vita. I centri storici, al contrario, mutano tanto lentamente che nello spazio dell'esistenza di di un essere umano può non avvertrsi variazione; sono ricchi di riferimenti spaziali che orientano, simboli indispensabili per non perdersi. Campanili, statue obelischi, portoni e piazze, alcuni sono visibili anche da molto lontano e se si ha la fortuna di abitarvi accanto permettono di riconoscere pur a grandi distanze casa propria, il luogo del riparo; aiutano a definire identità, non solo dei luoghi ma anche delle persone che li vivono.

Il progetto presentato vuole così come l'uomo cambiare e al contempo appartenere a qualcosa. I muri traslano, gli spazi si modificano ma tutto avviene dando priorità ai punti di fuga. Quello che si vede dall'interno fa parte degli ambienti chiusi, spazio privato ed esterno si fondono; il campanile del duomo e gli scorci delle viuzze del centro storico sono al pari del letto, della cucina, del tavolo, elementi indispensabili alla vita degli spazi progettati.

La casa-studio sfrutta le fortunate caratteristiche del contesto in cui si trova proprio per strutturare la sua identità e compartecipare attivamente alla definizione di questa.

Il rapporto tra essa e il contesto è il punto fermo di una vita fluida.

La superficie progettata si trova all'ultimo piano di un edificio di datazione non certa che poggia le sue fondamenta sulla prima cinta muraria della città di Aversa, da allora ha subito non pochi rimaneggiamenti fino alla sostituzione, negli anni '60, del granaio, caratteristico coronamento degli edifici storici di questa città, con un nuovo livello. Qui, prende forma il progetto, tentando, peraltro, nella sua configuarazione finale di ridare dignità alla facciata deturpata riposizionando in asse le aperture collocate arbitrariamente al momento della soprelevazione.



collocazione dell'intervento rispetto ai punti fermi del centro storico



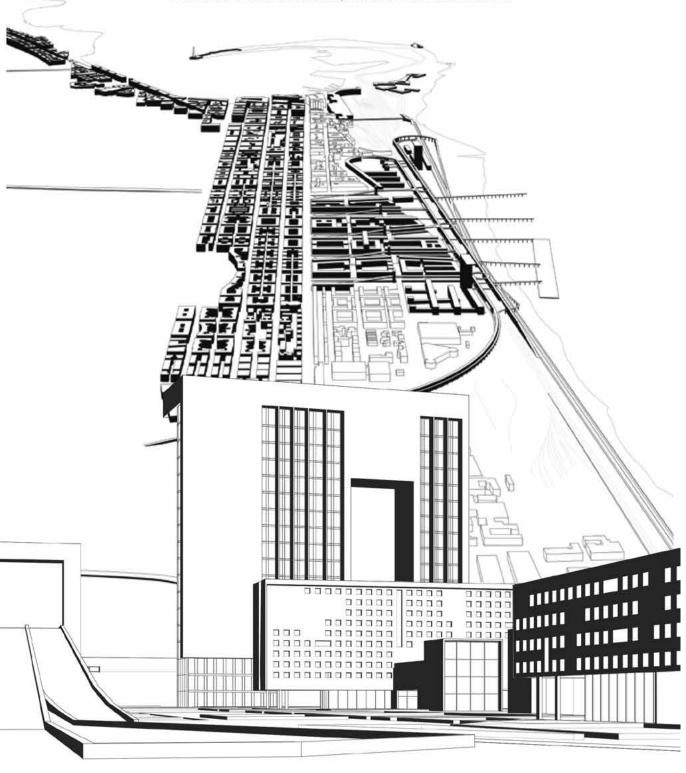


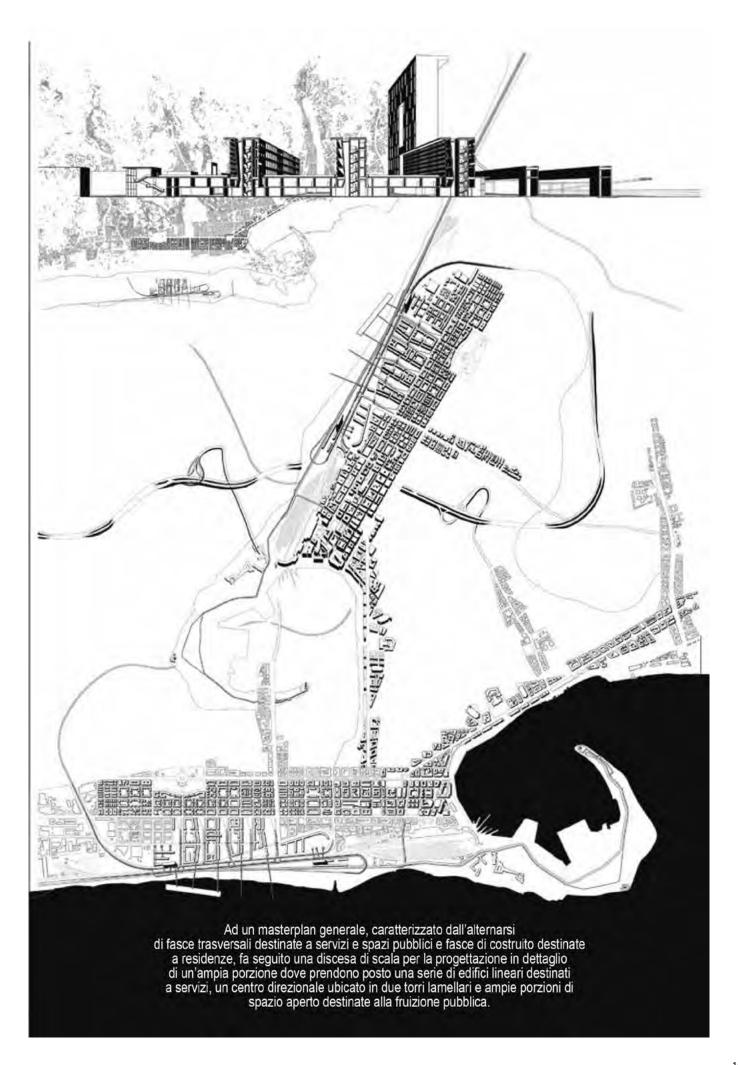
Università degli Studi *Mediterranea d*i Reggio Calabria Dipartimento dArTe Architettura e Territorio Corso di laurea in Architettura Magistrale LM4 - AA 2016/17

L'ARCHITETTURA DELLA CITTA'. NUOVE VISIONI PER MESSINA

Relatore: Prof. Arch. Antonello Russo - Laureando: Marco Fortunato Caminiti

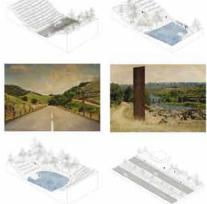
Il progetto si interessa della riqualificazione di un ambito urbano ubicato nel fronte mare sud di Messina. La tesi muove i suoi intendimenti a partire dal mantenimento del limite all'espansione urbana disposto dal nastro ferroviario esistente al quale, nell' ipotesi di progetto, si accosta, su entrambi i lati una viabilità carrabile sopraelevata. Tali presenze delimitano una spazialità introversa, orientata a instaurare connessioni continuare e dirette con la maglia urbana dell'isolato presente nel versante sud della città e relazioni puntuali, con opportuni scavalcamenti della linea ferrata, con la linea di costa ed il mare.

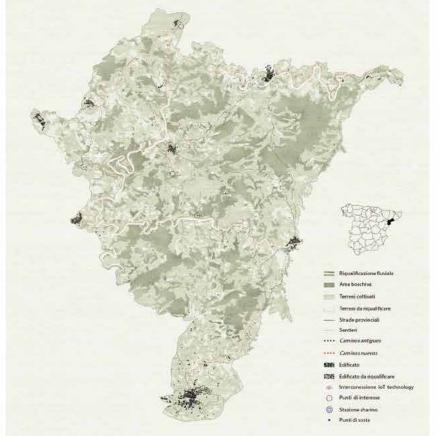


























Poboleda









Riqualificazione di piccoli insediamenti

Priorat Historic, Catalogna, Spagna luav - Tesi di Laurea in Architettura Arch. Michele F. Capotosto

Relatore: Enrico Fontanari Correlatore: Jordi Garcés A.A. 2017-2018

Il progetto di tesi ha come oggetto lo studio del fenomeno dello spopolamento in aree geografiche e territoriali depresse, isolate e/o colpite da calamità naturali. Il FEMP, la federazione dei comuni e delle province spagnola, ha incominciato da circa due anni ad attuare processi volti all'attenuazione del fenomeno dell'abbandono in aree rurali.

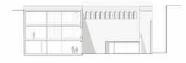
L'intervento progettuale risponde ad un duplice obiettivo: da un lato, definire un nuovo sistema territoriale efficiente attraverso la realizzazione di connessioni infrastrutturali, organiche e telematiche; dall'altro, riqualificare le vigne e attuare politiche di rigenerazione urbana per fare rinascere i borghi abbandonati. Protezione, progetto e promozione













sono azioni sinergiche al fine di garantire il recupero e la conservazione del territorio e del paesaggio. Il rispetto della biodiversità, la rigualificazione del parco fluvia

la riqualificazione del parco fluviale, la rigenerazione delle vigne isolate, la manutenzione dei boschi, la realizzazione di parchi urbani,









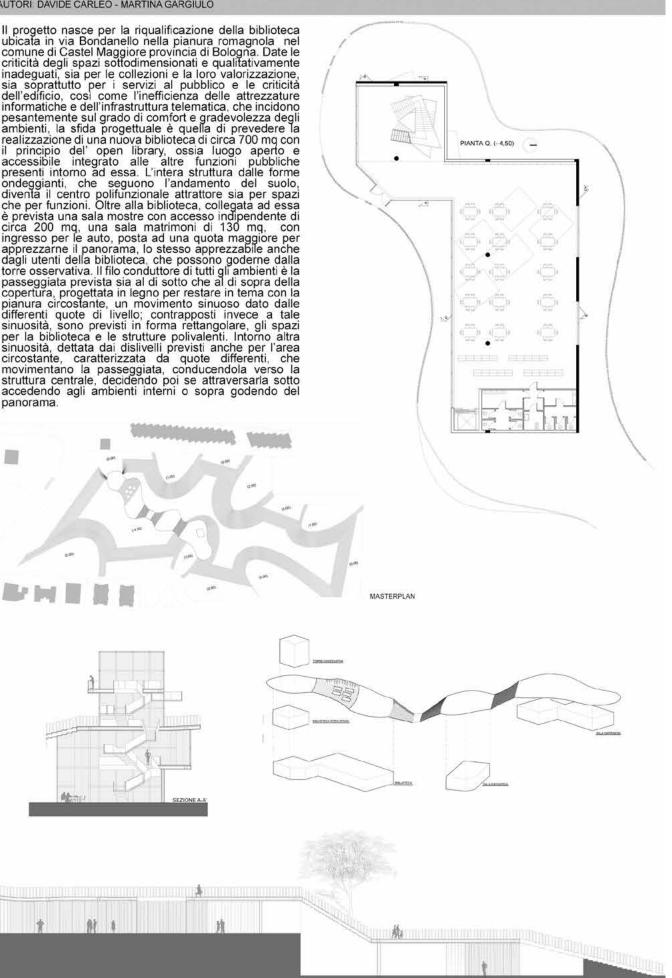
lo sviluppo di attrezzature e di servizi, sono importanti azioni di salvaguardia e di sviluppo integrato.

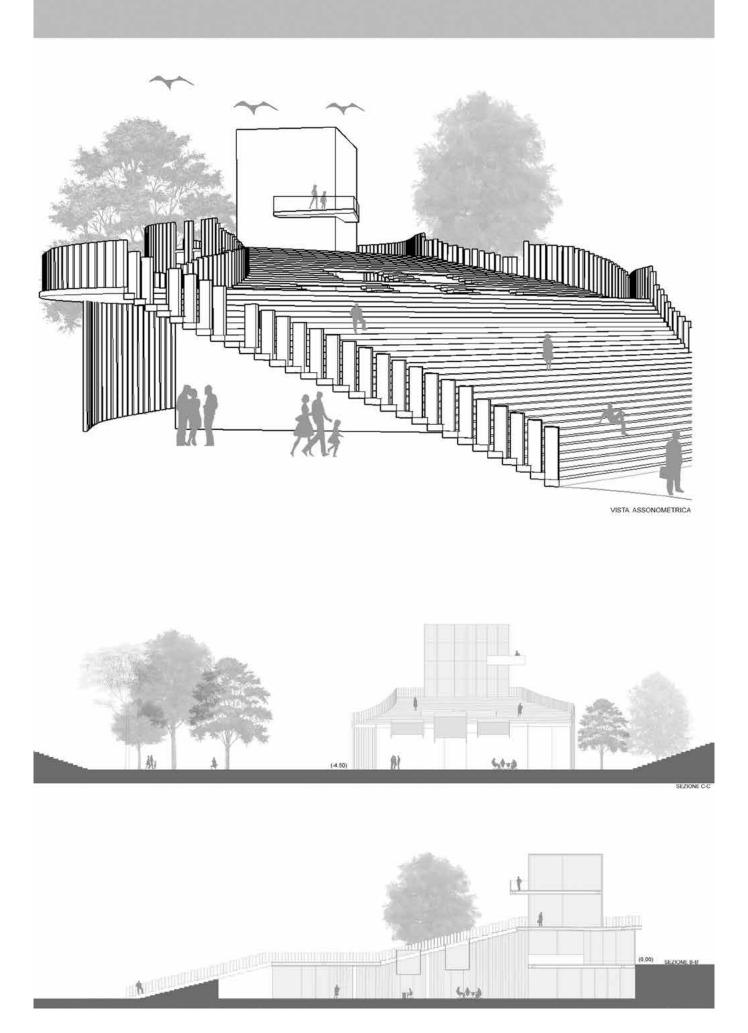
L'intervento progettuale avrà come obiettivo la riduzione del consumo di suolo attraverso interventi di recupero e di integrazione del patrimonio architettonico esistente con l'utilizzo di tecniche e di materiali

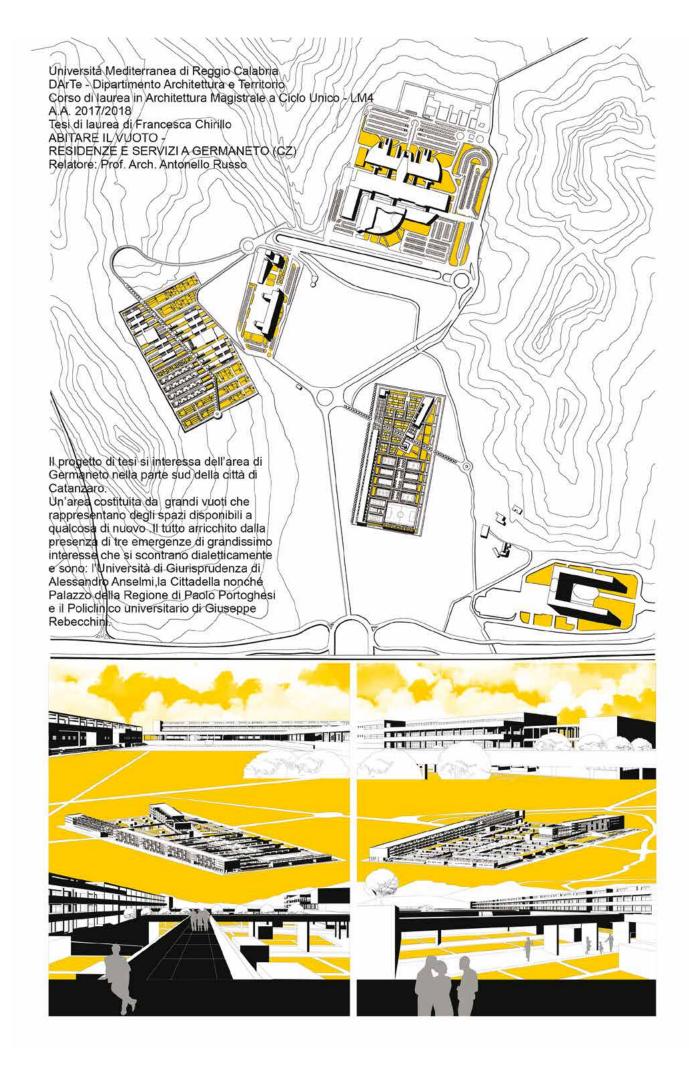
costruttivi locali, al fine di promuovere l'economia territoriale. Il riuso di edifici abbandonati, la definizione di servizi a carattere misto e polifunzionale, la realizzazione di strutture per lo sport e per il benessere, l'idea di residenza diffusa per un turismo sostenibile sono efficaci interventi per generare un ripopolamento integrato e comunitario.

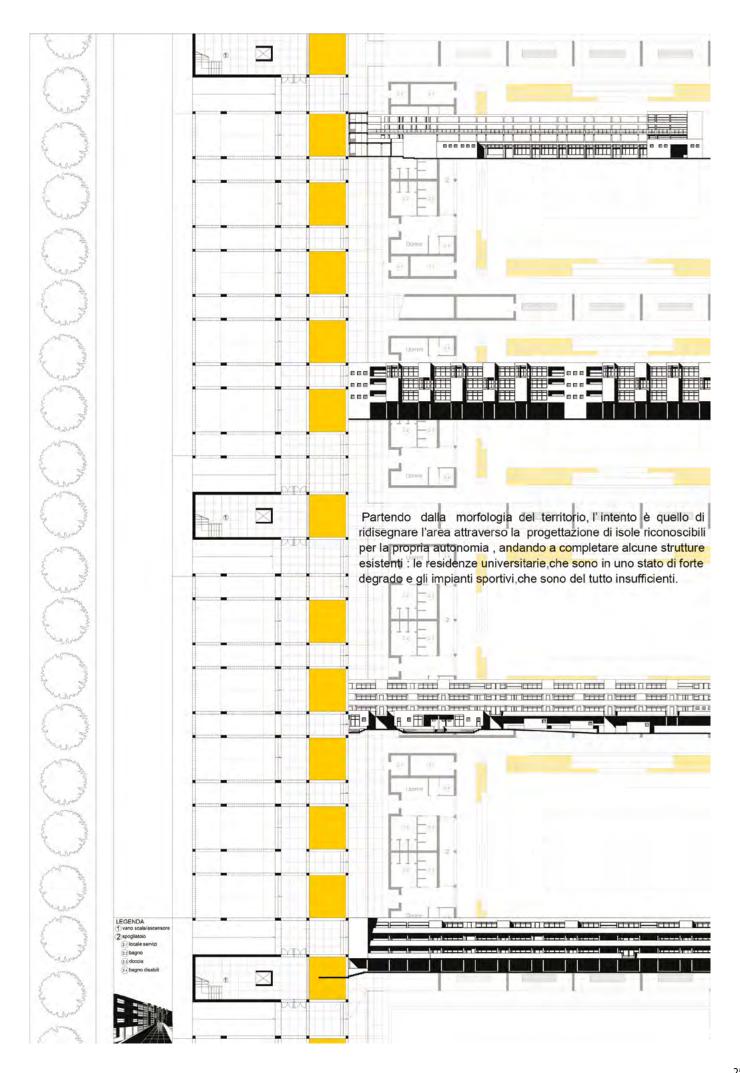
GEOMETRIE FLUIDE UNA BIBLIOTECA A CASTEL MAGGIORE (BO) AUTORI: DAVIDE CARLEO - MARTINA GARGIULO

Il progetto nasce per la riqualificazione della biblioteca ubicata in via Bondanello nella pianura romagnola nel comune di Castel Maggiore provincia di Bologna. Date le criticità degli spazi sottodimensionati e qualifativamente inadeguati, sia per le collezioni e la loro valorizzazione, sia soprattutto per i servizi al pubblico e le criticità dell'edificio, così come l'inefficienza delle attrezzature informatiche e dell'infrastruttura telematica, che incidono pesantemente sul grado di comfort e gradevolezza degli ambienti, la sfida progettuale è quella di prevedere la realizzazione di una nuova biblioteca di circa 700 mg con il principio del' open library, ossia luogo aperto e accessibile integrato alle altre funzioni pubbliche presenti intorno ad essa. L'intera struttura dalle forme presenti intorno ad essa. L'intera struttura dalle forme ondeggianti, che seguono l'andamento del suolo, diventa il centro polifunzionale attrattore sia per spazi che per funzioni. Oltre alla biblioteca, collegata ad essa è prevista una sala mostre con accesso indipendente di circa 200 mq, una sala matrimoni di 130 mq, con ingresso per le auto, posta ad una quota maggiore per apprezzarne il panorama, lo stesso apprezzabile anche dagli utenti della biblioteca, che possono goderne dalla torre osservativa. Il filo conduttore di tutti gli ambienti è la passeggiata prevista sia al di sotto che al di sopra della conertura, progettata in legno per restare in tema con la copertura, progettata in legno per restare in tema con la pianura circostante, un movimento sinuoso dato dalle differenti quote di livello; contrapposti invece a tale sinuosità, sono previsti in forma rettangolare, gli spazi per la biblioteca e le strutture polivalenti. Intorno altra sinuosità, dettata dai dislivelli previsti anche per l'area circostante, caratterizzata da quote differenti, che movimentano la passeggiata, conducendola verso la struttura centrale, decidendo poi se attraversaria sotto accedendo agli ambienti interni o sopra godendo del panorama.









PROGETTO PER LA NUOVA USCITA DEL MUSEO DELLE CAPPELLE MEDICEE, FIRENZE

Concorso a procedura aperta, 2018

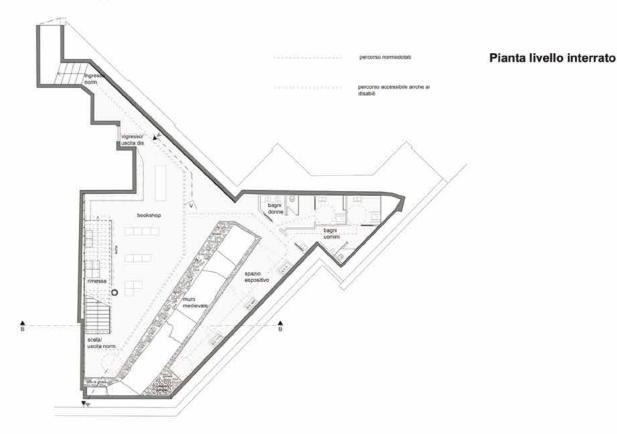
Enti banditori: Museo del Bargello e Ordine degli architetti di Firenze

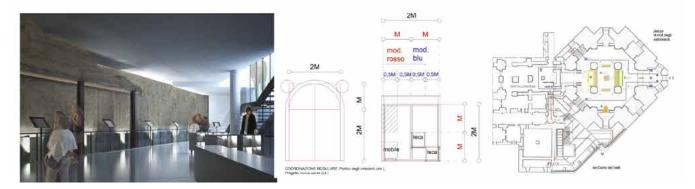
Progettisti: Dr. Ing. Arch. Andrea Contursi (Colonia), Dr. Arch. Edoardo Ercolani (Perugia)

Il bando del concorso poneva come obbiettivo la realizzazione di una nuova uscita per il museo delle cappelle medicee presso il complesso della basilica di San Lorenzo a Firenze, con il duplice scopo di controllare il flusso dei visitatori e di dotare il complesso museale di essenziali funzioni al contorno quali servizi igienici, bookshop, spazio espositivo multimediale.

Il contesto del tutto eccezionale, stretto tra l'ottagono seicentesco delle tombe medicee e la sacrestia nuova di Michelangelo, imponeva una attenzione del tutto particolare al problema dell'inserimento ambientale.

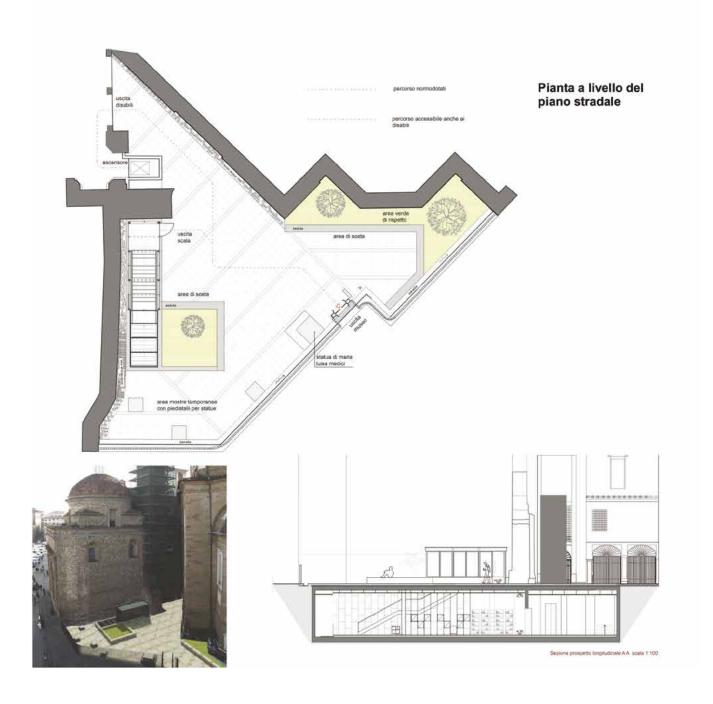
La prima questione è stata affrontata da noi ipotizzando un percorso museale inteso non come mero deflusso funzionale dei visitatori ma tale da porsi piuttosto come una sorta di "storia", o "montaggio di attrazioni" costellato da molteplici eventi che mettono in luce la stratigrafia del luogo. Al piano interrato, a cui giunge il visitatore dopo avere visitato le tombe medicee e la Sagrestia nuova, il percorso si snoda intorno alla preesistenza di un tratto residuo delle mura medievali di Firenze, portato alla luce dagli archeologi alcuni anni fa. La presenza del muro medievale viene posta in risalto in maniera scultorea tramite una fascia di rispetto a ghiaia delimitata dalla cesura del massetto di pavimentazione, da fasci luminosi e da distanziatori metallici a cui sono attaccati pannelli espositivi. Dietro al muro sono disposti i servizi igienici e un percorso espositivo multimediale sullo sviluppo urbanistico dell'area intorno alla basilica di San Lorenzo nella storia.





Girando a ritroso intorno al muro, i visitatori sono condotti prima al piccolo bookshop - costituito da espositori modulari su ruote spostabili in base alle mutevoli esigenze commerciali - e poi al livello del cortile di uscita percorrendo una scala coperta da una struttura in ferro e vetro.

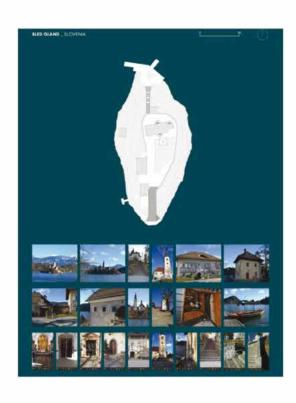
Per quanto riguarda la sistemazione esterna lo sforzo progettuale si è diretto nel tentativo di limitare il più possibile l' impatto dell'intervento nel delicatissimo intorno urbano, sia in termini strettamente dimensionali che per quanto riguarda il linguaggio architettonico impiegato. Si è quindi cercato di ridurre il più possibile altezza e lunghezza del volume esterno del corpo scala, evitando la tentazione di proporre un architettura che ostentasse in modo invadente la volontà espressiva dei progettisti. Il rapporto col contesto è basato invece sull'idea di ricollegarsi a quel linguaggio geometrico che sta alla base del progetto di Brunelleschi per il complesso di San Lorenzo, nonché di altre sue opere dello stesso periodo Si è quindi individuata nella articolazione modulare - tipica del linguaggio architettonico brunelleschiano - un elemento che si potesse prestare ad essere usato in modo "moderno" instaurando un dialogo col contesto che non si basasse sull'inserimento mimetico o la pedissequa riproposizione dei vecchi materiali, ma cercasse piuttosto di reinterpretare in modo nuovo la "ratio" rinascimentale. Il volume esterno del corpo-scala - chiuso superiormente da lucernari e basato, così come gli arredi del bookshop al piano inferiore su moduli regolatori di 110 cm (modulo rosso) e 55 cm (modulo blu) - si propone come quindi come variazione sul tema del tempietto classico ma con materiali assolutamente moderni. Al livello del cortile di uscita si trovano aree di sosta con sedili in pietra serena e un giardino di sculture che chiude il "montaggio di attrazioni" prima dell'uscita su via Canto dei Nelli.



Religious architecture in the historical context of Balkan cities

Luigi Corniello¹, Lorenzo Giordano²

Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II"





The research proposes the study of the territory of Balkans focused the analysis on religious architecture on island in Slovenia, Croatia, Montenegro, Albania and Greece. It proposing the knowledge through the survey of places and structures to tourism impact of religious architecture on island in the Balkans. The research proposes the study of the territory subdivided by geographical areas, from north to south, concentrating the analysis on religious architecture on island in Slovenia, Croatia, Montenegro, Albania and Greece proposing its knowledge through the survey of places and structures. In Slovenia, it is propose the planmetric study of the Bled Island and the survey of the Church of San Martino, in Croatia the object of the research are the Island of Kosljum with the Franciscan Convent, the Church of the Annunciation of Mary and the Chapel of San Bernardino and the Island of Visovac. The itinerary of the research deals, with the territory of Montenegro, with the study of the island of Madonna of Scalpello with the relief of the Church of San Nicola, the Island of San Giorgio with the Monastery of San Giorgio, the Island of Scoglio of the Convent, of the Island of San Michele. The Island of San Nicola with the homonymous church, of the island of Santo Stefano, today a prestigious resort, of the island of Santa Domenica, of the island of Kom and of the island of Vranjina. In Albania, the research proposes the study of the Island of Zvernec and the Orthodox Monastery, while for Greece the subject of this research is the Island in the lake Pamvotida, the Island of Panagia, the Island of Ai Nikolaos, the Island of Pontikonissi, Stamfani Island and Elafonisos Island.



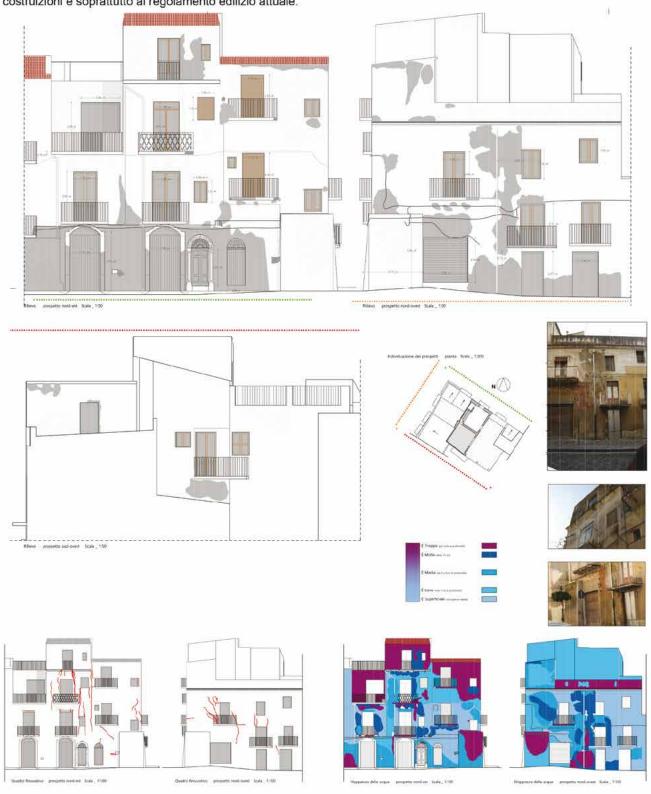
References

Corniello L., Maliqari A., Vozza V. M. B. (2016). Il disegno delle strutture religiose tra Montenegro e Grecia settentrionale. In: Bini M., Bertocci S., Le ragioni del Disegno. The reasons of drawing, Roma, Gangemi Editore.

Maliqari A. (2013) Management Plan Historic Center and Buffer Zone of Berat. Tirana: PEGI. Vitta M. (2005) Il paesaggio. Torino: Einaudi.

In un pezzo di isolato fortemente degradato, caratterizzato da un importante quadro fessurativo, una estrema eterogeneità del linguaggio frutto di manomissioni, accorpamenti "fantasiosi" e sistemi costruttivi poco efficaci dal punto di vista struttura-le, all'interno di un pezzo di città dalla quale sempre più gli abitanti scappano alla ricerca di modelli abitativi tristemente svi-luppati nelle zone periferiche senza servizi, si rende necessaria la demolizione a favore di una ricostruzione atta a rispondere ai nuovi modus vivendi e modelli di socializzazione. Riprendendo il concetto di eterogeneità e "scompostezza" dei volumi abbiamo pertanto scelto di riscrivere con un linguaggio unico e ordinato una nuova tipologia residenziale.

Come si può comprendere dagli schemi prospettici illustrati questa porzione di isolato è il frutto di refusi ed accorpamenti di particelle che non nascono per costituire una casa unica, pertanto la prima difficoltà era farne un' architettura organica e funzionale nella distribuzione degli interni, dovendo rispondere, nella demolizione e ricostruzione, alle regole delle nuove costruizioni e soprattutto al regolamento edilizio attuale.



Ristrutturazione di una porzione di isolato nel centro storico di Leonforte _ (in corso di approvazione)
Gruppo di lavoro: Studio adHoc laboratorio di idee (architetti Rossella D'Angelo e Micha il Gerhart Renna



UNA STRUTTURA POLIFUNZIONALE CONTEMPORANEA

NEL CONTESTO STORICO DI CASTEL MAGGIORE (BOLOGNA)

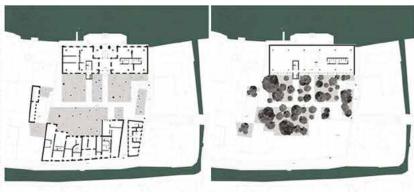
Angelo De Cicco, Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento, Rosamaria Masucci Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Aversa (CE)



L'intervento di architettura contemporanea propone un centro polifunzionale nel contesto storico del Comune di Castel Maggiore, piccolo centro abitato della pianura romagnola. Il progetto evidenzia le caratteristiche di socialità, sostenendo e incrementando il benessere della collettività, la diffusione della conoscenza, l'inclusione e la coesione della locale comunità. Obbiettivo del progetto è quello di dotare il cittadino di spazi attrezzati open spaces con differenti destinazioni d'uso. La struttura è ricoperta da un velo morbido e sinuoso che avvolge gli oggetti architettonici e ne nasconde la forma razionale dell'edificio. Le geometrie formali della pelle esterna, ottenute con materiale di riciclo, generano un'osmosi tra la città e l'edificio. Il sistema è formato da due corpi collegati tra loro da rampe che conducono ai piani superiori nonché all'ampia zona espositiva al piano terra, all'open library sviluppata su due livelli ed alla terrazza. Attività collettive o spettacoli possono essere, invece, ospitate nella seconda struttura, di dimensioni minori. Le linee sinuose si estendono nel parco verde trapezoidale suddividendo lo stesso in aree che accolgono attività di svago e relax.

Tesi di Laurea in Progettazione Architettonica ed Urbana (a.a. 2018-2019) "THE SPATIALITY OF THE ITALIAN CITIES. THE PEGGY GUGGENHEIM - MUSEUM IN VENICE."

Il Peggy Guggenheim Museum, museo di notevole importanza in Italia per l'arte europea ed americana della prima metà del ventesimo secolo, ha sede a Venezia presso Palazzo Venier dei Leoni, sul Canal Grande, in quella che fu l'abitazione di Peggy Guggenheim. Il lavoro di tesi è stato articolato in due fasi: la prima analitica, la seconda di definizione tipologica ed architettonica del progetto, nonchè il suo carattere. La fase analitica mi ha permesso di comprendere la forma, gli spazi e la storia della città di Venezia, città estremamente singolare. In particolare, lo studio dell'evoluzione della cartografia storica di Venezia è fondamentale per dimostrare che l'isolato su cui Palazzo Venier dei Leoni è costruito, nasceva per essere un isolato a blocco di case gotiche per diventare prima un isolato aperto e poi, con la presenza del Palazzo, un isolato a corte. Con il tempo, questa corte si è ulteriormente intasata. subendo, dunque, un processo di "intasamento". L'ipotesi progettuale che propongo nasce principalmente dallo studio e dalla rielaborazione di queste cartografie storiche e, in particolare, si pone l'obiettivo di ripristinare il rapporto con l'isolato a corte, dove questa corte possa diventare uno spazio pubbli∞, naturale, riconquistando così un rapporto con la natura. Il progetto, dunque, propone una scelta progettuale fondamentale: riconfigurare in qualche forma simile al progetto originario il Canal Grande e liberare da tutte le superfetazioni lo spazio retrostante a giardino pubblico.





volume del palazzo per ridefinire un fronte sul In alto. Pianta del piano terra (rapporto con la preesistenza), pianta del piano tipo Canal Grande e liberare da tutte le superfetazioni (nuova costruzione) e sezione (rapporto con la città). In basso e nella pagina seguente. Assonometria fronte Sud e Nord e prospettiva.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II Dipartimento di Architettura DIARC Rheinisch-Westfälische Technische Hochschule Aachen RWTH

ERMELINDA DI CHIARA
Relatori RENATO CAPOZZI, FEDERICA VISCONTI
Correlatore UWE SCHRÖDER

Tesi di Laurea in Progettazione Architettonica ed Urbana (a.a. 2018-2019) "THE SPATIALITY OF THE ITALIAN CITIES. THE PEGGY GUGGENHEIM - MUSEUM IN VENICE."





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II Dipartimento di Architettura DIARC Rheinisch-Westfälische Technische Hochschule Aachen RWTH ERMELINDA DI CHIARA
Relatori RENATO CAPOZZI, FEDERICA VISCONTI
Correlatore UWE SCHRÖDER

Vincenzo Di Florio____ROBERT VENTURI PRIMA DI PHILADELPHIA

Robert Venturi prima di Philadelphia⁽¹⁾

Robert Charles Venturi, chiamato semplicemente Bob dai suoi conoscenti, nasce a Philadelphia il 25 giugno 1925 da una famiglia di immigrati italiani: suo padre era nato ad Atessa (Ch), la madre nata a Washington da genitori pugliesi. Dalla ricerca genealogica traspaiono le radicate origini abruzzesi; il padre Roberto Carlo Alfredo era nato ad Atessa il 15 novembre 1880, figlio di Domenico e Maria Rosa Vitulli, entrambi di comprovata origine atessana, ed era il secondo di sei figli, tutti nati ad Atessa: Edoardo, Adele Chiara Virginia, Antonio Edoardo forse morto subito dopo la nascita, Antonio Leucio Edoardo e Annina Teresa Maria. La famiglia Venturi risiedeva in una piccola abitazione ubicata in via Salita Castello, la strada che ancora oggi collega Piazza del Municipio al quartiere storico di Santa Croce, L'intera famiglia Venturi emigrò negli Stati Uniti d'America nel 1891, stabilendosi a Philadelphia e dando seguito alle migrazioni da Atessa verso la città americana;

Domenico Venturi, padre di Roberto Carlo Alfredo, e nonno di Bob, trova lavoro a Philadelphia nel commercio dei prodotti ortofrutticoli, abbandonando l'attività di muratore svolta fino ad allora ad Atessa. Nel 1896, in seguito all'improvvisa morte del padre, il sedicenne Roberto Carlo Alfredo, si trovo costretto ad abbandonare la scuola e a rinunciare di intraprendere gli studi in architettura, dovendo responsabilmente sostituire il padre nell'attività di famiglia; nel 1924 sposa Giovanna Luisi, detta Vanna, di religione quacquera, femminista e di idee socialiste. Si stabiliscono a UpperDarby, piccolo comune dell'area occidentale di Philadelphia.

In diversi documenti d'archivio si trovano notizie di somme elargite da associazioni di Italiani residenti a Philadelphia in favore della società civile atessana, a testimonianza di un forte legame con la terra e con la comunità d'origine: si pensi ai fondi inviati per l'assistenza civile in Atessa durante la guerra italo- turca, a quelli per la realizzazione del monumento ai caduti della Prima guerra mondiale o ai contributi annualmente versati per le feste patronali sul finire degli anni '30. Negli elenchi delle offerte, sovente si trova il contributo versato da Roberto Venturi, papà di Bob.

Le buone condizioni economiche della famiglia consentirono a Robert Venturi di frequentare i più prestigiosi istituti formativi, quali l'Episcopal Academy; per agevolare questa frequenza la famiglia Venturi si trasferisce nel quartiere di Rosemont.

La passione per le arti da parte dei genitori, trasmessa unitamente al forte interesse per la storia e l'architettura, nonché una decisa propensione al disegno precocemente manifestata da Robert Venturi lo spinsero ad iscriversi alla facoltà di architettura nella prestigiosa Università di Princeton, dove nel 1947 conseguì la laurea Bachelor of Art. Dopo l'ottenimento della laurea, nel 1948 Robert Venturi compie il suo primo viaggio in Europa. Il pomeriggio dell'8 agosto il giovane americano passeggia per la prima volta per le vie di Roma: rapito dalle condizioni architettoniche e urbane della città eterna, da quel momento Venturi festeggerà ogni anno la data del suo primo arrivo a Roma. In questo primo viaggio Robert non visita Atessa. Questo distacco dalle origini dei suoi genitori potrebbe essere spiegato con il grande sforzo di integrazione nella società americana compiuto e fortemente perseguito dalla sua famiglia.

Nel 1952, invece, sono i genitori Roberto e Vanna che si recano in Italia accompagnati solo per brevi tratti anche dal figlio Bob, in Europa in questo periodo; nel loro viaggio, di cui si hanno conferme in diversi appunti e documenti, probabilmente rientra anche una piccola escursione ad Atessa, paese natale di Roberto, di cui però non si sono ritrovati riscontri.

La vincita del Roma Prize ambita e prestigiosa borsa di studio dell'American Accademy di Roma, permette a Venturi di tornare in Italia e di soggiornarvi per due anni. Il periodo trascorso a Roma tra il 1954 e il 1956 consente al giovane e promettente architetto di avere una conoscenza diretta dell'architettura manierista e barocca italiana, quella che più lo interessa, e di scoprire personaggi a quel tempo ritenuti controversi come Brasini e Moretti. Durante questo biennio sono numerosi i viaggi del giovane borsista sul territorio italiano. Sollecitato dai propri genitori, Bob visita l'Abruzzo, terra di origine della famiglia paterna. Lo stesso Bob, in una lettera ai genitori, esprime quanto sia rimasto profondamente colpito dalle condizioni economiche e sociali di estrema arretratezza dell'Abruzzo e di Atessa. Nel 1956, dopo aver visitato Matera e Lecce, attraverso le quali vede e studia da vicino il barocco, Bob ritorna ad Atessa.

Ritornerà all' Accademia Americana a Roma dopo dieci anni nel 1966 ma come "architects in residence".

Dopo la scomparsa del padre, avvenuta nel 1959, a conclusione della collaborazione presso lo studio di Louis Kahn, negli anni Sessanta Robert Venturi torna a vivere a Philadelphia, dove apre un proprio studio professionale associato di progettazione architettonica con John Rauch.

Nel 1966, dopo aver riorganizzato le proprie riflessioni dal viaggio italiano, Venturi pubblica *Complexity and Contradiction in Architecture* (Complessità e contraddizione in architettura). Il libro è considerato uno dei "trattati" dell'architettura del Novecento tra le architetture per lo più italiane presenti nel libro, significativa è la presenza della casa colonica nel chietino, un forte riferimento alle sue origini. Dell'edificio verosimilmente fotografato in uno dei suoi passaggi in Abruzzo, ne coglie l'aspetto architettonico "complesso e contraddittorio", ma funzionale e coerente con il paesaggio rurale.

In questi anni Venturi conosce quasi casualmente Denise Scott Brown, una giovane urbanista di origine sudafricana. Da questo momento prende avvio un sodalizio di vita e una collaborazione continua nel mondo professionale e della ricerca, che grazie alla collaborazione di Steven Izenour, figura spesso dimenticata, trova grande seguito. L'attività di ricerca si svolge tra diversi istituti, la facoltà di architettura dell'Università della California a Los Angeles (UCLA), dell'Università della Pennsylvania e dell'Università di Yale.

In questi anni Venturi, Scott Brown e Izenour sono stati molto impegnati nella ricerca e nell'insegnamento universitario e sono coautori di un altro importante quanto dell'inaspettato e sorprendente volume dal titolo *Imparare* da Las Vegas (1972) che uscirà in italia solo nel 1985 dopo ben tredici anni di quarantena.

Sarà un allieva e sua conterranea, Margherita Rossi Paulis, a curare la traduzione di Complexity and Contradiction in Architecture (Complessità e contraddizione nell'architettura); nel colophon del volume Venturi stesso ringrazia "l'amica Margherita Rossi Paulis, che ha curato e seguito con pazienza e capacità il lungo iter di questa edizione italiana":

Il libro, edito da Dedalo, viene pubblicato nel 1980, a distanza di quattordici anni dall'edizione americana, nell'anno della "Strada Novissima" allestita alle Corderia dell'Arsenale, nell'ambito della prima Biennale di Venezia, curata dall'architetto Paolo Portoghesi e intitolata "La Presenza del Passato"; alla "Strada Novissima" è presente anche lo stand allestito dallo studio VSBA (Venturi, Scott Brown and Associates).

La partecipazione alla Biennale di Venezia, svoltasi dal 27 luglio al 19 ottobre 1980, ha dato modo a Robert Venturi di tornare nuovamente, stavolta con la propria famiglia, ad Atessa.

Tra le innumerevoli e prestigiose opere, che danno conto solo marginalmente della lunga, intensa e importante attività professionale e di ricerca, si citano la Vanna House (1962), che Venturi progetta e realizza per la madre, la Guild House (1964), la Caserma dei Vigili del Fuoco a Columbus (1970), l'ampliamento della National Gallery di Londra (1992-1999). Le opere citate, selezione di un lungo elenco, trasmettono un linguaggio innovativo, e sono state subito identificate come veri e propri manifesti dell'architettura postmoderna internazionale.

Considerato e unanimemente riconosciuto come una tra le figure principali dell'architettura del secondo novecento, Venturi insieme al proprio studio di progettazione VSBA ha ricevuto molteplici premi e riconoscimenti: tra i molti, si cita emblematicamente il premio Pritzker, considerato il "Premio Nobel" per l'architettura, nel 1991, che molti anni dopo, nel 2016, è stato assegnato anche alla moglie Denise Scott Brown.

Robert Venturi è scomparso nella sua Philadelphia il 18 settembre scorso a 93 anni: rivoluzionaria è stata la sua attività teorica, ricchissima la produzione progettuale punteggiata da importanti realizzazioni, prestigiose le riconoscenze tanto che lo storico Vincent Scully lo ha definito il più grande architetto dopo Le Corbusier mentre Tom Wolf «l'architetto più divertente e giocoso che il paese abbia mai avuto». (2)

note

⁽¹⁾ Lo sfondo è un dettaglio del rivestimento dello Showroom dei prodotti Best, Oxford Valley, Philadelfia di Venturi e Rauch. (foto di S. Izenour in Carolina Vaccaro e Frederick Schwartz (a cura di), Venturi Scott Brown e Associati, Zanichelli Editore, Bologna, 1991 pag.109)
(2) Queste informazioni biografiche sono state ricostruite "specializzando" le numerose biografie già riportate nei testi sull'opera dello studio VSBA (numerosissimi e quindi non elencabili per motivi di spazio) con le ricarche presso l'Archivio Comunale di Atessa, i colloqui con amici italiani della famiglia Venturi e le telefonate con diversi storici dell' architettura che lo hanno intervistato.

G. DI GESU (capogruppo), P. Misino, S. Staniscia

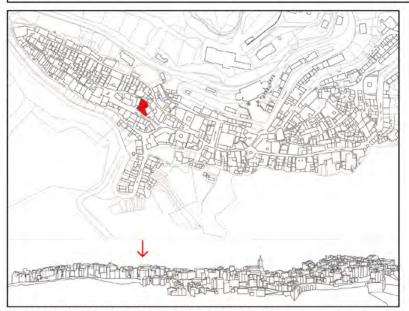
V. Di Florio, L. Pantalone, C. Nurchis

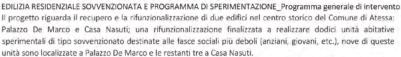
ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E CONTESTI STORICI: Risanamento, Ricostruzione, Riuso

ATESSA: PROGRAMMI INNOVATIVI IN AMBITO URBANO_ CONTRATTO DI QUARTIERE 2

A. Sforza

Progetto definitivo di edilizia residenziale sovvenzionata e sperimentazione





Palazzo De Marco, (Ex Casa degli Scalera) si trova lungo via Salita Castello che collega Largo Castello a Piazza Municipio: l'edificio si trova proprio nel quartiere storico del paese, il cosiddetto "castello" e rappresenta uno dei principali esempi di casa fortificata riscontrabili ad Atessa, in quanto derivante dalla probabile trasformazione, avvenuta nel XV secolo, di quello che era il vecchio castello della città. Su Largo Castello si distingue la decorazione di una finestra che con buone possibilità è databile al 1488: L'antica finestra in stile gotico-pugliese, ad arco acuto, è contarnato da una cornice decorata con motivi vegetali, ricca ed aggettante con capitelli pseudo corinzi sorretti da leoni stilofori su mensole che alcuni storici locali attribuiscono allo scuola lancianese del Petrini. Purtroppo la testa del leone di destra, consumata dalle intemperie, si staccò in una giornata di vento e non fu più ritrovata.

Sicuramente nel corso dei secoli l'edificio è stato oggetto di interventi e rimaneggiamenti soprattutto nel primo ventennio del secolo scorso, modifiche che ne hanno cambiato le forme originali contribuendo anche a confonderlo con le costruzioni limitrofe (fonte:

http://www.sangroaventino.it/sezioni/-Atessa/pagine.asp?idn=1746).

Il rilievo, pur essendo sempre premessa fondamentale per il restauro di un edificio, assume per casa De Marco valore conoscitivo ed interpretativo fondamentale considerata la carenza di notizie storiche, di documentazione grafica e fotografica. Mancando quindi di una specifica documentazione conoscitiva, attraverso il rilievo si è cercato di ricostruire l'oggetto architettonico in tutti i suoi elementi caratterizzanti e di comprendere le tecniche costruttive, le fasi di crescita e di successiva trasformazione che si sono verificate nel passato.

Palazzo De Marco presenta un impianto tipologico semplice che è quello tipico del palazzo gentilizio su più livelli, con ampio androne di ingresso e scala principale, in muratura con volte alla romana principale rivestita in pietra serena e balaustra in ferro battuto, quali elementi distributivi principali.

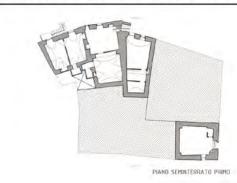
Ad una prima analisi del rilievo dello stato di fatto, si evidenzia la presenza di diverse superfetazioni nel patio che comportano una essenziale alterazione tipologica dell'dificio nel suo complesso. L'edificio presenta una diffusa carenza di manutenzione, evidente a soprattutto nel tetto a falde mentre la struttura muraria, gli archi e le volte - alcune delle quali affrescate da di Pietro Cascella - non presentano segni di particolare degrado e non si vi riscontrano fessurazioni preoccupanti.

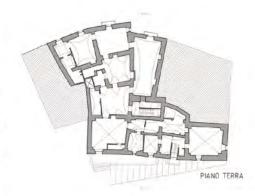
Lo studio della tipologia, delle geometrie della maglia strutturale e dei particolari costruttivi, dei materiali e delle forme del degrado hanno fornito un quadro conoscitivo premessa indispensabile per il conseguente intervento di restauro.

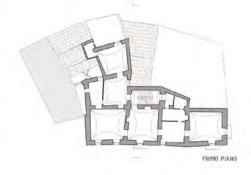
La complessità morfologica e tipologica dell'edificio in oggetto, conseguenza dell'orografia del sito su cui sorge e delle diverse fasi costruttive, hanno determinato che lo stesso venisse classificato, dal vigente PRPE di Atessa in parte come Edificio di valore architettonico monumentale A.3 (Palazzi, palazzetti ed edifici in linea residenziali) alterato in modo irreversibile ed in parte come Edificio residenziale di valore testimoniale B.2 alterato in modo reversibile.

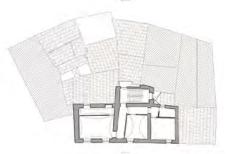












SECONDO PIANO



PROSPETTO PRINCIPALE SU VIA SALITA CASTELLO

ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E CONTESTI STORICI: Risanamento, Ricostruzione, Riuso

ATESSA: PROGRAMMI INNOVATIVI IN AMBITO URBANO_ CONTRATTO DI QUARTIERE 2

Progetto definitivo di edilizia residenziale sovvenzionata e sperimentazione



PIANO SEMINTERRATO PRIMO





PIANO TERRA



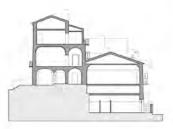


PRIMO PIANO

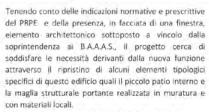




SELDNOO FIANO







La necessità di adeguare l'edificio alle nuove esigenze previste dal Contratto di Quartiere e cioè la suddivisione dello stesso in nove unità abitative trova un positivo riscontro nella distribuzione tipologica bifronte che caratterizza l'edificio. La ripartizione degli alloggi è stata quindi studiata anche in funzione della possibilità di avere più accessi all'edificio e agli alloggi anche sfruttando le differenze di quota che esistono lungo i percorsi che perimetrano l'edificio stèsso. L'accesso agli alloggi avviene quindi dai tre fronti e l'ngresso principale si trova sul fronte che affaccia su via G. Di Fermo, scelta legata anche alla volontà con questi interventi di recupero, di innescare meccanismi di "irradiamento" del processo di riqualificazione a intere aree del centro storico.

Il "nuovo edificio" si struttura quindi intorno ai due corpi scala e ai due cavedi che diventano elementi altamente tecnologici perché oltre ad essere rivestiti da pannelli riflettenti che consentono alla luce di arrivare fino ai piani più bassi contengono anche le colonne degli impianti, concentrate in questi due vuoti e contenute nell'intercapedine che viene lasciata tra il muro esistente e i pannelli riflettenti, riducendo notevolmente, quindi, la difficoltà di inserimento di scarichi e grosse canalizzazioni nella muratura esistente.

Per quanto riguarda le stanze che compongono gli alloggi si è tentato di evitare, per quanto possibile, di suddividerle in ambienti più piccoli per permettere la lettura dell'antica struttura muraria e per conservare la misura della dimensione degli spazi originari. Quando si sono rese necessarie pareti divisorie queste sono state progettate come diaframmi non del tutto opachi, si tratta di pannelli articolati costituiti da una struttura in ferro e da lastre di legno o vetro variamente trattato (vetro satinato, opaco, trasparente, etc). Gli spazi di servizio (bagni, disimpegni) sono stati concentrati in "pacchetti" vetrati che rimangono come elementi autonomi e non confondibili con la struttura muraria esistente.

Particolare cura è stata dedicata al ripristino del controsoffitti, sia di quelli soggetti ad un forte stato di degradazione dovuto all'nfiltrazione di acque meteoriche, sia di quelli già crollati o demoliti in precedenza. Tali controsoffitti saranno ricostruiti tramite un supporto di canne e finitura superficiale in gesso, ossia riproponendo la tecnica costruttiva originaria, ben nota agli artigiani locali.

In generale il progetto di rifunzionalizzazione si basa sul recupero delle specificità tipologiche ed urbane dell'edificio da conseguire anche attraverso azioni di sperimentazione tese al recupero della qualità morfologica, fruitiva ed ecosistemica (bioarchitettura ed ecologia urbana).



PROSPETTO PRINUPALE SU VIA SALITA CASTELLIZ

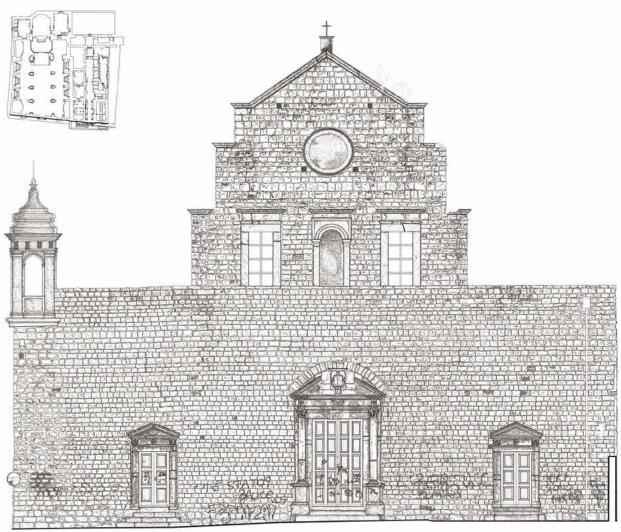




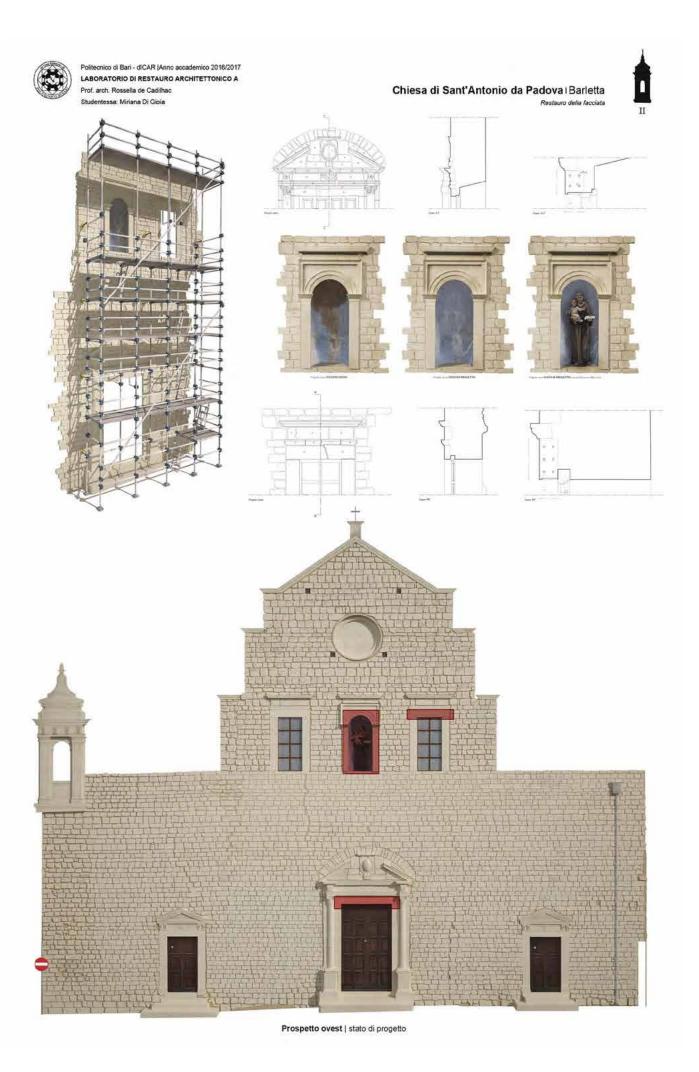


Progetto | Filosofia progettuale

"Il complesso conventuale di Sant'Antonio da Padova a Barletta ha attorno a sé una realtà estremamente interessante, contradditoria è però la quasi totale assenza di fonti attendibili relative alla Chiesa ed al Convento ad essa adiacente; il mancato interesse da parte dei cittadini e per ultima, non per importanza, la mancanza di manutenzione e volontà di preservare un bene che rappresenta una delle chiese più antiche della città, pone l'attenzione su un tema, quello del restauro, che tenda ad esaltare quel rapporto dialettico fra antico e nuovo con interventi atti a preservare il patrimonio architettonico del nostro paese. L'intero complesso, da progetto, sarà sottoposto a interventi atti a preservare, per la maggior parte del fabbricato, lo stato attuale. Da una prima analisi del prospetto ovest del complesso conventuale di Sant'Antonio, emergono subito elementi imponenti e incongrui, parallelamente a parti lesionate o del tutto crollate. Per questo motivo sono previsti una serie di interventi come il consolidamento di alcuni architravi, in quanto fessurati, previo smontaggio e successivo rimontaggio, il reintegro dei colori originali nella nicchia centrale presente sul prospetto ovest della Chiesa e la reintegrazione di parti crollate o demolite."



Prospetto ovest | stato di fatto



ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E CONTESTO STORICO

ATTUALITÀ' DI UN PROGETTO URBANO: L'AREA DI DISCESA CASETTE AD ATESSA

Carla Di Lallo (laureanda Università degli Studi dell'Aquila)

arch. VITTORIO DE FEO con VINCENZO DI FLORIO e ANA LAZBINAT



Tra le città abruzzesi con una storia significativa e una lunga tradizione di studi e ricerche sui fenomeni urbani, Atessa occupa indiscutibilmente un posto di primo piano.

Atessa è, infatti, una delle prime cittadine abruzzesi a dotarsi di un Piano Regolatore Generale elaborato già nel 1977 dal prof. Giorgio Crocioni (coordinatore del gruppo Urbanisti Emiliani Associati); si trattava di un piano innovativo che conteneva tutti gli elementi fondanti del dibattito interno alla cultura urbanistica e politica riformista di quegli anni.

L'attuazione di quel primo strumento urbanistico ha certamente contribuito alla costruzione di una nuova immagine morfologica e sociale di Atessa, immagine leggibile, nelle lente ma evidenti, trasformazioni urbane e culturali che l'hanno interessata.

A latere di questa azione di politica urbana, i convegni e i dibattiti tenutisi ad Atessa e che videro la partecipazione e il contributo di diversi protagonisti della cultura urbanistica italiana - Giorgio Crocioni, Marcello Vittorini, e i piu giovani Piero Properzi, Paolo Avarello, Roberto Mascarucci e Giulio Tamburini e Rosario Pavia , solo per citarne alcuni, se da un lato garantirono una continuità di azione politica sul territorio, dall'altro crearono le condizioni per l'architettura di avere un ruolo primario nella costruzione della città di Atessa contemporanea.

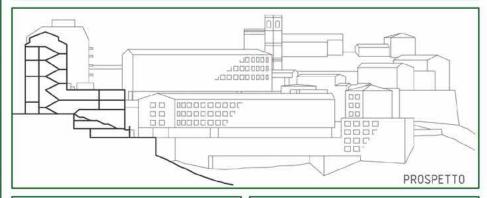
La presenza delle facoltà di architettura a Pescara e di ingegneria con indirizzo edile a L'Aquila avevano, negli anni '80, hanno promosso il territorio regionale a naturale campo di osservazione e di sperimentazione per la ricerca e la didattica. L'elaborazione della variante al primo PRG di Atessa (1984) fu affidata proprio a Franco Donato ed Elio Piroddi, entrambi docenti di urbanistica rispettivamente presso la Facoltà di Architettura di Pescara e quella di Ingegneria dell'Aquila; questa variante coniugava il tentativo di avvicinare le attività di ricerca delle università abruzzesi alle realtà locali con quello di aggiornare uno strumento di pianificazione comunale con le nuova disciplina giuridica che si andava definendo nell'ambito di un dinamico panorama urbanistico ed amministrativo tutt'altro consolidato e che anzi, proprio in quegli anni, andava cambiando fisionomia.

Conseguenza di questa azione politica e metodologica di intervento sul territorio è stata la non breve serie di opere di architettura e di restauro, dentro e fuori il centro storico, avente come preciso significato politico quello del conseguimento di alcune precise istanze sociali.

In questo senso basti pensare, ad esempio, al progetto della piscina comunale di Carlo Aymonino (1984), al restauro del teatro comunale di Paolo Marconi (1989), alla realizzazione della fontana monumentale di Giò Pomodoro, per arrivare fino ai progetti elaborati per Atessa da Vittorio De Feo fra il '95 e il '98.

Le esperienze abruzzesi si collocano in una ampia e cospicua attività professionale e di ricerca, dispiegata, sempre in quegli anni, anche in altri contesti regionali: si pensi ai coevi progetti per Rieti, Perugia, Venezia, Pordenone. Progetti che









ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E CONTESTO STORICO ATTUALITÀ' DI UN PROGETTO URBANO: L'AREA DI DISCESA CASETTE AD ATESSA arch. VITTORIO DE FEO con VINCENZO DI FLORIO e ANA LAZBINAT

approfondiscono un metodo di intervento che De Feo riteneva particolarmente efficace e prodigo di contenuti, soprattutto in contesti storici densi e delicati. Egli sottolinea, infatti, che

"per meglio affrontare un progetto che ben corrisponda a quanto già esiste, in qualsiasi luogo, occorre tenersi lontani da qualsiasi geometria ideale, astrattamente presunta per non depauperare un ambito reale di quei valori essenziali che di volta in voita gli conferiscono irripetibile originarietà.

È necessario, piuttosto, recuperare totalmente al disegno edifici, ruderi, allineamenti, orizzonti e prospettive, percorsi e natura; per una progettazione volta a tener conto di ogni elemento preesistente, anche il più semplice indizio, qualora sembri che questo abbia in sé virtualità tali a tornare a vantaggio dell'esito compiuto.

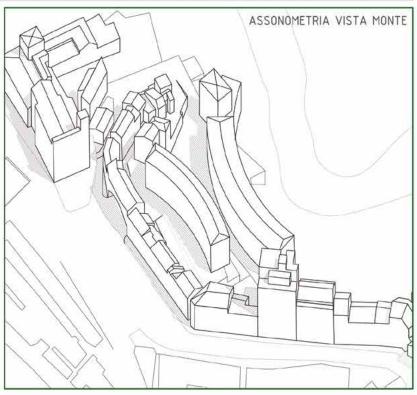
Appare opportuno disegnare architettura non come se ci si trovasse, all'improvviso, di fronte a una pagina bianca, sollecitati unicamente da problemi tipologici e funzionali, ma come se si fosse chiamati non tanto a iniziare una vicenda del tutto nuova, ma a continuare quanto già da altri predisposto.

Il progetto architettonico, più che un'autonoma proclamazione diverrà, in tal modo, un convincente palinsesto nella storia del luogo.

Questo potrebbe essere un buon metodo guida da assumersi allorché occorresse concordare architetture contemporanee e città storica."

Ad Atessa e al suo hinterland rimangono gli indelebili segni di queste importanti esperienze svotte in modo rispettoso della città storica e del paesaggio urbano, un riflesso pragmatico del dibattito architettonico ed urbanistico contemporaneo.

Vincenzo Di Florio





M.A.M. MERCADO DE ARTESANÍA Y MÚSICA



RIQUALIFICAZIONE DELL' EX - COMPLESSO BARRACA PEÑA E ANNESSIONE DI UN MERCATO DI PRODUZIONE ARTIGIANALE E SALA CONCERTI NEL QUARTIERE LA BOCA, BUENOS AIRES.

ENRICA DI TOPPA - SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA, FACOLTÀ DI ARCHITETTURA, TESI DI LAUREA, A.A. 2016 - 2017,

RELATORE: NILDA MARIA VALENTIN. In Morning sun, Buenos Aires il pittore Benito Quinquela Martín rappresenta la durezza e la frenesia della vita portuale del quartiere di origini genovesi de La Boca. Dal 1930 ai nostri giorni le abitudini si sono trasformate, la quotidianità lavorativa è stata sostituita dal turismo ma nonostante l'atmosfera non è cambiata. Le memorie di uno dei quartieri storici di Buenos Aires continuano ad abitare le strade locali. È in questo contesto che prende vita il M.A.M. Mercado de Artesanía y Música, nuovo polo culturale il cui obiettivo è quello di riconnettere il tessuto isolato delle aree residenziali alla zona viva del ALL'APERTO Barrio. MERCATO ALIMENTARE PAZIO EVENTI ALL'APERTO LABORATORI DI VENDITA E PRODUZIONE ARTIGIANALE LABORATORI DI CUCINA ALA CONCERTI / EVENTI SCUOLA DI ARTIGIANATO



Per tale motivazione la proposta progettuale si inserisce nel piano del Governo di Buenos Aires Distrito de las Artes per la riqualificazione della zona sud della città, che include il recupero e il riuso di edifici di interesse storico e culturale. L'area si trova lungo le rive del fiume Riachuelo ed ospita la Barraca Peña, un complesso di stabili tra i più antichi del quartiere, un tempo adibito a deposito portuale e ad oggi restaurato ma privo di funzioni che diano vita al contesto circostante. In tal senso l'intervento si connota come un accentratore sociale, in cui il nuovo progetto di servizi per la comunità vuole porsi in dialogo con i fabbricati preesistenti. Al fine di coniugare i bisogni degli abitanti e dei visitatori, il M.A.M. prevede l'inserimento di un mercato di vendita e produzione di prodotti locali direttamente connesso con il vecchio deposito generale della Barraca Peña, la cui trasformazione spaziale e funzionale accoglierà la scuola di artigianato. Inoltre la presenza di una sala polifunzionale, dedicata ad eventi e concerti, permetterà la fruizione del centro culturale durante l'intero arco della giornata, così da rivitalizzare un'area de La Boca ad oggi dimenticata.





Comprendere le logiche di ottenere, gestire e consumare risorse naturali locali, in particolare piante, energia, acqua e cibo, e cercare di utilizzare e riciclare ogni oggetto senza lasciare traccia, è fondamentale per garantire la sostenibilità della vita umana e una chiave per la sopravvivenza dei territori.

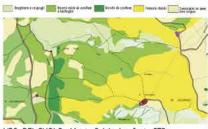
Attraverso i principi dell'Agroecologia (Permacultura), Biomimetica e dell'Economia circolare, questo progetto pilota di e. CoCampus è studiato per stabilire nuovi ecosistemi che definiscano le migliori pratiche per salvaguardare la biodiversità, il know-how locale e l'uso sostenibile delle risorse naturali in modo da favorire il risviluppo economico, ambientale e sociale di territori e città in transizione (non piu' produttivi, terremotati, luoghi abbandonati), in modo resiliente, flessibile e inclusivo.

Attraverso una progettazione integrata e ispirata ai sistemi naturali intelligenti come quelli di insetti e piante, simulandone l'intelligenza, l'eusocialita' e il ruolo ecosistemico, gli "e.Co-Campus" rappresentano comunità Ecologiche, Collaborative e Organizzate in modo autosufficiente, in cui gli individui in sinergia con la natura contribuiscono alla fornitura dei principali servizi ecosistemici, tra cui:

- -conservazione del suolo (Agroecologia-Permacultura)
- -gestione e purificazione dell'acqua (Yeoman keyline system-swales-ponds)
- -produzione cibo (Permacultura zone 1-2-3-4 food forest)
- -ossigenazione e purificazione aria (Piante)
- -conservazione della biodiversita' (Corridoio ecologico Allevamenti insetti utili)
- -produzione di energia e riparo (cellule abitative freeDOME myPOD Reg.No.364381)



Progetto pilota_R A D I C O F A N I. Il primo E-co Campus sperimentale verra' realizzato a Radicofani, in Val d'Orcia, in un'area gia' oggetto di un progetto di Polo Astronomico Didattico e Scientifico chiamato "Explore Cielo Terra", di alto contenuto tecnologico, sperimentazione scientifica, sostenibilità ambientale e sociale, accessibilità totale ai portatori di handicap. Il complesso dell'Osservatorio Astronomico è stato posizionato sul Monte Calcinaio dove nasce la Val d'Orcia, Parco Mondiale dell' UNESCO uno dei luoghi più bui d'Europa al fianco dell'Amiata e della Maremma, luogo ideale per esplorare le bellezze del cielo notturno ma anche delle scienze della terra. Meta ambita da astronomi di tutto il mondo per le caratteristiche atmosferiche del cielo. Territorio candidato a Ginevra a ricevere il terzo titolo di PARCO UNESCO come STAR PARK. Il progetto prevede costruzioni innovative ecologiche a basso impatto ambientale, ad alto contenimento e risparmio energetico ed efficientamento impiantistico, secondo le linee guida del protocollo Casa21 a sua volta permeato e rispondente ai requisiti di Agenda 21 per la bio compatibilità ambientale. Il progetto Architettonico e il progetto paesaggistico sono rispondenti altresi ai vincoli paesaggistici e idrogeologici delle aree protette SIC Siti di interesse Comunitario e ZPS Zone a protezione spciale, nonché al Quadro Legislativo per il rispetto dei dettami di NATURA 2000.







ELEMENTI GEOMORFOLOGICI- Monte Calcinaio fonte CTR USO DEL SUOLO - Monte Calcinaio - fonte CTR

e.Co-campus -IL PROGETTO- l'area e' sempre stata caratterizzata da forte erosione e oggi si notano in modo particolare le conseguenze della mancata capacita' del suolo di trattenere l'acqua. L'obiettivo del progetto e' trasformare questa fragilita' in opportunita'. Attraverso un progetto di Landscape Ecology che integra i principi di Permacultura e Agroecologia, si definisce una nuova configurazione spaziale degli ecosistemi locali, partendo dalla realizzazione di un canale di raccolta d'acqua che segue lo scorrimento naturale dal punto piu' alto dell'area (da 690 a 650m) unendo i bacini preesistenti. Per evitare l'eccessivo scorrimento dell'acqua si realizza un sistema di Yeoman keyline, che consiste in una cosciente integrazione nel trattamento delle acque e del suolo per una progettazione biologica. (P.A. Yeomans, 1950). Utilizzando una successione di ponds (stagni) e swales (canali di raccolta acqua costruiti sulle curve di livello), Il KEYLINE system consente di distribuire l'acqua nel terreno, rallentandone il flusso diminuire l'erosione, aumentare la fertilità e dunque aumentare la produttivita' a minori costi. Dal disegno sul territorio di questo sistema ramificato di raccolta dell'acqua, ha origine la divisione del lotto in aree funzionali, tra cui il Corridoio ecologico e le 5 aree della Permacultura (in base alla necessita' di manutenzione delle culture), dove la zona 0 rappresenta la casa, ovvero i POD (microcellule abitative), la zona 1-l'orto, la zona 2- il frutteto, la zona 3- le colture principali e la zona 4- si divide in pond acquaculture - food forest - allevamento degli insetti utili e Pascolamento razionale (est), come descritto di seguito.

Keyline system

Lo 'Yeoman KEYLINE' system consente di distribuire l'acqua nel terreno rallentandone il flusso, di diminuire l'erosione, aumentare la fertilità e dunque aumentare la produttivita' a minori costi. Utilizza un sistema integrato di keyline, swales (contour lines) e ponds per la conservazione e reticolazione dell'acqua.



400mm deep

Qui le piante interagiscono con altre forme di vita come batteri, mammiferi, rettili e pesci creando un ecosotema sostenibile.

Uno swale è utile perché raccoglie l'acqua sia nel terreno che nello strato freatico, quindi permette di piantare senza bisogno di sistemi di irragazione. La pacciamatura fornisce nutrienti alle piante.

tu planes tellitore

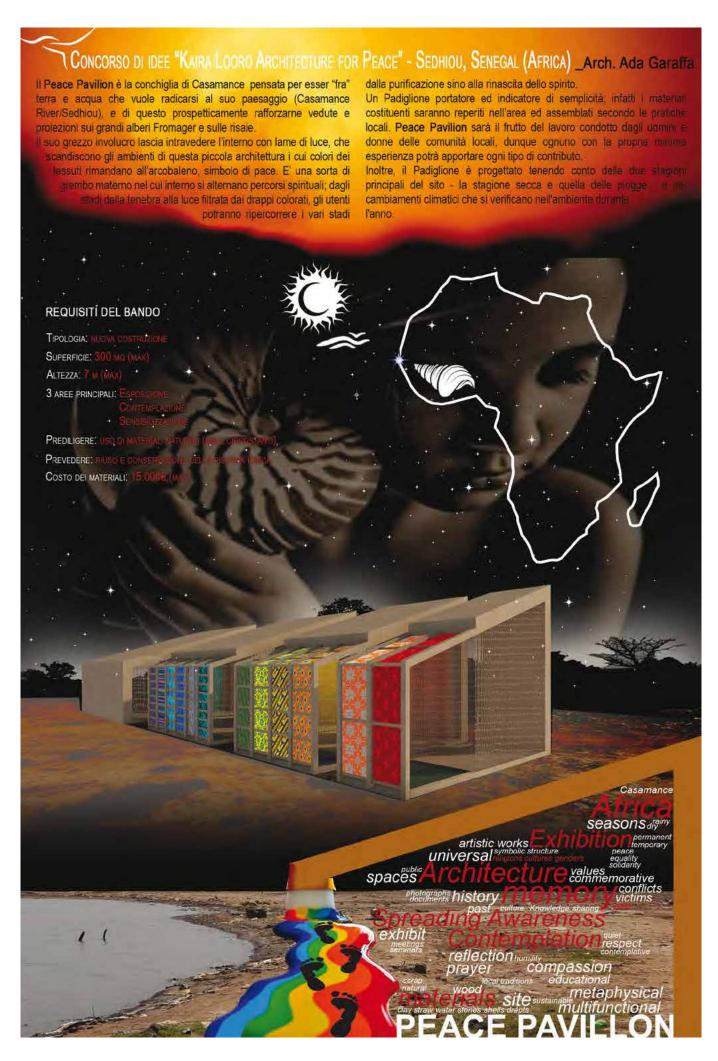
swale mulch for more K plants nutrients and water retention iltRation OVER 1-2 days

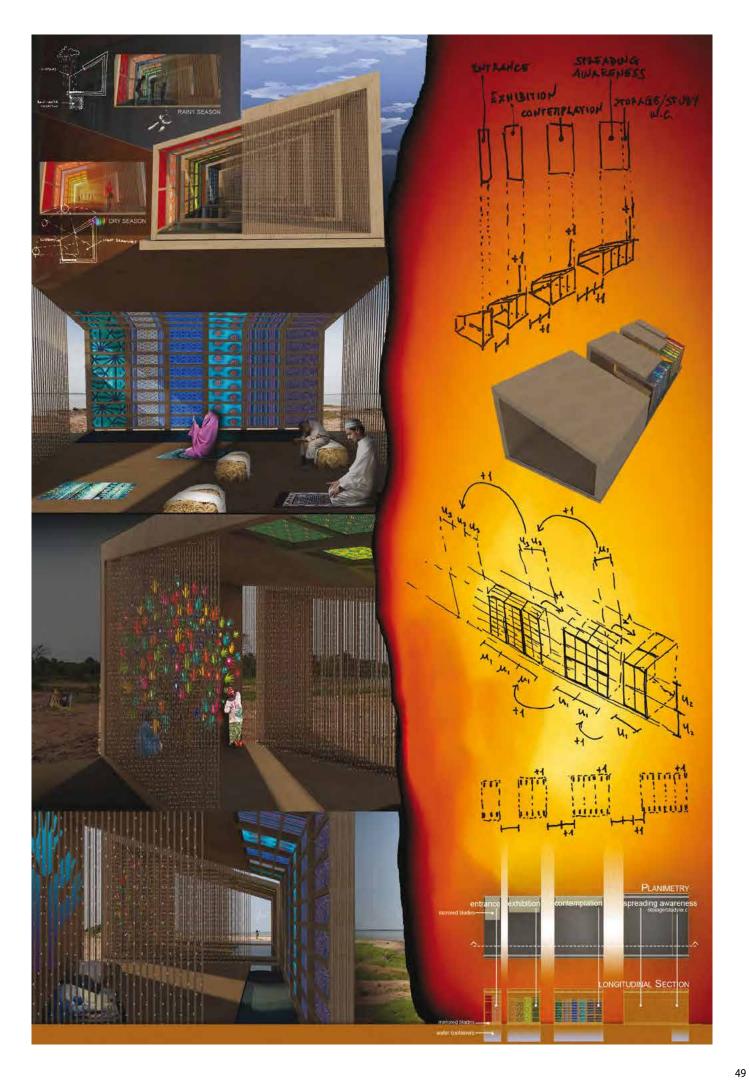
Rational grazing

Considera la triade PIANTA-SUOLO-ANIMALE come un'unità ecologica sistemica. Si basa sull'arte di ruotare la mandria con una densità alta (alto carico istantaneo), facendo entrare gli animali solo nelle parcelle che hanno avuto un sufficiente periodo di riposo.

(pascoldmento Razionale)

47





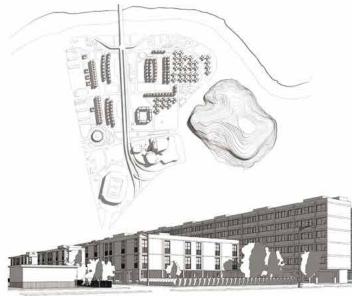
Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria | Dipartimento PAU Corso di laurea in scienze dell'archiettura L-17 | Tesi di laurea in composizione architettonica (in corso) Prof.Arch. Antonello Russo | Studente Giulio Cesare Gigliotti

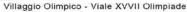
LA CITTA' PER ISOLE. UNA SPERIMENTAZIONE SUL VILLAGGIO OLIMPICO E L'UNITA' DI ABI-TAZIONE ORIZZONTALE AL TUSCOLANO.

Nell'anno accademico 2017/2018 il corso di Composizione Architettonica II (6cfu semestrali) ha incardinato le sue esercitazioni didattiche sulla figura di Adalberto Libera, maestro italiano del movimento Moderno. Un'indagine sulle sue progettazioni per una serie di quartieri realizzati a Roma nel secondo dopoguerra ha condotto alla composizione di un'inedita prozione urbana composta dall'aggregazione di tre isole riconoscibili: l'unità Orizzontale del Tuscolano (assegnata d'ufficio della docenza); un quartiere scelto tra Il Villaggio Olimpico o le case Incis a Decima; un'addizione, composta in autonomia, di ''case basse ad alta densità''.

Villaggio Olimpico 1957-1960

Unità d'abitazione orizzontale al Tuscolano 1950-1954









Tuscolano - Loggia Edificio degli scapoli



Villaggio Olimpico - Via Olanda



Tuscolano - Edificio degli scapoli

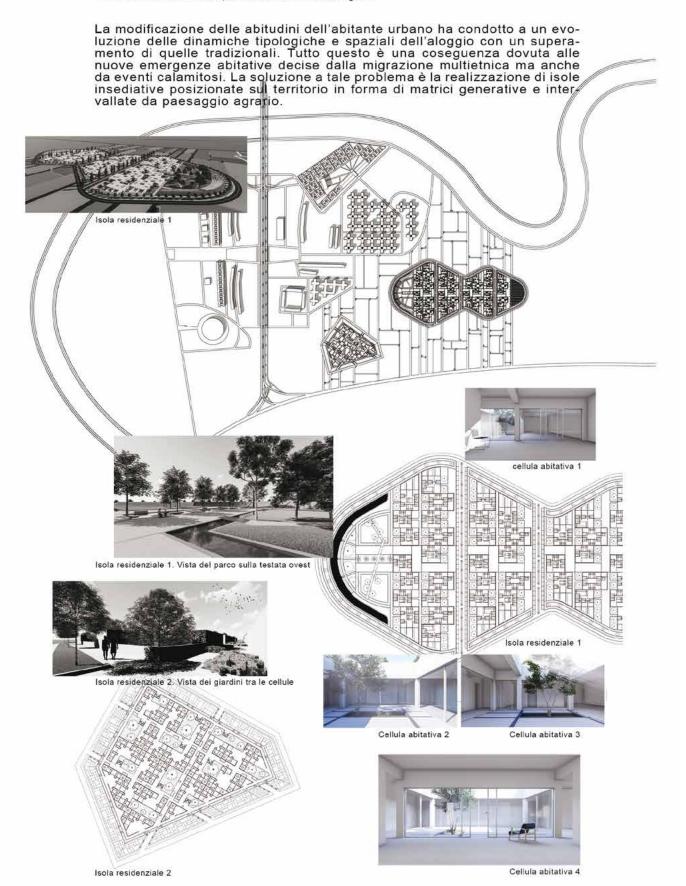


Villaggio Olimpico - Corte edifici in via Gran Bretagna



Tuscolano - Cortile del quartiere

Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria | Dipartimento PAU Corso di laurea in scienze dell'archiettura L-17 | Tesi di laurea in composizione architettonica (in corso) Prof.Arch. Antonello Russo | Studente Giulio Cesare Gigliotti



All. Arch. GABRIELE GIUNTA - "RESILIENT HOUSE"
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO (sede di AGRIGENTO)
CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA LM4 | a.a. 2018-2019

Laboratorio di progettazione ambientale | Docente: Prof. Arch. Emanuele Walter Angelico

"Resilient House" è un edificio progettato a Favara (AG), utilizzando sistemi costruttivi a secco, con lo scopo di avere un'elevata praticità, velocità ed economia costruttiva, con il minor impatto ecologico. L'intervento nasce da un rudere esistente che attraverso un processo di riciclo, resilienza, e riuso acquista una nuova identità architettonica.

La struttura è composta, oltre che da acciaio per i pilastri, da profili pultrusi P-TREX in materiale composito fibrorinforzato, che rispondono in modo innovativo, efficiente e sostenibile alle esigenze dell'edilizia contemporanea.





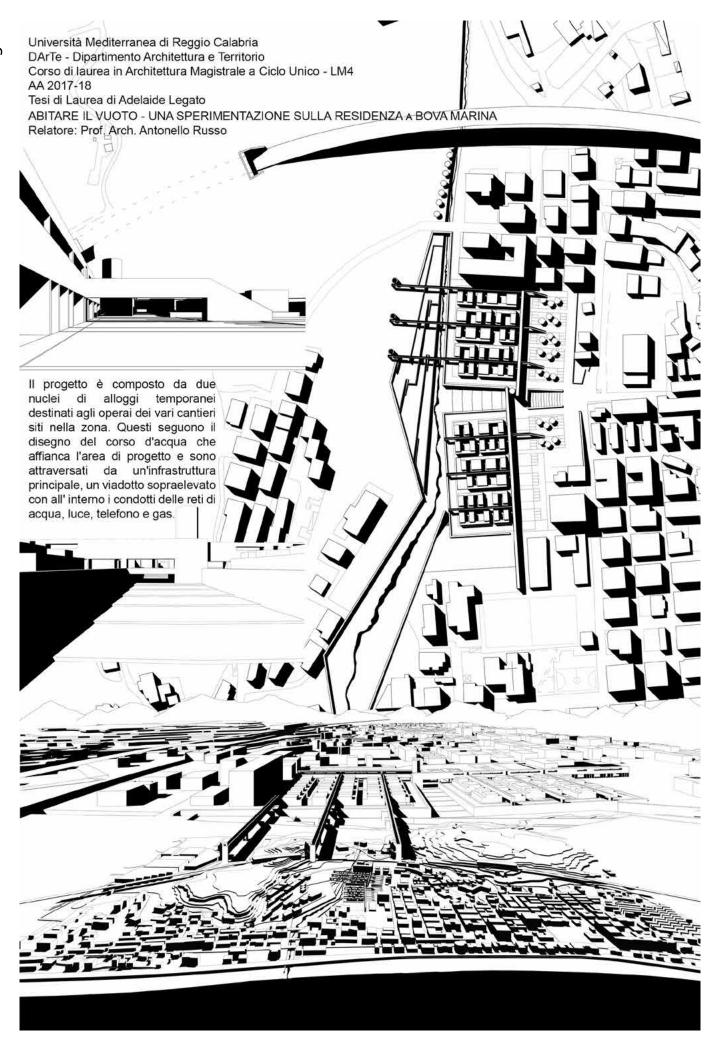
d'ArTe Dipartimento di Architettura e Territorio - Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria A.A. 2018-2019 Laurea in Architettura LM-4 c.u. - Tesi in corso in progettazione architettonica e urbana Relatore: Prof. Arch. Antonello Russo - Studente: Cinzia Laganà

<u>CIELI IN ASPROMONTE :</u> UN NUOVO POLO ASTRONOMICO E DI RICERCA SCIENTIFICA PER IL MEDITERRANEO

Nel cuore dell'Aspromonte in Calabria, a circa 1800 metri di altitudine, sorge l'ex base USAF di monte Nardello. Essa è stata costruita nel 1965 per il controllo delle telecomunicazioni nell'area del Mediterraneo rimasta operativa fino alla metà degli anni Ottanta. Il sito, ubicato a dieci chilometri dal centro turistico e sciistico di Gambarie, oggi si trova in uno stato di pessima conservazione e degrado, tanto da costituire una pericolosa minaccia per l'ambiente. Il progetto di tesi prevede la realizzazione di un centro polivalente per la ricerca astronomica e scientifica completamente immerso nella natura selvaggia dell'Aspromonte in totale assenza di inquinamento luminoso, divenendo così attrazione per gli appassionati di osservazione, ricercatori, ma anche associazioni, turisti, escursionisti.







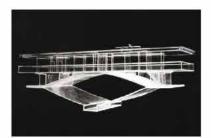


CASA PONTE _ Francesco Maestrale Corso di Disegno e Conposizione Architettonica e urbana - Prof. G. Fiamingo - Tutor G. Russo

Università degli studi di Messina - C.D.L. ingegneria civile e dei sistemi edilizi

Il progetto di Casa Ponte proposto trae ispirazione dalla nota Casa del Puente di Amancio Williams, del 1943 a Mar del Plata, Argentina.

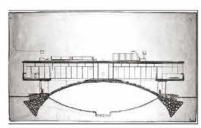
Il progetto dell'architetto argentino, chiaramente debitore della lezione lecorbusierana di Casa Savoye, quanto dell'arditezza strutturale del ponte di Schwanbach di Maillart, costituisce un inedito spazio dell'abitare immerso nella natura e sospeso/proteso tra le due sponde del sottostante ruscello.



plastico Casa del Puente



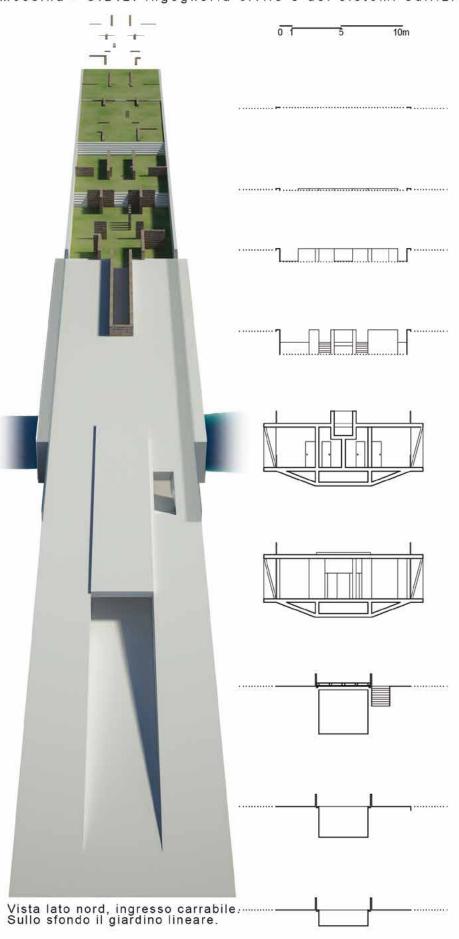
vista della Casa del Puente



sezione Casa del Puente

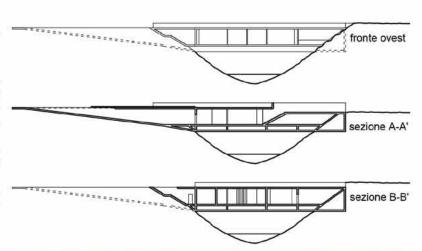


Prospetto Casa del Puente

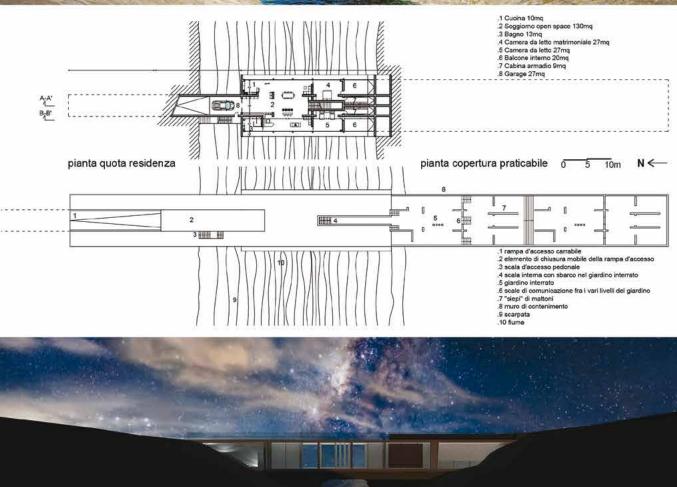


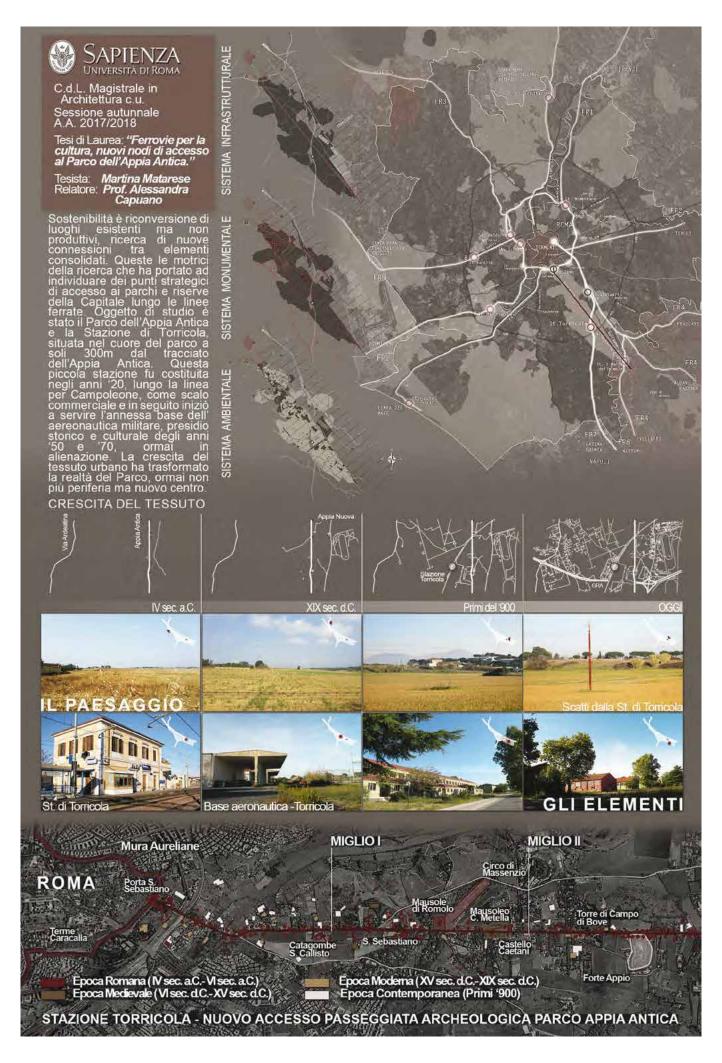
L'abitazione unifamiliare proposta, ricerca un rapporto diretto con la natura, attraverso le grandi aperture che incorniciano il paesaggio. Anch'essa protesa fra le due sponde di un corso d'acqua, differenza il suo attacco a terra. Sul lato nord, ed in analogia alla suggestione macchinista di casa Savoye, lasciando penetrare la "macchina" all'interno delle rigide geometrie dello spazio abitativo;

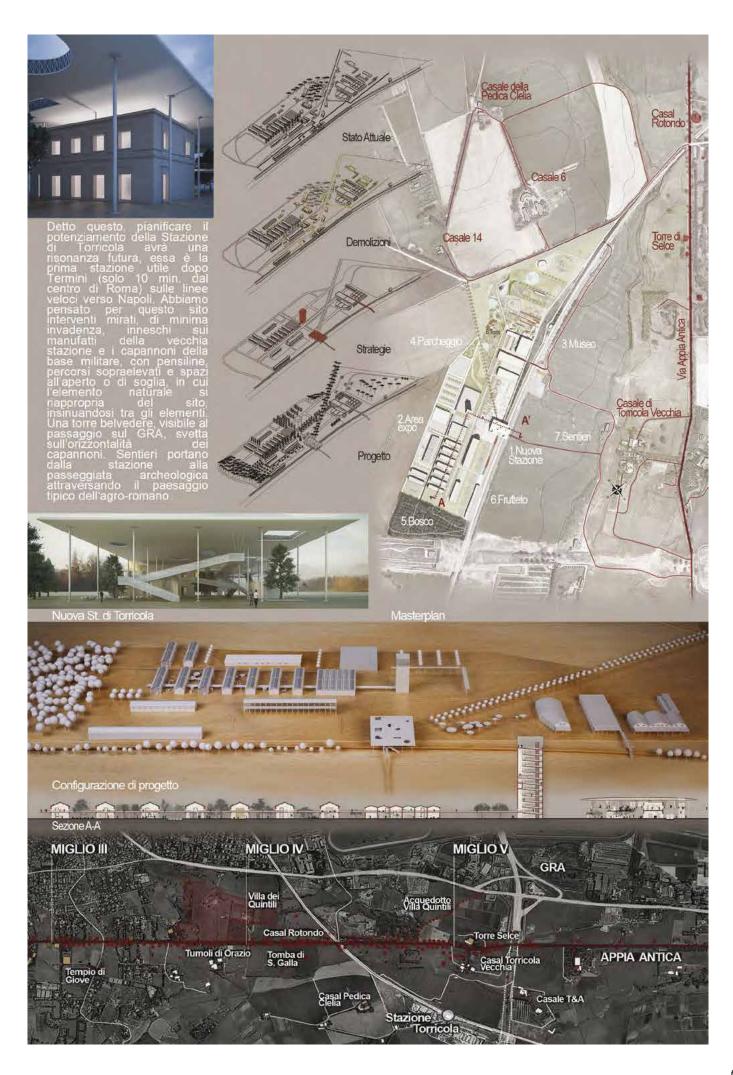
sul lato sud, in opposizione alle stesse geometriche e moderniste certezze, la casa si prolunga idealmente verso l'esterno, disegnando il giardino esterno attraverso l'ideale prolungamento delle sue partizioni interne.











LA MODIFICAZIONE DELL'ARCHITETTURA MONUMENTALE: IL VILLAGGIO LIPAROTI NELLA REGGIA DI CASERTA

Enrico Mirra, Adriana Trematerra, Andronira Burda, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Aversa, Italy.

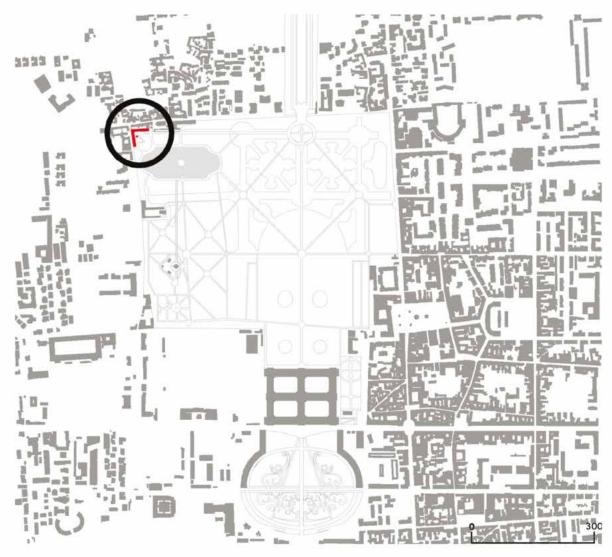


Figura 1. Inquadramento planimetrico del complesso monumentale della Reggia di Caserta con individuazione della tipologia oggetto d'intervento.

Il percorso di ricerca individua i rapporti tra l'architettura ed i luoghi in cui sorgono delineandone le ragioni storiche e le vicende architettoniche che ne hanno determinato la costruzione nonché la conservazione nel tempo. L'architetto Collecini, allievo del Vanvitelli, diresse la costruzione del Villaggio Liparoti, un edificio residenziale nei pressi della Peschiera Grande. Insieme al lago artificiale, e poco distante da quest'ultimo, gli fu affidato il compito di fornire un alloggio ai marinari siciliani, chiamati a fare da comparse per gli spettacoli di guerra richiesti dal Re Ferdinando IV: il Villaggio dei Liparoti ovvero un'architettura con tipologia ad L. La proposta di modificazione degli spazi relativi al Villaggio dei Liparioti è concepita in connessione con la Peschiera Grande, proponendo un minimo intervento degli spazi interni e della relativa geometria esterna. Solo dopo aver individuato attraverso il rilievo ed il disegno i segni materiali ed immateriali impressi nelle trame dell'architettura e della natura è possibile ipotizzare una riconfigurazione critica al fine di rimettere in luce la realtà attuale.

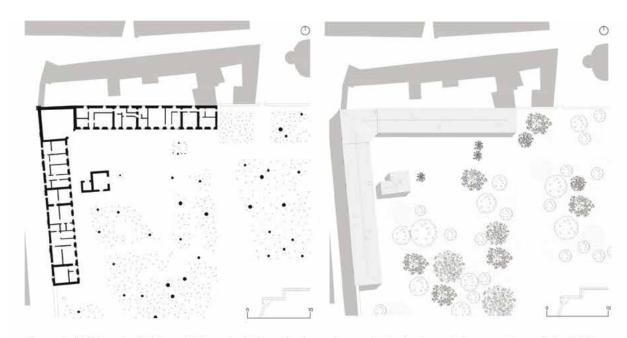


Figura 2. Il Villaggio dei Liparoti, Reggia di Caserta. Inquadramento tipologico e delle coperture, stato di fatto.

In tale contesto teorico si colloca la proposta della Casa dei Liparioti dove la nuova destinazione prevede degli spazi adibiti ad un centro sportivo. Sono previste delle camere per il pernottamento degli atleti, nonché servizi, cucine e relativo luogo di ristorazione. La nuova costruzione in vetro posta a oriente dell'edificio utilizza la stessa geometria della struttura esistente con un'attenta rilettura della forma in chiave contemporanea. Vengono, quindi, utilizzate le direttrici geometriche con pilastrini e copertura piana per l'alloggiamento delle barche e canoe ad uso sportivo.

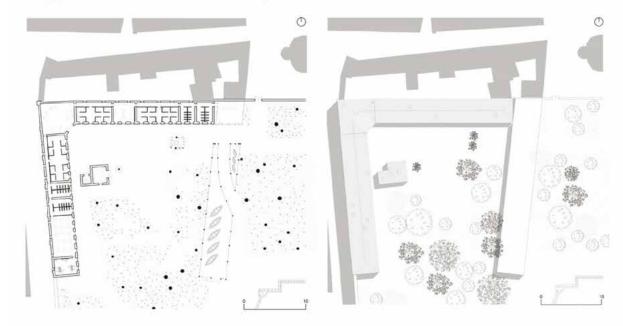
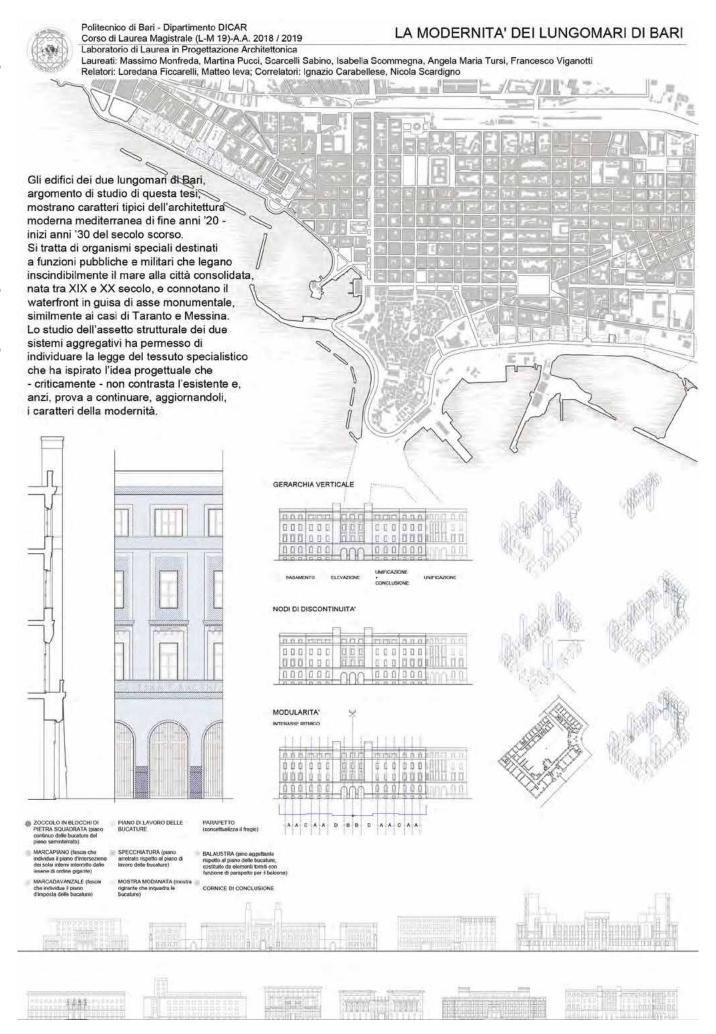


Figura 3. Il Villaggio dei Liparoti, Reggia di Caserta. Inquadramento tipologico e delle coperture, ipotesi di modificazione.

Bibliografia

Cundari C., 2004. *Il Palazzo Reale di Caserta: immagini e rilievi*. Roma: Kappa, 2004. ISBN: 9788878907111. Docci M., Gaiani M., Maestri D., 2011. *Scienza del Disegno*. Novara: Città Studi Edizioni, 2011, p. 448. ISBN: 9788825173673.

Giordano P., 1997. Ferdinando Fuga a Napoli. L'Albergo dei Poveri. Il Cimitero delle 366 Fosse, i Granili. Lecce: Edizioni del Grifo, 1997, p. 190 ISBN: 9788872611227.



IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE

Il complesso progettato ha lo scopo principale di concludere il lungomare monumentale tramite un complesso specialistico che "cinge" lo spazio che accoglie una serie di organismi speciali, di cui uno posto direttamente sull'asse di lungomare Vittorio Veneto. Tale insieme, instaura un chiaro rapporto di solidarietà con le preesistenze conservando la linearità delle facciate e utilizzando come espediente il recupero di un basamento presente in tutti gli edifici di entrambi i lungomari. Si delinea, dunque, una unità architettonica in grado di connettere tutte le articolate giaciture del contesto, instaurando una condizione di continuità/contiguità tra elementi generati da geometrie complesse, tributarie "simbolicamente" delle tracce strutturali presenti nella città storica.



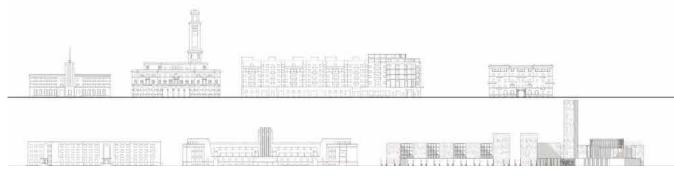


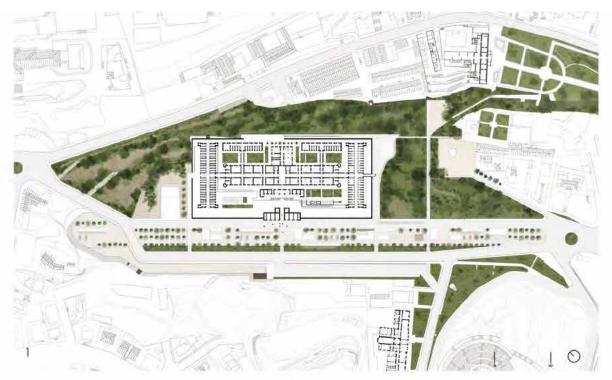












Il progetto di tesi ha preso avvio dallo studio dei 'luoghi della pena' a partire dalla loro origine ed evoluzione, passando per i movimenti di riforma che hanno determinato lo sviluppo di differenti tipologie. In particolare, l'attenzione si è catalizzata sul tipo 'a corte' per il quale sono state censite e mappate le strutture presenti sul territorio nazionale. Seguendo un approccio transcalare, l'indagine ha indugiato sul contesto isolano e sulla città di Cagliari. Un'accurata ricerca d'archivio ha permesso di ricostruire le vicende storicocostruttive della maggiore struttura carceraria del capoluogo e, mediante l'ausilio di diverse discipline, quali la botanica, l'economia e le infrastrutture viarie urbane, è stato possibile identificare i valori tangibili e intangibili che il Buoncammino incarna. La proposta di riuso, maturata a partire da una ricognizione dei casi studio nazionali e internazionali, vuole offrire un contributo al più ampio dibattito sul tema, che vede nelle strutture carcerarie dismesse delle stimolanti sfide da accogliere per ripensare e trasformare brani della città.

- 1_ Masterplan di progetto
- 2_ Vista della corte interna
- 3_ Vista della sala lettura
- 4 Vista del viale Buoncammino
- 5 Schemi progettuali
- 6_ Configurazioni planimetriche Riuso
- 7_Assonometria
- 8 Sezione territoriale



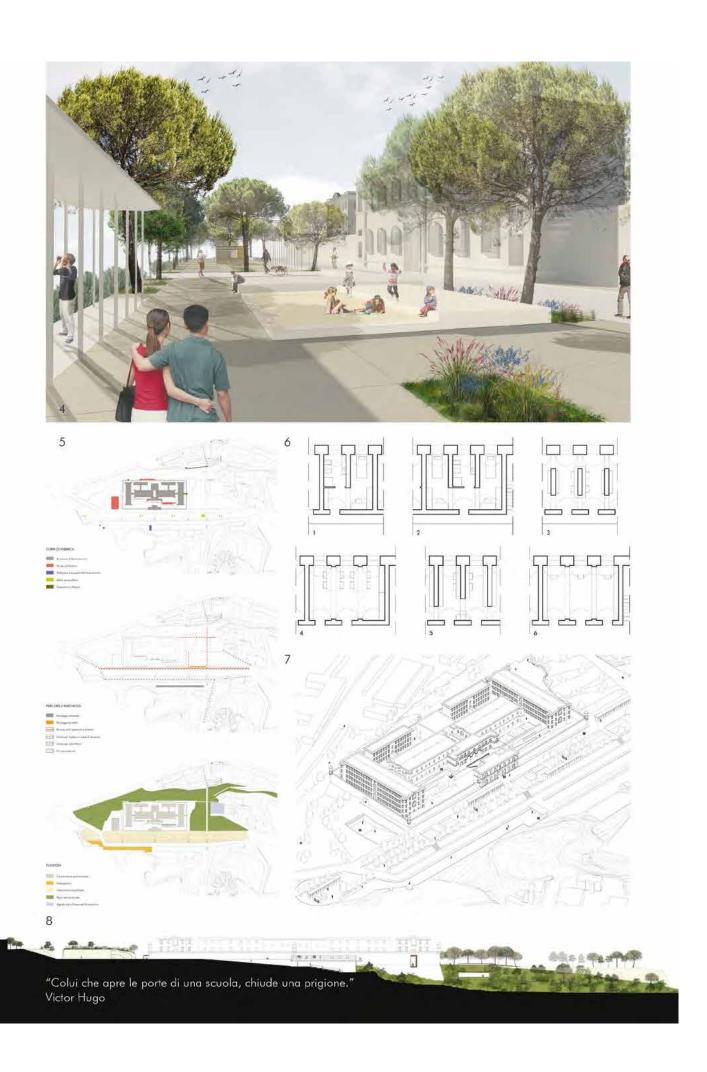




Francesca Musanti

mmino Università degli Studi di Cagliari Tesi di Laurea Magistrale in Architettura Relatori: Giovanni Battista Cocco e Caterina Giannattasio

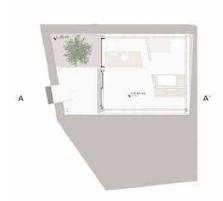
Correlatori: Gianluca liriti, Patrizio Monfardini, Emanuele Mura, Francesco Pinna e Valentina Pintus



AII. Arch. ANDREA NATALE - "QUARTA HOUSE"
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO (sede di AGRIGENTO)
CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA LM4 | Docente: Prof. Arch. Emanuele Walter Angelico

"Quarta House" è un edificio progettato nel centro storico di Agrigento, città della Valle dei Templi, ubicato ad angolo di 3 vicoli raccordati per mezzo di cordonate. Interamente realizzata per mezzo di struttura a secco in acciao e mediante l'utilizzo dei pacchetti involucro di casa Knauf, "Quarta House" cerca di porsi come esempio di resilienza del patrimonio edilizio in un centro storico molto denso di edifici residenziali risalenti agli inzi del XX secolo.

L'edificio si sviluppa su tre livelli; al piano terra è presente uno studio ed un patio , patio che serve come pozzo luce sia per il primo piano nel quale si trova la zona giorno dell'abitazione e per il secondo piano, ovvero la relativa zona notte. L'ingresso dell' abitazione si trova ad una quota relativa di 2.34m rispetto l'ingresso dello studio ed i due livelli sono collegati per mezzo di una scala vetrata realizzata in acciaio e vetro strutturale ancorata alla muratura portante del rudere la quale si aggetta sul vicolo manifestandosi come una vena nuova, una vena contemporanea di un organismo storico che riprende vita.







Pianta piano terra

Pianta piano primo

Pianta piano secondo









Palazzo Gagliardi - de Riso di Vibo Valentia. H-BIM e progetto di restauro

XXIX Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana

Politecnico di Milano - Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio

Progetto

Arch. ENRICO PATA

Dott.ssa ALESSANDRA SCRIVA (studio storico-artistico)

Palazzo Gagliardi - de Riso è uno splendido edificio nobiliare della prima metà dell'800, antica dimora di una delle famiglie più importanti di Monteleone tra '700 e '900.

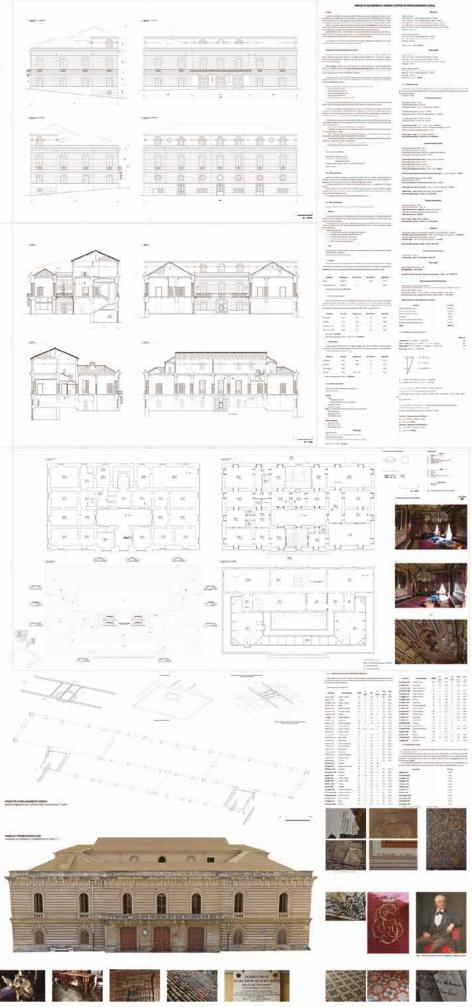
L'edificio ha un'altissima qualità costruttiva e una valenza storico-artistica considerevole. La sua architettura, opera singolare e magistralmente eseguita, è un'interpretazione delle moderne teorie estetiche e liberali che circolavano nelle più importanti città europee agli inizi del XIX secolo. Al suo interno ha subito diversi rimaneggiamenti, alcuni di rinnovamento, altri di riparazione dopo l'incendio del 1901. L'attività, coadiuvata dalla Soprintendenza, vuole ricostruire con chiarezza il contesto storico e proporre soluzioni efficaci per il restauro conservativo dell'edificio. Questa pregevole architettura, della quale si segnalano i soffitti dipinti su carta, il soffitto a cassettoni, il salotto delle feste e l'arredamento storico, versa da diversi anni in stato di abbandono e di inagibilità, com'è riscontrabile dai degradi di varia forma e natura, quali infiltrazioni dalla copertura, degrado di legno, materiali lapidei e opere su carta. problemi statici, microclimatici, pericolo di crolli, etc. La chiave di lettura di questo progetto, che è anche il tema centrale dello studio, è l'applicazione di nuove metodologie nel campo del restauro dei beni architettonici, rappresentate da raumbuch ed H-BIM. Nel raumbuch sono stati catalogati, ordinatamente e singolarmente, tutti gli elementi presenti in ciascuna stanza, associando un codice, una voce descrittiva e la fotografia corrispondente. Con questo elaborato, che consta di 300 cartelle, è stato possibile gestire enormi quantità di informazioni che descrivono i materiali, lo stato di conservazione o di efficienza di: superfici (soffitti. pareti, pavimenti), serramenti, elementi decorativi (cornici in legno, stucco, boiserie, ecc.), impiantistici (petroleumlampe, interruttori rotativi, cavi intrecciati, ecc.).

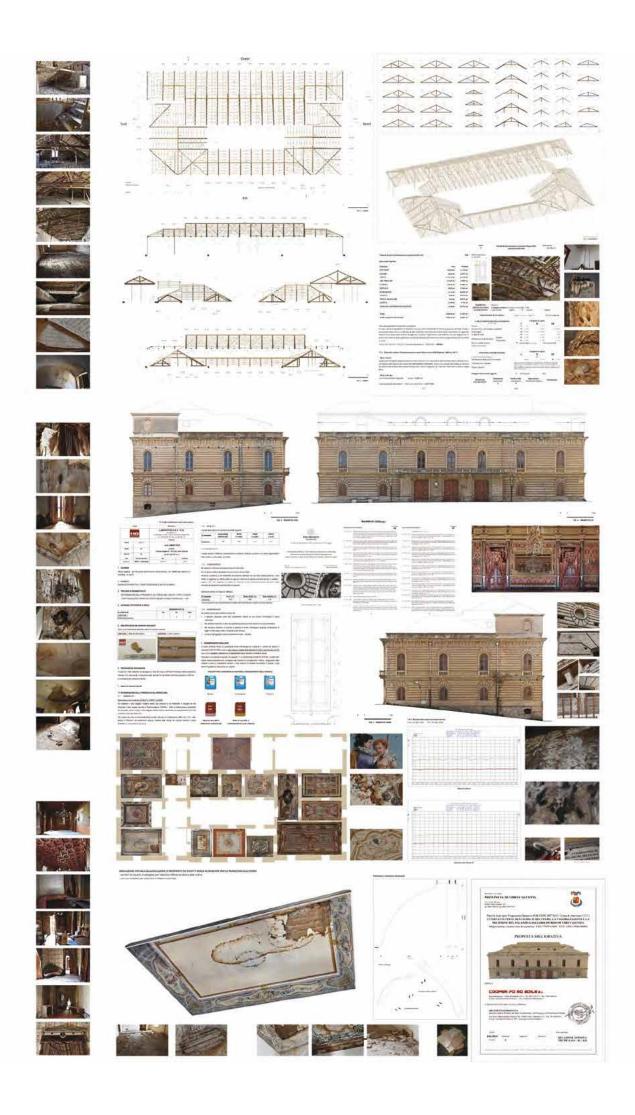
L'impiego del BIM negli edifici storici complessi è alquanto raro, poiché necessita di una conoscenza approfondita dell'oggetto, di sopralluoghi frequenti e di ottime capacità di utilizzo dei software. In questo caso è stato realizzato un rilievo tridimensionale preciso, sia dell'apparato murario, sia della carpenteria del tetto, finalizzato all'acquisizione di un fedele modello virtuale che ha permesso di progettare le soluzioni per il consolidamento strutturale in scala esecutiva e di valutarne l'esito formale e funzionale. Il materiale comprende: studio storico, rilievo geometrico, rilievo materico con tecniche fotogrammetriche per l'acquisizione ad alta definizione dei prospetti e di 13 soffitti dipinti del 1901, studio di vulnerabilità sismica globale e locale LV1, analisi chimiche di laboratorio sulla malta, monitoraggio microclimatico, soluzioni per la messa in sicurezza delle voltine decorate e dei soffitti.

Una sezione è dedicata alla carpenteria del tetto, con la catalogazione di 820 elementi in legno, la redazione di 100 schede diagnostiche e le soluzioni d'intervento per preservarla dal degrado e renderla collaborante alla statica delle murature. L'analisi di vulnerabilità sismica dell'edificio ha confermato le eccezionali qualità costruttive della struttura che, ad oggi, ha resistito a 37 terremoti di lieve e grave intensità, come quelli catastrofici del 1869, 1905 e del 1908. La ricerca, affrontata con questa metodologia, permette una conoscenza meticolosa delle fabbriche storiche e la consultazione remota del materiale. Uno studio completo evita che eventi traumatici come sconsiderati restauri, eventi naturali, inefficacia di tutela del bene - possano cancellare o manomettere, in parte o interamente, le informazioni materiali e immateriali del patrimonio culturale. L'applicazione pratica dello studio è stata la definizione del progetto migliorativo per conto di un'impr-

esa partecipante alla gara per lappalto dei lavori.







CONCORSO DI IDEE # SEVILLACALL EL PARQUE DE LA MUSICA A SIVIGLIA

Committente: ARCHICONTEST - PIATTAFORMA DI RICERCA PER L'ARCHITETTURA

Progettisti: Arch. Giuseppe Perfetto (Capogruppo) - Arch. Giosuè Amoroso - Arch. Davide Basco - Arch. Aniello D'Agostino -

Arch. Giovanni D'Agostino - Arch. Amelia Trematerra

Consegna elaborati: 07/01/2019

Il tema e l'area di progetto: Il tema di progetto del Concorso di idee ArchiContest SevillaCall: El Parque de la Musica, nell'area di Placa Ponce Leon a Siviglia, è un nuovo catalizzatore urbano ed un riferimento per l'intera comunità, con la costruzione di sinergie necessarie al rafforzamento e alla diffusione della cultura del territorio attraverso mostre, laboratori, spettacoli, con un edificio che possa diventare attrattore di nuove influenze, pur esaltando l'identità antica della Spagna meridionale. L'area di progetto è posta nel centro storico, ma è attualmente un vuoto urbano, utilizzato a parcheggio di automobili, privo di identità. L'obiettivo è quello di costruire uno spazio pubblico attrattivo, flessibile, dinamico, polifunzionale e aperto, capace di mettere a sistema il "vuoto urbano" dell'area, per farne un polo di interesse culturale e musicale che abbia la capacità di autogenerare qualità sociale, ambientale ed economica, accogliendo la complessità delle attività che caratterizzano lo spazio pubblico contemporaneo, capace di accogliere una molteplicità di funzioni.

Il Concept: La musica con i suoi segni, sono gli elementi che hanno ispirato il concept. I segni della chiave di violino, e della chitarra flamenca hanno generato la matrice architettonica del progetto di riqualificazione e rigenerazione urbana, catalizzatore di funzioni culturali, quali: Sale Teatro (Auditorium), Laboratorio di flamenco, Hall e servizi, nonché un Teatro scoperto, Giardino pubblico e Parcheggi.





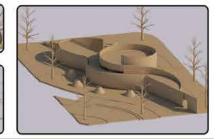


- A. Hall B. Bookshop C. Area ristoro
- D. Deposito E. Bagni pubblici F. Parcheggio
 - H. Spogliatoi staff
- I. Laboratorio di flamenco
- L. Spogliatoi lab. M. Auditorium (400 posti) N. Auditorium (200 posti)
- O. Terrazza verde P. Teatro scoperto







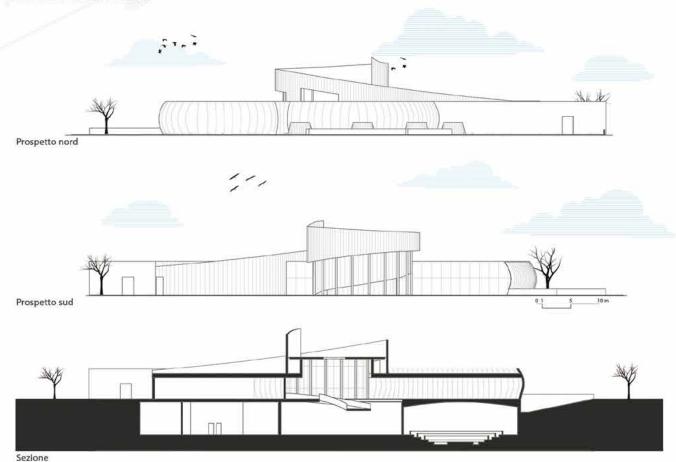




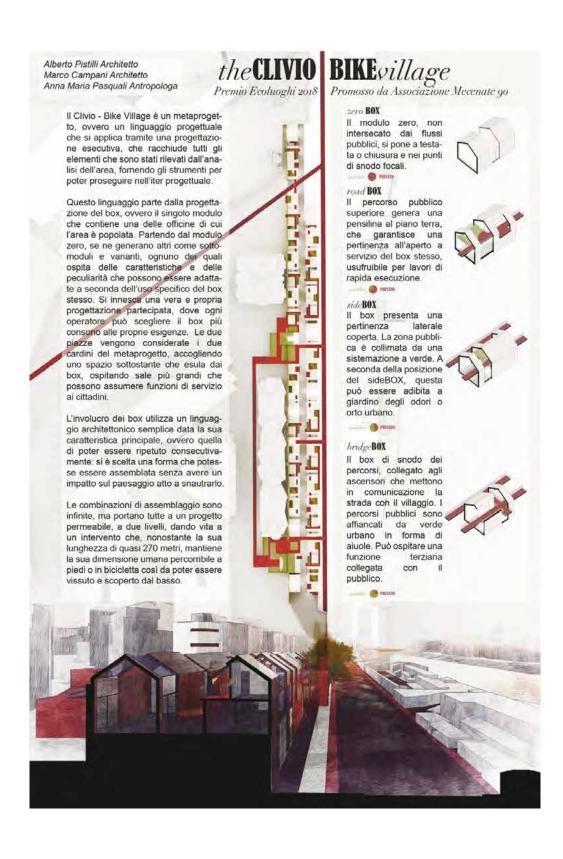


#SEVILLACALL

Il progetto: Il segno della spirale della chiave di violino, definisce la hall, spazio dinamico avvolgente con una rampa che conduce al livello interrato, ove sono poste le due sale teatro ed il laboratorio di flamenco. Il segno della chitarra flamenca, definisce l'area ristoro e bookshop, posti al piano terra in contiguità con la spirale della hall, che disegna una promenade architectural che collega i vari livelli. Al piano terra, i segni legati alla musica si evidenziano anche in volumetria, con la chiusura del volume a chiave di violino, pensato in acciaio corten, sul quale verrà inciso il disegno dello spartito musicale di una ballata flamenca. Il linguaggio architettonico è prettamente di matrice organica e contraddistingue l'intero edificio con l'uso di materiali quali: l'acciaio, il legno, materiale della tradizione nel legame con lo strumento musicale. L'intervento, deve essere un'occasione di ridisegno urbano, pur mantenendo una forte identità, deve consegnare ai cittadini uno spazio dove trascorrere del tempo libero, ma soprattutto deve identificare un luogo sociale, legato alle tradizioni andaluse, fruito trasversalmente da tutti.

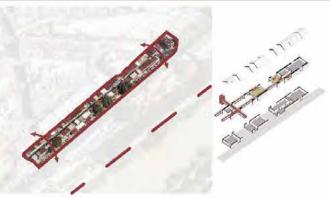








Il Clivio Portuense è una porzione di città collocata ai margini di una zona consolidata quale il quartiere Trastevere e Via Portuense. La riqualificazione dell'area accoglie lo spirito di rifunzionalizzazione delle aree ex-industriali e artigianali cadute in disuso per restituirne la centralità. La "striscia" nasce come luogo assegnazione per gli sfollati di guerra assumendo un carattere autocostruito e precario, riflesso di una situazione temporanea. La trasformazione del luogo mantiene il collegamento con i primi insediati, in quanto le nuove generazioni hanno ereditato gli spazi, utilizzandoli in chiave differente. Il "Bike village" nasce dall'analisi della realtà che già pervade l'area. Lungo la strada sono sorti col tempo dei "box" in lamiera, legati al commercio di biciclette, auto e moto. La particolarità di questo luogo è proprio questa sua forte specializzazione che che lo rende punto di riferimento per qualsiasi cultore.



Il progetto fa leva su questa centralità, restituendo quest'area agli stessi operatori, garantendo un luogo sicuro e fortemente al passo con quella che è la tendenza del momento sulla mobilità sostenibile e le Smart Cities.

Il Clivio esprime un dualismo funzionale: se da una parte si crea il vilaggio delle biciclette, dall'altra una rete di percorsi, piste ciclabili, elevatori e piazze, collegando la storica Via Portuense con la parte di città retrostante. Si connette infine a Viale di Trastevere scalvalcando quello che oggi si presenta come un muro che divide il Clivio dalla parte di città a cui esso stesso appartiene.

Al livello stradale, il Clivio ospita i vari "box" che accolgono le aree dedicate al commercio e alle officine, ognuno con lo spazio antistante necessario per le riparazioni all'aperto e l'esposizione dei prodotti. Al piano sopraelevato, il percorso pubblico, collegato a Via Portuense, accoglie altre funzioni per la realtà sociale cittadina, ampliando la forte centralità sottostante. Si ospitano quindi funzioni collettive, che sfociano nelle piazze, riconnettendo l'area con la città.





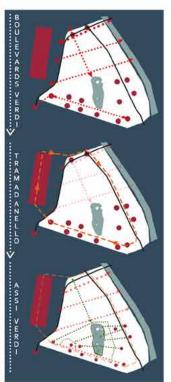


Università degli studi di Roma La Sapienza CdLM in Architettura Tesi di laurea in Progettazione Architettonica | A.A. 2018-19 | Laureanda: Arianna Ponteggia Relatore: prof. arch. Guendalina Salimei Correlatore: arch. Marzia Ortolani

CREAZIONE DI SPAZI PUBBLICI NEL QUARTIERE STORICO DI HANOI, VIETNAM









Il quartiere storico di Hanoi è stato da sempre caratterizzato dalla presenza di numerosi laghi e corsi d'acqua intorno ai quali, originariamente, si è sviluppato il tessuto edilizio. Dalla fine degli anni '90 a causa dell'improvviso sviluppo economico, della conseguente crescita esponenziale della popolazione e di un gravissimo fenomeno di abusivismo edilizio, la città sta affrontando gravi problemi di densità abitativa, di qualità igienico-sanitaria delle abitazioni e di mancanza di spazi pubblici, compensata informalmente dall'uso estensivo dei marciapiedi e delle strade. Partendo da questi presupposti, il progetto di tesi mira alla creazione di nuovi spazi pubblici e alla riqualificazione dello spazio che si trova intorno al lago Hoan Kiem,

situato nel centro storico e unico luogo di svago fruibile dalla popolazione locale. Se oggi la configurazione dello spazio intorno al lago è strettamente subordinata al

Tema comune delle varie fasi del progetto è l'acqua: nella progettazione del parco, oltre ad implementare lo spazio pubblico pedonale ed il verde, si è data particolare attenzione al rapporto della popolazione con l'acqua, da tempo messo in secondo nello piano sviluppo della città, prevedendo un percorso lungolago che sistematicamente si estende sulla superficie del lago, si piega e si sfoglia diventando di volta in volta un sistema di sedute sull'acqua, di terrazze e di gradonate verso il lago. Viene inoltre prevista la realizzazione di un percorso galleggiante sull'acqua di collegamento a due importanti architetture situate in mezzo al lago: il Tempio Ngoc Son e la Torre della spada restituita, sede di miti e leggende che da sempre rendono il lago un luogo iconico della cultura di Hanoi.













Il tema dell'acqua è stato trattato anche tenendo in considerazione il clima monsonico che caratterizza Hanoi: le frequenti e forti piogge che investono il territorio causano spesso gravi allagamenti bloccando la città anche per diversi giorni. A causa dei cambiamenti climatici e della forte pressione che lo sviluppo edilizio ha esercitato sul sistema ambientale di Hanoi, il fenomeno degli allagamenti è in aumento. Queste considerazioni hanno fatto sì che un punto focale di progetto fosse il concetto di permeabilizzazione della città, sviluppato con:

L'utilizzo di diverse strategie per il tratamento del margine del lago

La progettazione di sistemi come i rain gardens per l'assorbimento dell'acqua piovana lungo le strade riqualificate, e all'interno delle nuove corti

La progettazione di rain garden all'interno delle corti del nuovo edificio polifunzionale nel parco del lago Hoan Kiem.









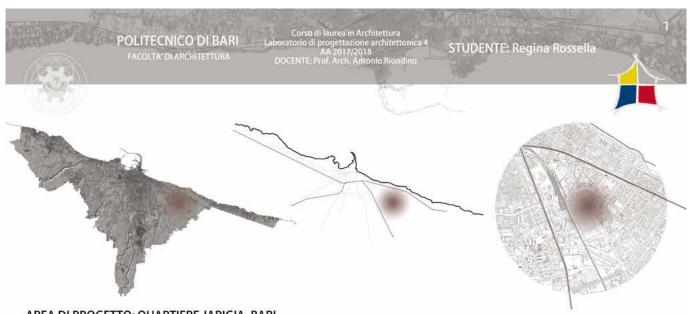










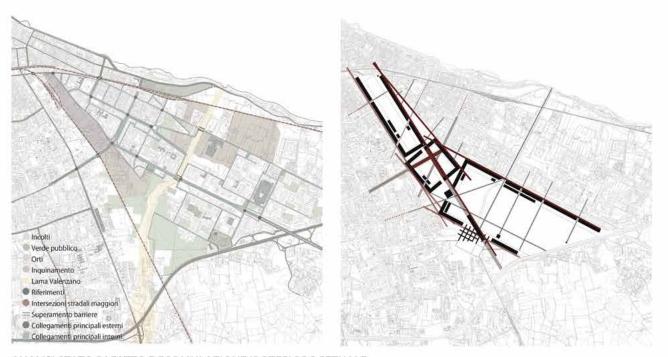


AREA DI PROGETTO: QUARTIERE JAPIGIA, BARI

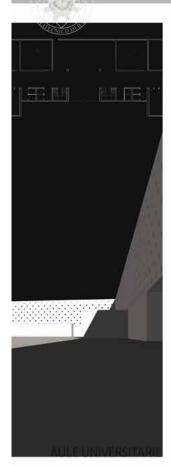
L'area di progetto è collocata tra Viale Japigia e Via G. Amendola, localizzati nella zona sud-est della città di Bari.



Il quartiere Japigia ha origine agli inizi degli anni cinquanta. Il primo nucleo di case popolari, compreso nel quadrilatero fra Via Apulia, Viale Japigia e Via Peucetia, si compone di bassi edifici in linea su quattro piani. Sul finire degli anni cinquanta, altre case popolari vengono costruite più a sud, nella zona compresa fra Via Magna Grecia e Via Daunia. Negli anni settanta, con l'apertura di Via Caldarola, si assiste ad un processo di gemmazione urbanistica che porta alla fondazione del quartiere vero e proprio. Allora, vengono definiti i confini parallelamente alla nascita di una zona residenziale ad alta densità. Questa prevede ediliizia cooperativa privata o popolare (Zona 45). Negli ultimi anni il quartiere è interessato dala nascita di zone a bassa densità, caratterizzate da tessuti disomogenei e non consolidati (parco San Marco e Sant'Anna).



ANALISI STATO DI FATTO E FORMULAZIONE IPOTESI PROGETUALE



L'IDEA DI PROGETTO

La conoscenza della Storia, anche urbana, di una città rappresenta l'unica modalità di approccio del progettista moderno con un contesto esistente. Lo stato di fatto è il risultato evidente, nel momento attuale, dell'insieme di trasformazioni, prima spontanee, poi pianificate, che la città ha subito nel corso del tempo. Quindi, la nascita di un'idea progettuale dovrebbe essere la razionale conseguenza di questi cambiamenti, dipendenti delle esigenze della società in un determinato momento storico.

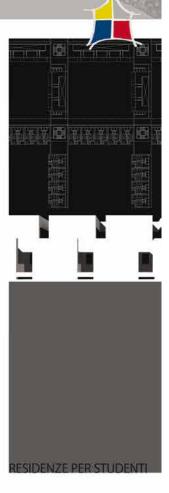
L'area presa in considerazione presenta le tipiche criticità della città moderna: bassa densità, alto consumo di suolo e eterogeneità. Si confronta a nord con la città storica, a sud con un'importante infrastruttura a scorrimento veloce, ad ovest con la città consolidata più recente e ad est con il mare.

Proprio la posizione strategica consente la formulazione dell'idea di una Università, nuovo polo della cultura mediterranea.

Tre involucri orientati differentemente rispetto a poli e assi di interesse storico e urbano comprendono dei percorsi nel verde che assecondano la morfologia e la vocazione dell'area centrale. A cerniera, è presente il corpo di fabbrica del rettorato, lateralmente le strutture di aule, biblioteche, sale espositive e, a contatto con il tessuto al di là di Via G. Amendola, le residenze per studenti. Il rapporto con il tessuto esistente è realizzato tramite varchi all'interno del sistema compositivo, per esaltare quegli elementi regolatori dello spazio.











HORIZON _ Progetto di stabilimento balneare_Arch. GIOVANNA RUSSO studio NextBuild

Ente committente: Horizon s.r.l.

Luogo: Milazzo - ME

Tipologia: Stabilimento balneare

Anno: 2017/2019

Milazzo gode di una fascia costiera di straordinario interesse, che non riesce tuttavia ancora a definirsi come possibile volano di sviluppo sostenibile del territorio.

La riqualificazione del Lido Horizon ci ha dunque permesso una piccola riflessione su un tema, pur così vasto come quello del waterfront, a partire da una "condizione locale" come quella offerta da Milazzo.

In effetti, esperienze vicine nello spazio e nel tempo ci hanno insegnato come anche le strutture balneari, per limitarci solo alla loro ristretta dimensione rispetto al più ampio tema del waterfront, possano aspirare alla concreta costruzione del paesaggio, anche oltre i limiti della temporaneità e precarietà loro concessa dall'attuale apparato normativo.

Si pensi, ad esempio, ai vicini Lido di Mortelle, opera dell'arch. Rovigo; o al Lido di Reggio Calabria, che porta la firma di Pierluigi Nervi, ai quali idealmente questo progetto si riallaccia.

La strategia d'intervento perseguita mira alla restituzione di un rinnovato equilibrio fra l'intervento antropico già esistente ed il paesaggio circostante, organizzando i nuovi servizi nel rispetto dei caratteri preminenti del paesaggio e dei valori di mediterraneità che lo contraddistinguono.

















Oltre la dimensione "economica, che territori meglio organizzati dei nostri conoscono da tempo, si pensi alla Riviera Romagnola, si intende qui esplorarne e potenziarne la dimensione architettonica e paesaggistica.

All'interno del complesso quadro vincolistico e normativo di riferimento, si è cercato quindi di esaltare i valori di mediterraneità del contesto di riferimento, lavorando con "volumi elementari" e forme stereometriche che vogliono dialogare con il paesaggio.

Una trama di geometrie e di allineamenti "ordina" le relazioni fra piani di verde, piani pavimentati e architetture di progetto, in un gioco di mutue interazioni.

Il tentativo è quello di definire la natura di un hortus conclusus che affacciandosi sullo scenario del mito cerchi di incorporarne il paesaggio.

Le poche e semplici azioni di scomposizione dei volumi sono quindi funzionali alla costituzione di tale rapporto e alla definizione di una loro ricercata "trasparenza" e permeabilità ottica.

Per quanto riguarda l'area esterna, si prevede la sistemazione a verde di ampie porzioni, anche attraverso l'inserimento di una natura astratta e/o "geometrizzata", memoria degli antichi giardini italiani.



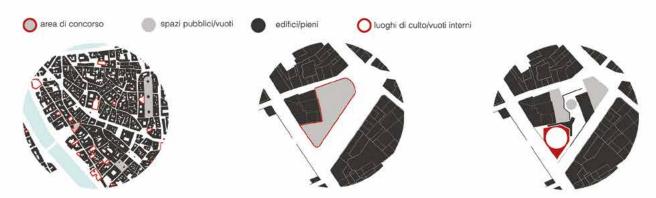
ROME CONTEMPORARY CHAPEL - CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE

ENTE: YAC ANNO: 2017

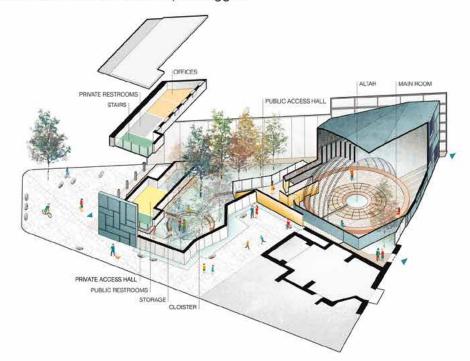
STRATIGRAFIE - COLLETTIVO DI ARCHITETTURA

Leopoldo Russo Ceccotti, Valeria Cecchetti, Enrica di Toppa, Alessandro Fuoti

Progetto Finalista



Via Giulia è una delle strade più importanti del centro storico di Roma. Voluta da Papa Giulio II e disegnata da Bramante nel 1508 ma mai portata a termine del tutto, questa strada racconta di mercanti fiorentini, di Papi Re, di carceri antiche e di drammatiche demolizioni del Ventennio. Dal secondo dopoguerra ad oggi, il grande vuoto urbano della "Moretta", lungo la via, è stato al centro di dibattiti e negli ultimi anni di un concorso, che ancora non vede una compiuta realizzazione. Dall'altro lato della strada sorge una piccola chiesa intitolata a San Fllippo Neri, accanto, un pezzo di prospetto di quello che doveva essere un volume del tessuto antico di Roma mal cela uno spazio residuale tra Vicolo della Moretta e Vicolo del Malpasso. Oggi è una piazza con un'edicola per la gente del Rione e anche un'area parcheggio.



E' questo il sito individuato dal concorso di idee per la realizzazione di una Cappella Multiculto.

La proposta progettuale gioca su due piani, quello di ricostituire l'integrità della quinta su Via Giulia e quello di non togliere all'area l'identità acquisita di spazio pubblico.

Un sistema di membrane materiche (l'uso della pietra in continuità con la tradizione, il vetro o il rame a denunciare l'attualità dell'intervento) organizza il vuoto in una scansione di piazze, di corti e della sala centrale circolare.

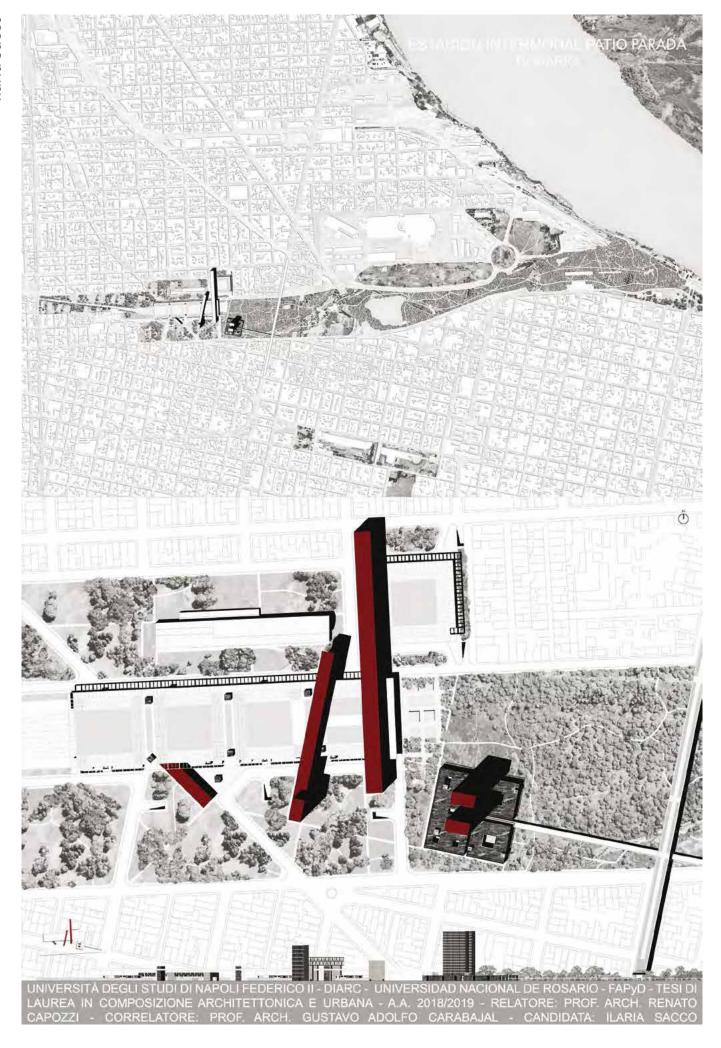


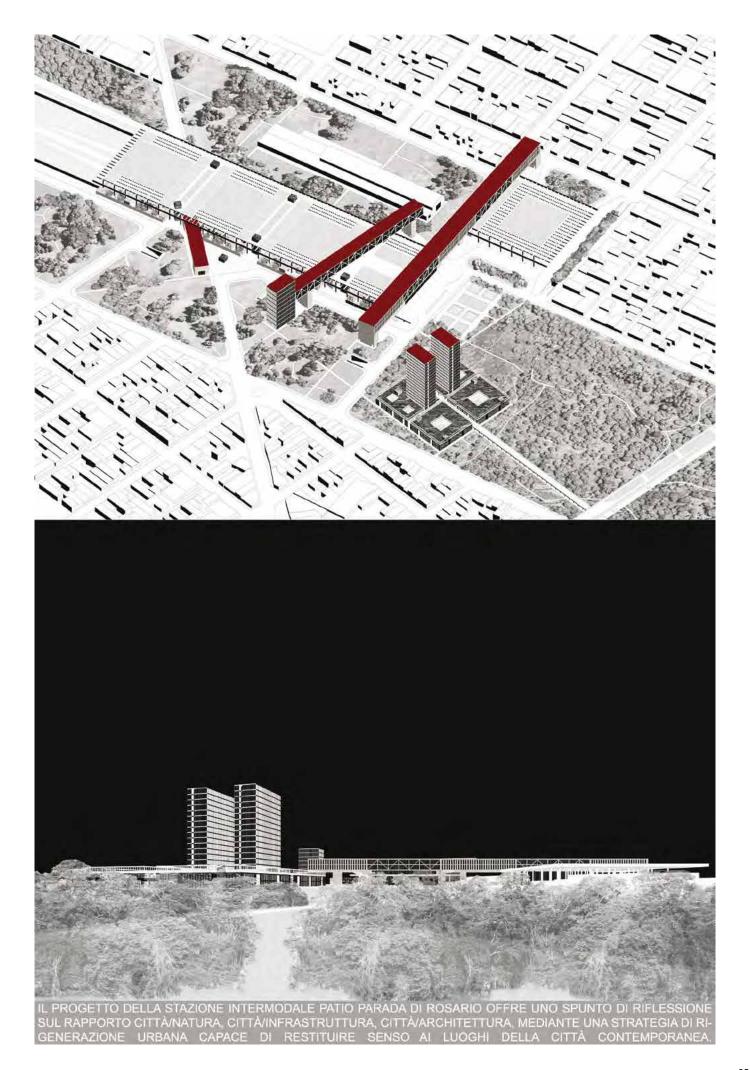
Si potrebbe parlare di un **vuoto progettato** i cui margini garantiscono comunque la completa accessibilità e permeabilità dell'area. **L'acqua pervade il progetto**, facendosi facciata, elemento mistico della sala, o solo specchio d'acqua e luogo di gioco per i bambini, a memoria di un rapporto attivo, oggi quasi del tutto sparito, della città, in particolare di questa zona, col suo fiume, il Tevere.

La città contemporanea è un luogo di stratificazioni dove gli accadimenti storici modificano la forma della città e le sue architetture; oggi una società multietnica trova difficoltà nell'essere accettata tra conflitti e drammatiche migrazioni. Una cappella multiculto può essere il pretesto per far sì che le genti si incontrino e senza forzature comincino a confrontarsi e comunicare in questo piccolo sistema di piazze e spazi pubblici.









Docente: Prof. Arch. Emanuele Walter Angelico; Ass. alla Cattedra Arch. Roberto Gioia e Arch. Umberto Fazio

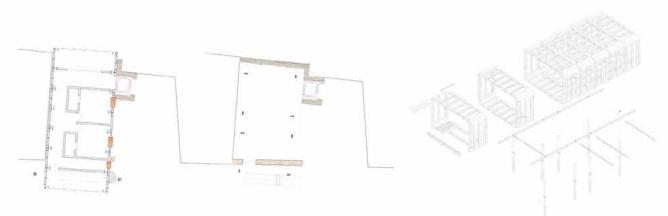
Allievo Architetto: Edoardo Sanfilippo

Il progetto in questione vuole inserirsi all'interno di un contesto storico molto degradato al fine di valorizzarne le forme e la storia. E situato nel quartiere Rabato di Agrigento, famoso per le influenze arabe che hanno dominato la città migliaia di anni fa. La struttura poggia su fondazioni a vite in acciaio ed è ancorata nella parte superiore con travi in acciaio formato IPE che sorreggono un complesso di 7 moduli ecosostenibili costruiti con materiali innovativi. I moduli sono collegati tra di loro con dei giunti a parete e restituiscono al progetto una chiara continuità. Le pareti sono realizzate con lastre in gesso e pannelli isolanti in lana di roccia mentre il solaio e in lamiera grecata autoportante e pannelli in cemento legno con ancorato un pavimento flottante in legno.

Il progetto è costituito da due livelli: il primo in basso adibito a info point costituito da panelli vetrati collegati tra di loro con fissaggi a ragno, mentre il livello superiore è adibito a Bed and Breakfast con vista posteriore che da verso il mare. Le forme aggettanti si pongono in netto contrasto con le adiacenze soprattuto in rapporto ai materiali di rivestimento; da un lato il Krion, materiale termoformabile costituito da fibra di vetro e resina, e dall'altro il tufo e l'intonaco logorato dal tempo.



Profilo longitudinale



Pianta piano primo

Pianta piano terra

Esploso assonometrico struttura











Render esterno

« AV3 - DA CITTA' DISPERSA A ECOSISTEMA URBANO» 01

STUDIO SINTETICO PER UN MODELLO DI RIGENERAZIONE DELL'AREA VASTA CIVITANOVA - FABRIANO basato sull'innovazione tecnologica della tratta ferroviaria

LE PREMESSE

Nella Regione Marche non sono presenti grandi città, ci sono territori che si caratterizzano per una struttura insediativa policentrica, livelli territoriali dove si muove la collettività all'interno di spazi sovra-comunali integrati Sono le nostre città che hanno il fascino della zona alto collinare e montana,





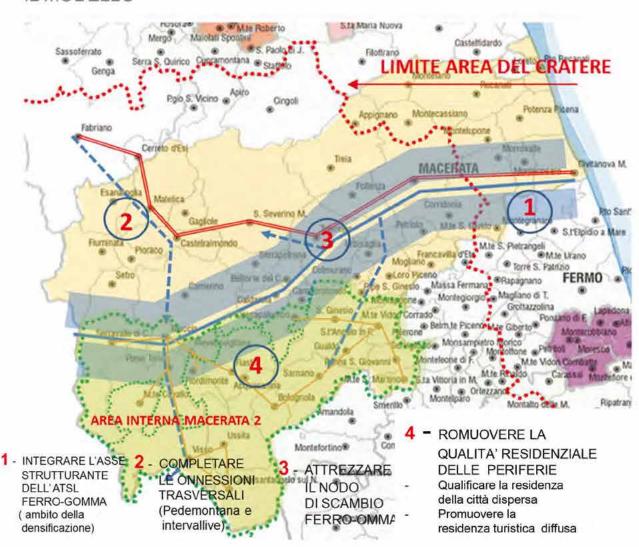




Sono le nostre città di fatto che rappresentano le Marche, città-Regione, sono le Marche senza città

classe per n° abitanti	0-1.999	2.000-4.999	5.000-9.999	10.000-19.999	20.000-59.999	60.000-249.999	> = 250.000	Totale Comuni
n° comuni		78	32	18	13	3	0	239

IL MODELLO



IL PASSATO DIMENTICATO

Il 29 luglio 1879 rappresenta una data storica nell'ambito della questione ferroviaria italiana che andrà a disegnare l'ossatura della viabilità regionale. Con l'approvazione della Legge n°5002 sulle ferrovie complementari (detta anche Legge BRACCARINI, statista romagnolo che per primo seppe interpretare l'aspirazione della provincia italiana a partecipare ad una delle più importanti fasi della modernizzazione del paese) il parlamento italiano, con tale provvedimento da il via alla progettazione e costruzione di diverse migliaia di chilometri di nuove ferrovie, per lo più destinate a congiungere i centri medio-piccoli della penisola fino ad allora marginalizzati dalla costruzione delle grandi direttrici, riconoscendo il ruolo di volano delle ferrovie nella creazione di sviluppo e benessere promuovendo la circolazione delle persone e l'intensificazione del commercio interno.

Nel 1886, quando il treno era considerato simbolo del buon governo della cosa pubblica, si apre la tratta ferroviaria Civitanova-Albacina 22 Maggio 1886 si inaugura il tratto Macerata-Corridonia 24 Dicembre 1888 i I tratto San Severino-Macerata



Una tratta ferroviaria che in seguito nella logica del buon governo del territorio si sarebbe estesa con un collegamento che oggi avremmo classificato tra i Sistemi di trasporto intelligente (ITS): infatti nel 1906 venne messo in esercizio collegamento con Camerino attraverso una tranvia elettrica il cui capolinea era collocato all'interno della vecchia chiesa di San Domenico, in pieno centro storico: un'opera straordinaria per quei tempi, dismessa nel 1956 per il crescente interesse generale verso il più flessibile sistema del trasporto su gomma.

La storia della ferrovia è una storia di uomini, una storia di buon governo del territorio, una storia che finisce con il «progetto 80», promosso nel 1968 quale Rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-75, il primo e ultimo tentativo di programmazione integrata, socio-economica e urbanistica post-ricostruzione

IL PRESENTE MANCATO

Ferrovia e mobilità dolce a supporto del turismo: il sistema treno+bici

Come interpretare quella funzione del treno raccoglitore nella fase post-industriale del nostro territorio? Il «prodotto» da raccogliere e trasportare è legato al TURISMO che rimane parte dell'essenza del rapporto tra la ferrovia e il territorio. Non si trasportano più le merci ma si trasportano turisti che in una logica di mobilità





Università degli Studi di Napoli "Federico II" Corso di laurea Magistrale in Architettura 5UE Tesi di Laurea in Composizione Architettonica

PAESAGGI MINERARI DEL SULCIS-IGLESIENTE UN POLO MUSICALE PER NEBIDA RELATORE_Prof. Arch. Renato Capozzi CORRELATRICE_Arch. Claudia Sansò CANDIDATA_Sara Sgueglia



LA LAVERIA LAMARMORA: Considerato alla fine del 1800 il più moderno impianto di separazione del minerale puro di tutta la Sardegna, rappresenta oggi un esempio di archeologia industriale, icona dell'intero sistema infrastrutturale minerario del sulcis, in cui il paesaggio definisce la forma dell'infrastruttura e Il suo carattere predominante, ossia la scansione dei suoi ambienti attraverso un sistema di terrazzamenti.



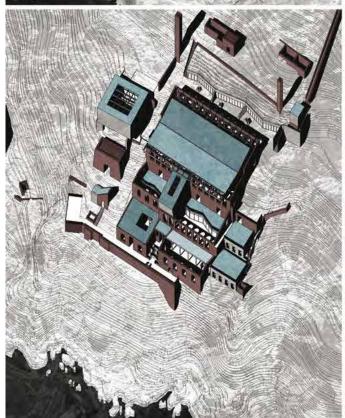




IL PROGETTO: Inteso come "occasione per ridefinire l'oggetto del progetto", il nuovo tema di senso per l'ex laveria, a cui poter rispondere attraverso l'architettura, è un nuovo luogo dedicato alla musica, alla sua produzione e sperimentazione che sfrutta le vocazioni della laveria: il suo carattere ipogeo, il sistema di terrazzamenti, le grandi murature arcate, le antiche vasche e la mancanza di coperture che marcano l'apertura verso la roccia e il mare.













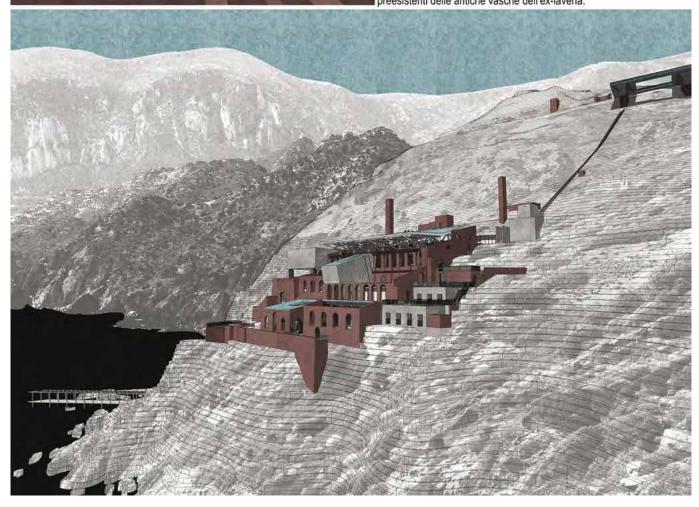






Il tipo assunto era già nelle tracce esistenti e il progetto è stato fatto sostanzialmente all'interno di queste dove si ibridano molti tipi tra scavo e aggiunte mediante un lavoro paratattico di completamento.

Sono state scelte due modalità differenti di configurazione: una legata al principio murario e prima ancora al principio ctonio, della sottrazione e del pentrare la terra (concavità che determina spazi in cui l'artista si immette in una dimensione intima e viscerale con la materia del suolo e nelle quali è possibile avere delle particolarità sonore legate alla forma); l'altra legata al principio tettonico con l'idea di ripristinare gli assetti perduti come il luogo della rappresentazione, trattato come una sorta di grande cattedrale mutevole per permettere anche la visione dei reperti archeologici attraverso un sistema meccanizzato e la ripresa dei tagli preesistenti delle antiche vasche dell'ex-laveria.



Politecnico di Bari - Facoltà di Architettura Laboratorio di Progettazione Architettonica IV - A.A. 2018/19 - Prof.Arch.M.Ieva Studenti: Spada Viviana, Taurino Celeste, Visciglio Marilena.

DEEP MATTER - Materia profonda





pastificio Barilla, situata nel rione Piccianello, che si sviluppa in prossimità dell'ingresso est della città di Matera. Il tema generale è la valorizzazione e il recupero di una periferia dimenticata, che deve la propria storia alla stagione degli investimenti pubblici nell'edilizia popolare, in seguito all'approvazione della

nell'abitato del comune di Matera". Lo scopo finale del progetto è stimolare la produzione di un pensiero critico sulla contemporaneità, per cui l'architettura non è soltanto esito di volontà politiche e umane, ma ha radici profonde nella cultura identitaria del luogo. A tal fine, la periferia diventa una risorsa per il territorio.

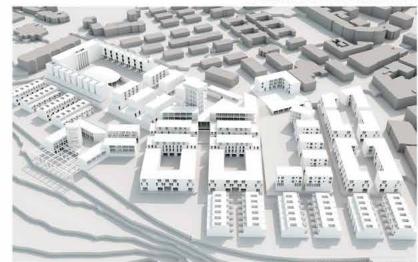


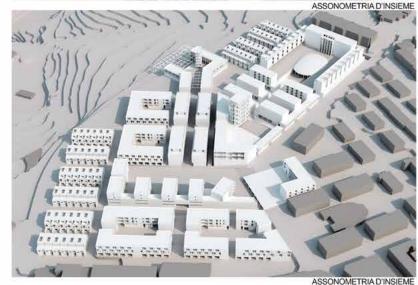


SEZIONE LONGITUDINALE POLO CULTURALE

Entrando in merito alla genesi formale del progetto, viene analizzato in prima istanza il sistema di piazze. Esso è concepito rifacendosi alla logica del recinto, e reso organico da un basamento continuo che ne definisce un fronte.Inoltre, interrompendosi all'intersezione con l'asse principale, crea una porta d'accesso al progetto, sottolineata dalla presenza dei due corpi trasversali posti lateralmente. La scelta del rivestimento in calcare locale, è mirata a valorizzare una caratteristica identitaria della cultura materana che vede protagonista della tecnica costruttiva la qualità della pietra. Il basamento ospita locali commerciali. inquadrati da grandi vetrine volutamente arretrate con l'intento di richiamare il concetto di spazio ottenuto per sottrazione materica. Su questo basamento si innestano ad intervalli regolari degli edifici residenziali e un edificio speciale con funzione di spazio espositivo che fa da testata d'arrivo all'asse che è intervenuto nell'organizzazione del tessuto. Questi edifici sono tenuti insieme da un corpo longitudinale continuo con funzione anch'esso di corridoio espositivo. Il sistema di piazze si sviluppa in maniera organica ad un'unica quota, e l'intento di creare uno spazio aggregativo omogeneo porta il basamento ad essere un'espediente utile funzionalmente all'assorbimento dei salti di quota. Di fatto, l'area di progetto è caratterizzata da una discontinuità di suolo elevata e anche questo è un tratto fortemente riconoscibile in tutto il territorio. Il basamento diventa quindi il trait-d'union e il punto di contatto e dialogo del progetto con il suolo. Il fronte strada, tenuto anch'esso dal basamento, scandisce un ritmo che proviene dalla giacitura del tessuto esistente e rallenta man mano che ci si avvicina all'ingresso della piazza.

Si è scelto di concepire quest'area come un grande polo culturale. Al suo interno ospita sei unità residenziali per studenti, un centro direzionale, un auditorium, una biblioteca ed un edificio polifunzionale ,mercatale /espositivo al piano terra e con destinazione d'ufficio nei restanti due piani.







SO DI LAUREA MAGISTRALE ARCHITETTURA DE DI PALERMO DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DI PALERMO

Tesi di Laurea di Simone Spampinato

Frammenti Urbani Resilienti

Conservazione e Valorizzazione del Teatro greco romano e dell'Odeon di Catania

Il tema della ricerca riguarda l'archeologia urbana e le problematiche connesse alla conservazione e protezione delle preesistenze che generano il cosiddetto "recinto archeologico" e condannano la rovina all'isolamento. L'atteggiamento nei confronti della rovina riguarda due aspetti: la rovina come bene da salvaguardare e come frammento architettonico da interpretare, analizzabile attraverso la metodologia propria del progetto di restauro. Il Teatro greco-romano e l'Odèon di Catania celano nella struttura le potenzialità per costruire città, valore già verificato nell'adattamento in quartiere, divenendo contenitore di abitazioni e strade, come via Grotte, unico accesso da via Vittorio Emanuele, ancora permanente. La ricerca esamina il carattere della rovina in questione che nel processo metamorfico conserva le capacità di resistere, di adattarsi, cambiare funzione e senso. Il pensiero teorico che accompagna la ricerca si fonda sul concetto che in una società globalizzata, la rovina testimonia l'azione del tempo ma l'essenzialità l'astrazione formale ne rappresentano la modernità

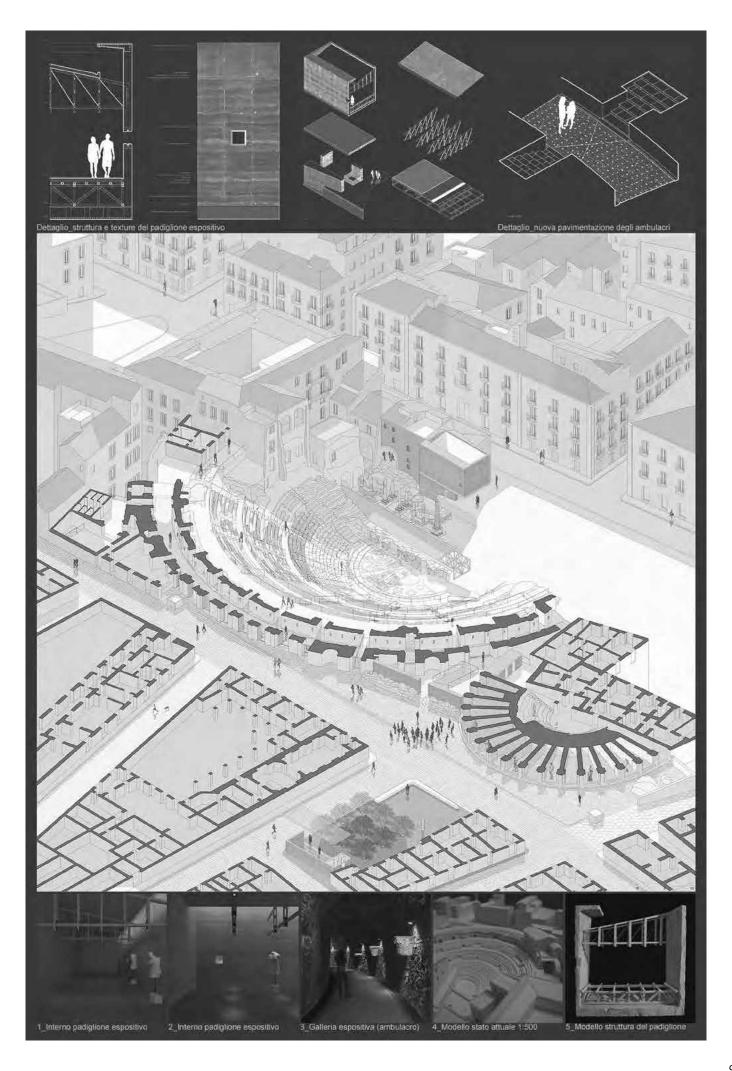






L'obiettivo della ricerca consiste nel definire un progetto di conservazione, di valorizzazione e d'integrazione dell'area archeologica, oggi emarginata dalla città contemporanea. Il restauro rappresenta una nuova ed originale fase della vita della rovina, in cui anche il nuovo innesto progettuale assume un ruolo fondamentale, sia per l'interpretazione dell'esistente che per la sua riconfigurazione come unità architettonica. La permeabilità dell'area archeologica e l'adattamento alla nuova funzione museale restituiscono il ruolo urbano del teatro come edificio pubblico. Il progetto affronta anche la risoluzione delle problematiche che derivano dalla difficile relazione tra la funzione teatrale e la funzione museale. Un intervento realistico dove la materialità e la misura costituiscono i valori riconoscibili di un progetto che dialoga con la preesistenza preoccupandosi di rimanere fedele al significato dell'oggetto architettonico.



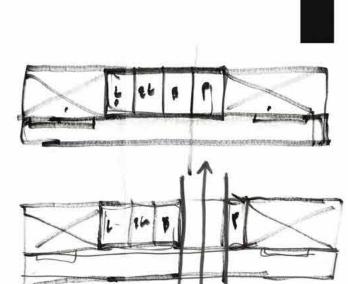


CASA DI CONFINE

simone subissati architects

committente privato design team Arch Simone Subissati, Arch Alice Cerigioni, Ing Domenico Lamura, Ing Matteo Virgulti

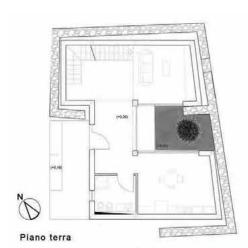




"uno spazio leggero, flessibile, come preesistente e di cui all'improvviso ci si può riappropriare; senza orpelli e senza lusso, proprio degli edifici casa-lavoro della tradizione contadina marchigiana."





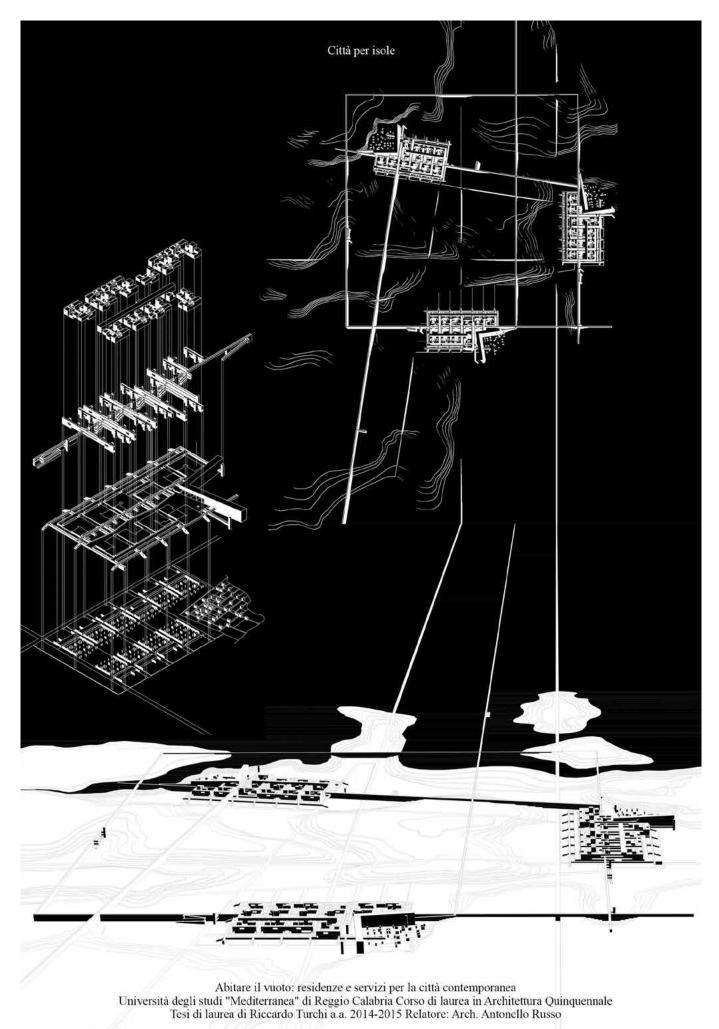


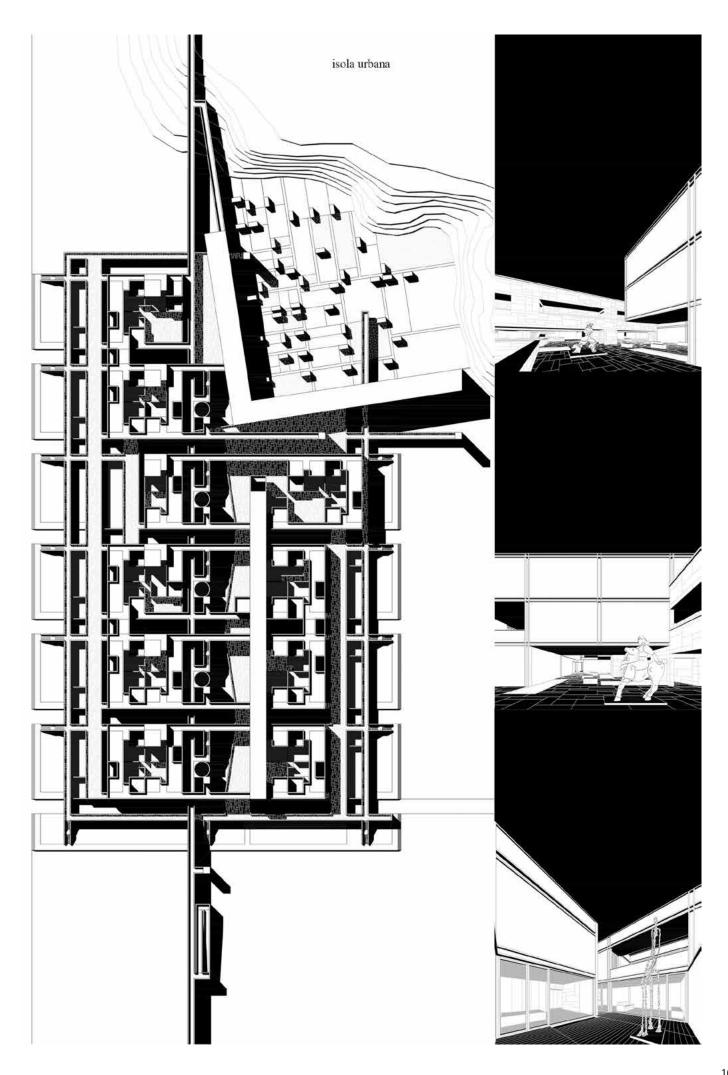




L'abitazione si sviluppa su due livelli, nel piano terra si concentra la zona giorno, con una cucina con sala da pranzo e da un soggiorno. Saranno intervallate da un patio che da la possibilità di ottenere più luminosità all'abitazione.
Nel primo livello è presente la zona notte, una camera singola,una matrimoniale e un bagno raggiungibili da una passerella che attraversa il patio.
L'abitazione è realizzata con struttura in acciaio e dei materiali a secco con l'utlizzo del sistema Aquapanel per le chiusure verticali che garantiscono affidabilità e durata nel tempo.









Ex Chiesa di San Francesco a Fano una rovina in-attesa

dott. arch. Francesca Urbinati

Politecnico di Milano - a.a. 2017-2018

Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Progettazione Architettonica Relatrice: prof. Chiara Dezzi Bardeschi, Co-relatrice: prof. Valentina Radi





OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

valorizzazione attiva e conservazione dell'esistente

riappropriazione da parte della comunità

REQUISITI DI PROGETTO

riconoscere l'eccezionalità del luogo

reversibilità

traslucenza

compatibilità - rispetto esistente

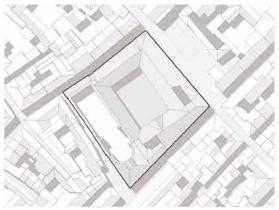
essenzialità

leggerezza

sospensione



apertura



L'ex chiesa di San Francesco sorge nel centro storico della città di Fano (PU), tra la piazza principale e il comune. È uno dei documenti più ricchi che Fano possiede. Nel corso dei secoli, è stato oggetto di così tante trasformazioni che l'hanno reso un prezioso palinsesto della storia della città, dal medioevo fino ai giorni nostri, diventando memoria storica, artistica e testimonianza culturale. Da quasi un secolo la chiesa è rimasta senza copertura. Oggi la sua mancanza è diventata il suo carattere distintivo. Perdendo la dignità di luogo, è rimasta pura immagine. Non viene ricordata per ciò che è, ma solo per come si presenta.

La chiesa è uno sguardo statico, ammaliante, chiusa tra le sue mura e il suo cancello, ma lontana e inaccessibile, incastonata tra gli edifici. È come una cartolina, immutabile, vista dalla stessa angolatura: l'ingresso, lo scorcio delle colonne, l'abside in fondo. Dentro le sue mura il tempo procede a una velocità tutta sua. Imperturbabile e distante dal caos cittadino. Luogo della città fuori dalla città. Un vuoto all'interno della densissima maglia cittadina. Estranea alla vita (o alle vite) che la circonda. Apparentemente immutabile. Pacata nel suo essere rovina. Silenziosa nel suo disgregarsi. Audace nella sua lotta contro il tempo. Qui regna una serenità senza tempo. Una quiete che, appena varcata la soglia, invade immediatamente il visitatore. Ma una volta fuori, come è venuta, velocemente svanisce.

Perché riparta, è necessario cambiare punto di vista e trasformare la cartolina in ricordi costruiti su esperienze, che abbiano un suono, magari quello di un concerto, e dei colori, rubati per esempio agli abiti degli attori di una piece teatrale.

Il progetto di recupero è una proposta di superamento del momento di impasse in cui versa ormai la chiesa. Si vuole accrescere la sua stratificazione, riconoscere il valore che il tempo le ha conferito. Si vuole preservare l'esistente, proteggendo la memoria di ogni traccia, ma allo stesso tempo, attraverso l'utilizzo di un linguaggio rigoroso ed essenziale capace di esaltare la connessione tra gli elementi contemporanei, medievali e classici, si è alla ricerca di un inedito livello di lettura del tempio nel suo divenire.

San Francesco è invisibile a un occhio disattento. La si trova solo andandola a cercare. È *inattesa*, nascosta tra le sue mura, ed è *in-attesa* di qualcuno o qualcosa che la faccia tornare a vivere.



XXIX Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana

Recupero e Trasformazione Chiesa di San Rocco in Teatro

Apparecchiature led per l'illuminazione del nuovo proscenio, impianto di riscaldamento a pavimento per una drastica riduzione delle emissioni, sbassamento del piano di calpestio a livello originale e adeguamento scenico dell'ambiente.

Sono alcuni degli interventi effettuati sugli ambienti secolari dell'ex chiesa di San Rocco, a Rotello, per un progetto di recupero che ha trasformato l'immobile, già in passato destinato a usi culturali non religiosi, in un teatro stabile e uno spazio polifunzionale, moderno e sostenibile.

Sottoposta a vincolo storico di tutela, la struttura è stata recuperata e destinata a nuovo uso grazie a una serie di interventi mirati di restauro, manutenzione e adeguamento, in grado di coniugare valore estetico, efficienza energetica ed esigenze funzionali.

L'installazione di pannelli radianti nel pavimento garantisce, infatti, un sensibile risparmio dei consumi, anche in presenza di un uso continuato dell'immobile, mentre l'installazione di nuovi arredi, insieme ai lavori di adeguamento degli impianti, messa in sicurezza e miglioramento statico hanno permesso rendere l'edificio funzionalmente adatto a essere utilizzato come sala conferenze e spazio per rappresentazioni.

Discretamente mantenuto negli anni, l'immobile era stato interessato da interventi generali di ristrutturazione del tetto con l'apposizione di un cordolo di coronamento irrigidito da tiranti di acciaio trasversali e sostituzione del tetto originario con una struttura in laterocemento.

I lavori di adeguamento scenico, manutentivo degli impianti, messa in sicurezza e di arredo hanno permesso di per rendere la sala funzionalmente adatta essere utilizzata come sala conferenze e sala teatrale.

Sono stati previsti anche interventi di miglioramento statico localizzati sul cantonale a sud-ovest con la cucitura mediante barre di acciaio applicate con resistente cementanti alle strutture portanti. Intervento estensibile anche agli altri cantonali per un miglioramento complessivo della struttura.











Luogo: Rotello (Cb)

Committente: Comune di Rotello

Anno: 2019

Budget: 350.000,00 €

Dati dimensionali: 240 mq **Progettisti**: arch. Luigi Valente, geom. Mauro Di Bona Collaboratori: Giovanni Alberto De Paolis, Domenico Flocco

Consulenza Storica: Francesco Valente Consulenza Materiali: Emanuela Cocozza

Foto: Stefano Pedretti Ditta: SO.GE.COS. S.r.l.



RECUPERO DELL'EX CINEMA TEATRO METROPOLITAN DI TORRE ANNUNZIATA

DI SIMONA VENTIMIGLIA

Università degli studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Architettura Tesi magistrale in progettazione architettonica_22 marzo 2019 Relatore: prof. arch. Renato Capozzi Correlatore: arch. Roberta Esposito

L'oggetto di questa ricerca di tesi è l'ex cinema-teatro Metropolitan di Torre Annunziata (NA), centro propulsore delle attività culturali negli anni '60, oggi ridotto all'incuria e all'abbandono.

Il Metropolitan ospitò negli anni alcuni degli spettacoli che calcarono i più importanti palchi italiani; ciononostante il suo tracollo finanziario arriva dopo appena trent'anni, a causa della crisi della cinematografia e dell'avvento della videocassetta.

Il teatro fu costruito sui ruderi dell'antico "Molino Corsea", distrutto dai tedeschi in ritirata nel 1943, un simbolo della città, che sfruttava la vicinanza delle acque del fiume Sarno per alimentare le numerose attività industriali, in particolare quelle dei pastifici.

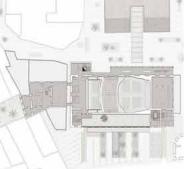
Il progetto si sviluppa in diverse direzioni: oltre a recuperare funzionalmente l'edificio, lo scopo è quello di recuperare una memoria, un passato dai legami fortissimi, di cui rimane traccia nella toponomastica delle strade.

Questo giustifica l'ampliamento dell'azione progettuale anche ad una parte della zona portuale e all'edificio dell'ex pastificio "Di Liegro", a supporto dell'attività di teatro, vocazione ultima del Metropolitan.

Tra i temi si trova anche la volontà di ricostruire un fronte mare, un sistema di relazioni insediative e prospettiche stabilito con il golfo che è venuto a mancare con la costruzione della ferrovia borbonica, il cui trincerone è quasi adiacente al teatro e che pertanto risulta fortemente coinvolto nel recupero.

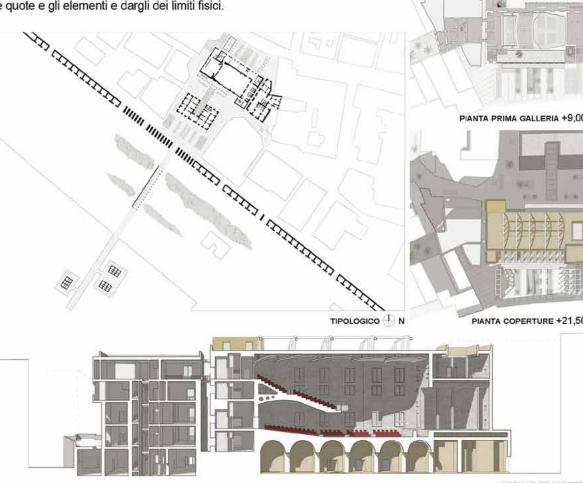
Infine, è stato necessario lavorare sul piazzale antistante il teatro, risistemarne le quote e gli elementi e dargli dei limiti fisici.







PIANTA COPERTURE +21,50 M



SEZIONE PROSPETTICA







VISTA SULLA FERROVIA E SUL PORTO

VISTA SU RAMPA MUGNAI





VISTA SU VIA LAVATOIO



PROSPETTO SULLA FERROVIA



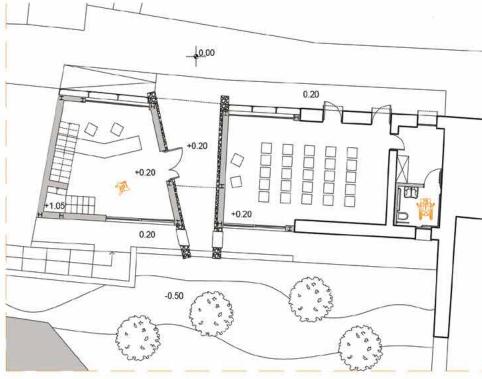
VISTA TERRITORIALE

LIBRERIA/SALA CONVEGNI

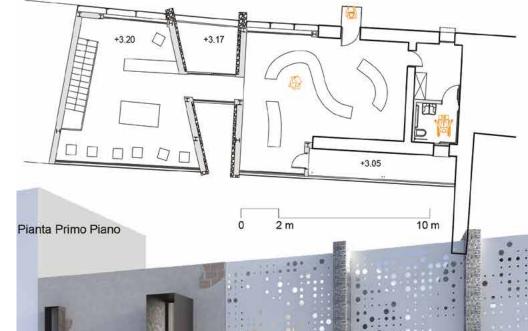
All. Architetto: ANGELO VITELLO

Docente: Prof. Arch. Emanuele Walter Angelico

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO - SEDE DI AGRIGENTO CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA LM - 4



Pianta Piano Terra



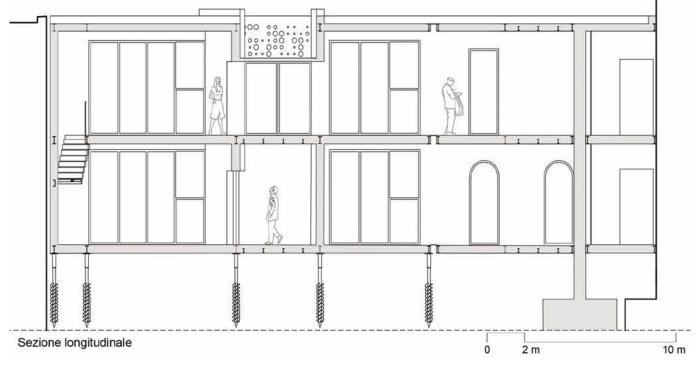


Progetto che nasce nel cuore del centro storico di Agrigento, ai piedi della cattedrale, con l'esigenza di donare uno spazio collettivo dedicato alla cultura. L'edificio, progettato su quel che rimane dei resti di un rudere precedentemente utilizzato come negozio, rimarca un'architettura resiliente e mantiene integra l'identità storica ancora esistente in muratura por tante con conci di tufo gialli, tipici del luogo, e malta. Interamente con tecnologia a secco, ha una struttura in acciaio con pilastri e travi bullonati tra di essi, con tompagni in orditi con profilati metallici, isolante all'interno e ricoperti esternamente con pannelli in fibrocemento. Su due livelli: il primo, adibito per convention e presentazioni libri, è diviso da un pas saggio che permette una permeabilità tra i vicoli stretti e un giardino spontaneo, dove grazie a pendio ci si può godere di punti panoramici della città. Al livello superiore è collocata la libreria con alcuni spazi dedicati alla lettura divisi tra loro da un passaggio vetrato che crea un filtro tra i due ambienti.





Particolare attenzione viene fatta per il rivestimento esterno dell'edificio dove la lamiera forata mantiene e ricrea l'allineamento con i fronti degli edifici circonstanti che con un disegno leggero e non incisivo mantiene l'equilibrio armonico di un contesto storico e identitario, mentre più dura e cruda la parte dei setti che spezza l'edificio in gabbioni metallici con conci di pietra.



COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA DUE (corso semestrale il anno) A.A.2016/17 Prof. Arch. Antonello Russo

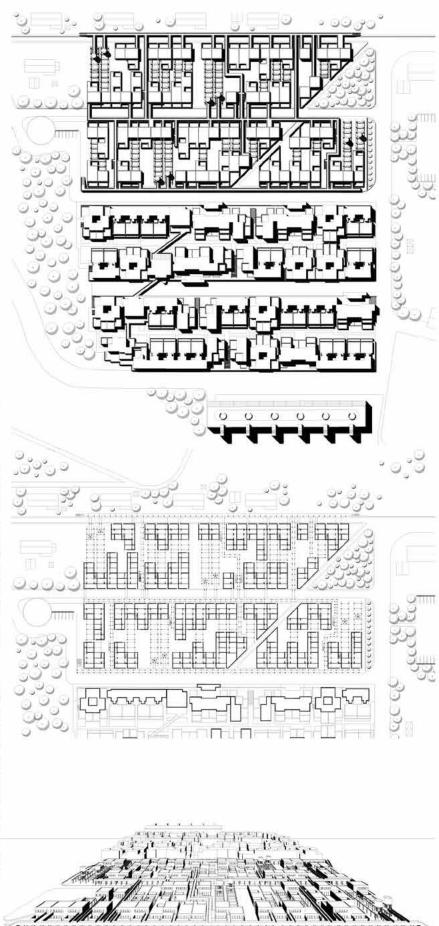
Abitare il Vuoto

La Città per Isole

Francesco Armocida DUPLICARE II Villaggio Matteotti di Giancarlo De Carlo (Terni, 1976)

Il progetto di Giancarlo De Carlo doveva prevedere 840 disposti alloggi su una superficie di 20 ettari ma venne interrotto dopo la realizzazione del primo lotto. La parte costruita si compone di quattro corpi di fabbrica disposti in serie, separati da percorsi sopraelevati, da aree verdi attrezzate e da un quinto blocco, un edificio di 4 piani strutturato in maniera differente.

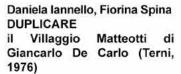
Il progetto proposto prevede la duplicazione dell'apparato originale di Giancarlo De Carlo reinterpretando la metrica del primo e creando spazi di carattere pubblico, semi-publico e privato, intercettano cellule differenziate in tre tipologie edilizie di altezza costante collegate camminamenti sopraelevati in impianto nel quale "monumentali" serbatoi per l'acqua diventano landmark nel territorio circostante.



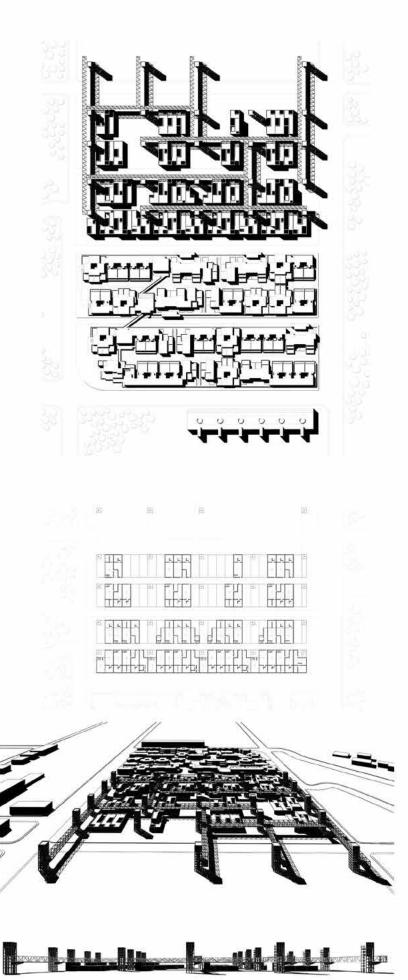
COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA DUE (corso semestrale II anno) AA 2016/17 Prof. Arch. Antonello Russo

Abitare il Vuoto

La Città per Isole



Il progetto prevede la duplicazione del Villaggio Matteoti di Giancarlo De Carlo seguendo la metrica dell'impianto pre-esistente.
Un processo da densità a rarefazione caratterizza l'alternanza di spazi aperti pubblici e privati che si alternano alle diverse tipologie edilizie interconnesse da percorrenze sopraelevate.

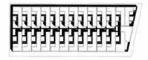


COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA DUE (corso semestrale II anno) AA 2016/17 Prof. Arch. Antonello Russo

Abitare il Vuoto

La Città per Isole





Maria Catizone AGGIUNGERSI A le Residenze Sociali a Umbrete di Simone Solinas (Siviglia, 2008)

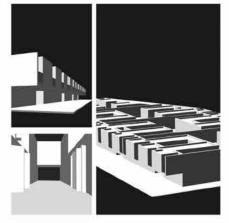
Il complesso di residenze a Umbrete è composto da 26 residenze che si addensano su un lotto rettangolare. L'abitazione tipo è ripetuta per tutta l'estensione modificandosi in prossimità di una irregolarità del lotto.

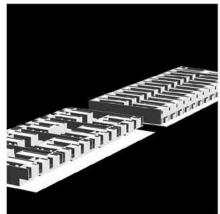
Il progetto di addizione interpreta il principio di aggregazione dell'impianto originario.

Esso, prevede la formulazione di uno schema compositivo basato da una matrice composta da quattro cellule aggregate che riproduce le misure e il passo dell'esistente con l'intento di conferire dinamicità al nuovo all'impianto.

L'alternaza tra densificazione e rarefazione delinea la composizione degli spazi aperti pubblici.







COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA DUE (corso semestrale II anno) AA 2016/17 Prof. Arch. Antonello Russo

Abitare il Vuoto

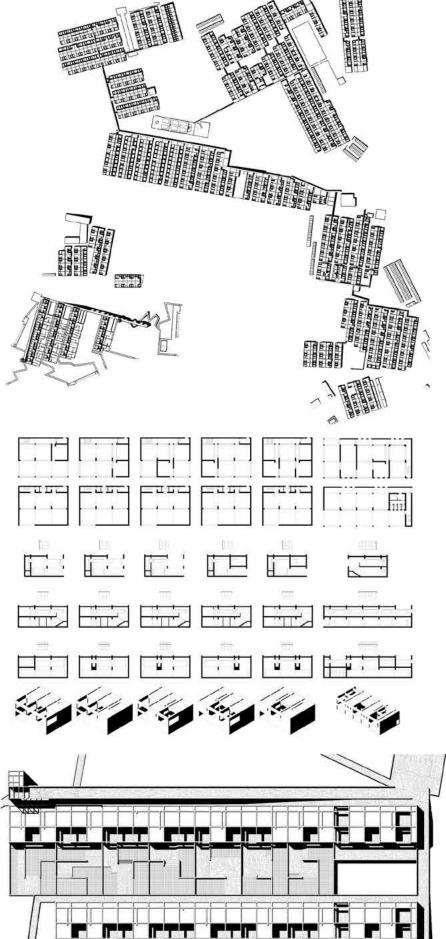
La Città per Isole





Il programma originario prevede ad Évora la ristrutturazione e riqualificazione di due quartieri esistenti attraverso la realizzazione ex novo di 1200 abitazioni unifamiliari. Siza si fa guidare dalle tracce presenti sul sito e pone come tema fondamentale per l'intervento il connettere l'edificazione spontanea al nucleo antico di Évora. I principi seguiti da Siza sono l'edificazione di blocchi residenziali bassi ad alta densità e la distribuzione rispetto uno schema di assi ortogonali, allineati alla viabilità stradale, sui quali sono organizzati anche gli appartamenti.

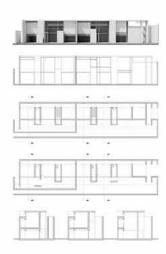
Il progetto proposto prevede l'addizione di una nuova porzione di quartiere che punta ad integrare il nuovo con l'esistente. La reinterpretazione dello schema compositivo utilizzato da Siza delinea uno sviluppo a "pettine" di quattro stecche di residenze a patio articolate in sei varianti tipologiche. Antistante ad ogni cellula è presente un orto privato terrazzato.



COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA DUE (corso semestrale il anno) AA 2016/17 Prof. Arch. Antonello Russo

Abitare il Vuoto

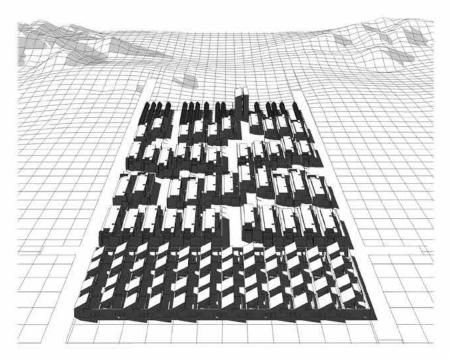
La Città per Isole



Emanuel Dattoli AGGIUNGERSI A Patio Island, MVRDV. (Ypenburg, Olanda, 2005)

Il progetto di MVRDV è composto da un blocco compatto di quarantaquattro residenze disposte su dodici file. Le residenze rivestite in ardesia nera sono collegate all'esterno da stretti passaggi all'aperto.

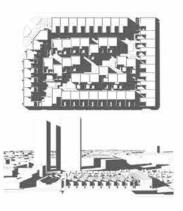
Il progetto esposto in mostra prevede l'addizione di più residenze a patio secondo uno schema che prevede una progressiva rarefazione della compattezza originaria.



COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA DUE (corso semestrale II anno) A.A.2016/17 Prof. Arch. Antonello Russo

Abitare il Vuoto

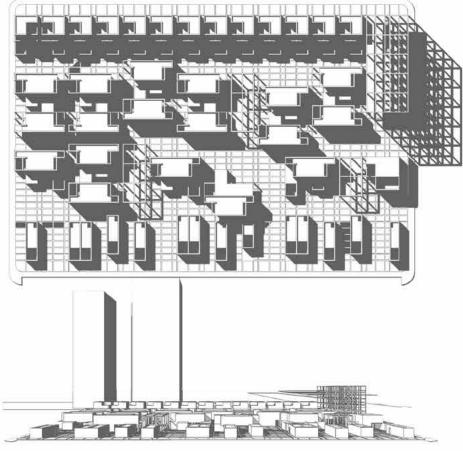
La Città per Isole

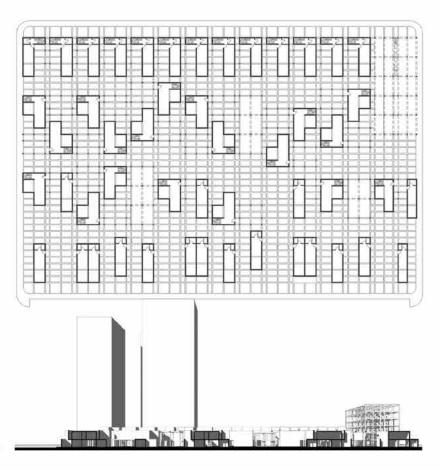




Penn's Landing Square è un progetto esemplare nella sfida di ricostruire una parte del centro storico con un linguaggio moderno, per il rispettoso adattamento al tessuto esistente, ma anche per la creazione di una organizzazione complessa spaziale delle aree pubbliche esterne tra le diverse unità residenziali. 118 alloggi che sfruttando l'approccio "low-rise high-density" raggiungono densità una residenziale superiore ai 460 abitanti per ettaro, rispondendo in modo efficace alla domanda di alta densità residenziale.

Il progetto qui presentato propone una sostituzione del progetto di Louis Sauer, con le medesime dimensioni del lotto di partenza di 125x86 m circa, con una nuova interpretazione basata sul principio della diradazione, ovvero "aprendo" verso l'esterno l'immagine compatta dell'insieme. Di Sauer viene mantenuta la suddivisione in fasce e le variazioni sul tipo a "L".

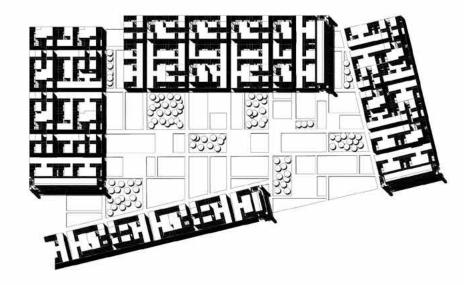


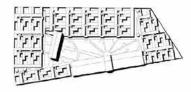


COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA DUE (corso semestrale II anno) AA 2016/17 Prof. Arch. Antonello Russo

Abitare il Vuoto

La Città per Isole

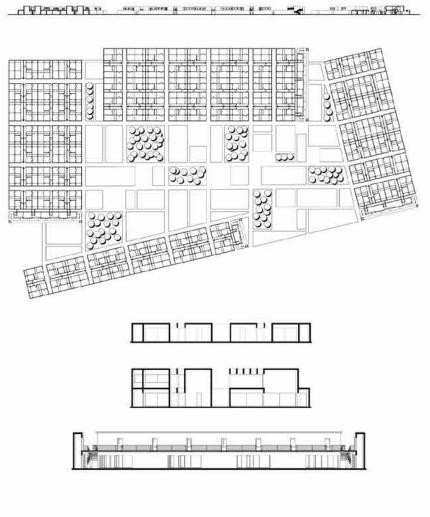




Deborah Demaria REINTERPRETARE l'Unità di Abitazione Orizzontale al Tuscolano di Adalberto Libera (Roma,1952)

Il programma edilizio dell'INA Casa al Tuscolano costituisce per Adalberto Libera, dirigente dell' Ufficio progetti del'Istituto, l'occasione per rendere concreti gli studi compiuti per lo spazio abitativo. Il quartiere è composto da 200 alloggi distinti in tre tipologie: case a patio, l'edificio a ballatoio ed il blocco di ingresso in cui sono ubicati i servizi. Il modello scelto è quello della città nucleare", un organismo scalarmente ordinato: dalla stanza all'alloggio, dall'alloggio allo spazio collettivo, secondo una composizione geometrica prefissata.

Il progetto esposto prevede una reinterpretazione formale, nata dalla composizione di quattro blocchi compatti, con tre differenti tipologie abitative tutte a patio. Ciascuna delle quattro "zolle" è coronata da un lungo edifico a stecca, che diviene fulcro del vivere condiviso, principio che caratterizza la progettazione dell'intero quartiere.





Università Mediterranea di reggio Calabria Dipartimento d'ArTe Architettura e Territorio Dipartimento PAU Patrimonio Architettura Urbanistica Corsi di laurea in Architettura LM4

COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA DUE (cotso semestrale il anno) AA2016/17 Prof. Arch. Antonello Russo

Abitare il Vuoto

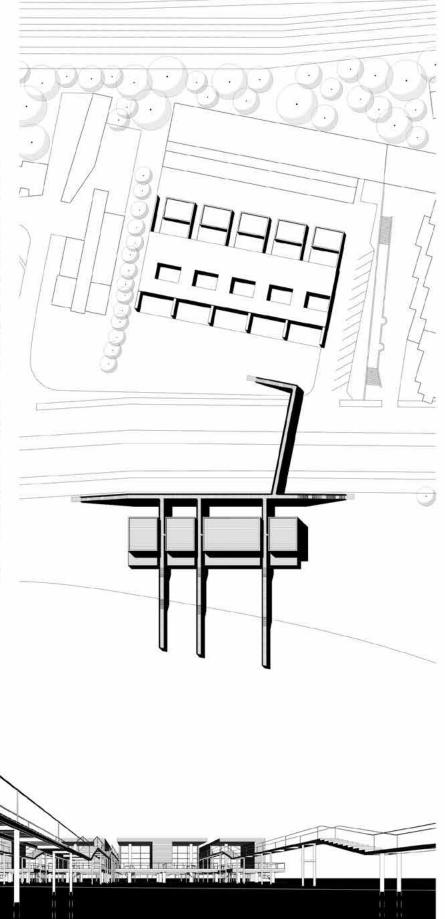
La Città per Isole

Teresa Enia Latella AGGIUNGERSI A

Il blocco di appartamenti a Bellevue Bugt di Arne Jacobsen (Klampenborg, Danimarca, 1961)

Le cinque residenze a patio oggetto di reinterpretazione completano un comparto composto da più edifici progettati dallo stesso Jacobsen. La posizione dei edifici nella parte anteriore dell'area posizione dei garage al piano terra hanno permesso a tutti gli appartamenti di godere della vista sul mare.

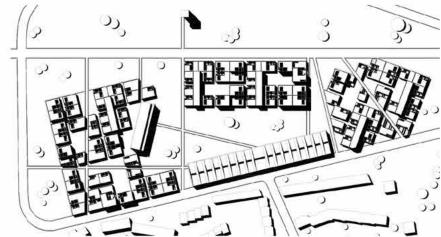
Lo studio preliminare sulle cinque cellule abitative ha posto le basi per una proposta di addizione che proietta il belvedere oltre la carreggiata, spiaggia. sulla Un camminamento unico pubblico si dirama in altri semi privati che permettono l'accesso cinque depandance pensate per ciascuna cellula del blocco. Si creano così passeggiate sull'acqua e spazi semi privati sull'arenile.



COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA DUE (corso semestrale II anno) AA 2016/17 Prof. Arch. Antonello Russo

Abitare il Vuoto

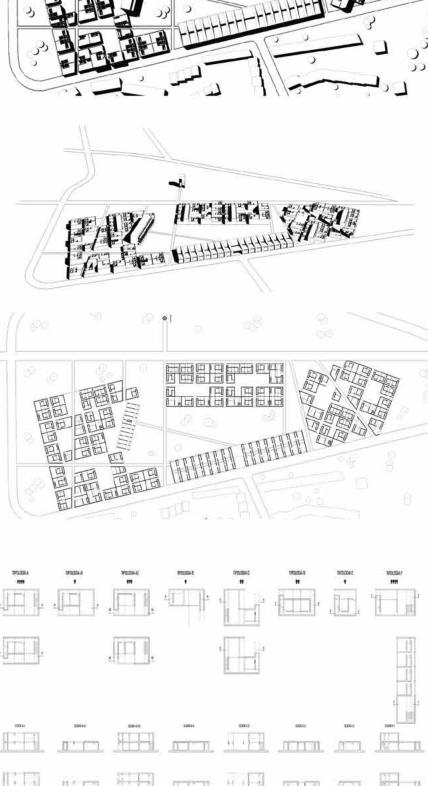
La Città per Isole

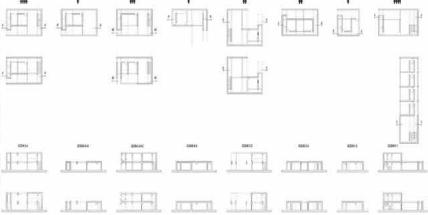




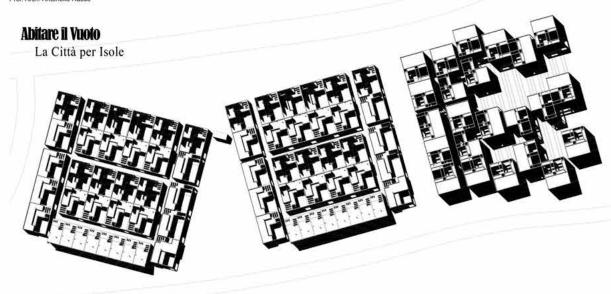
Alessia Laface REINTERPRETARE l'Unità di Abitazione Orizzontale al Tuscolano di Adalberto Libera (Roma, 1952)

Il progetto prevede una iniziale operazione di reinterpretazione del quartiere di riferimento di Adalberto Libera. Attraverso l'esplosione del progetto primordiale vengono create tre diverse "zolle", le quali hanno la medesima conformazione. II vecchio nucleo denso e compato di abitazioni si dirada e si ruota secondo diversi assi di riferimento. Le cellule abitatve presenti riprendono i moduli del Tuscolano, ma questa volta con più libertà: infatti possono essere assemblate in modo diverso in modo tale da creare tipologie abitative da una a quattro persone per residenza, a seconda che si sviluppino su uno o due liveli. Viene introdotto inoltre anche un nuovo elemento di rilievo: la Torre Idrica, atta approvigionamento del quartiere stesso, quest'ultimo insieme all'edificio a Ballatoio, ed il Blocco dei servizi, vanno a creare un triangolo semantico che rende il quartiere completamente autonomo.





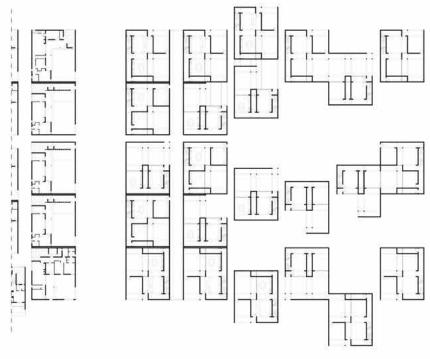
COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA DUE (corso semestrale II anno) A.A. 2016/17 Prof. Arch. Antonello Russo

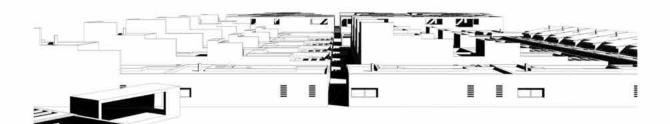


Cristian Sofia AGGIUNGERSI A Viviendas en novo Sancti Petri di Cruz Y Ortiz (Chiclana De La Frontera, Cadiz ,1987)

Il complesso residenziale realizzato a Cadice è composto da due nuclei di forma quadrata, separati e ruotati. Le cellule abitative sono organizzate secondo una griglia ortogonale che disegna l'accesso pedonale alle case a schiera con patio ad angolo e alloggio duplex.

Il progetto esposto in mostra mantiene nell'addizione proposta l'alternanza tra spazio pubblico e privato dell'impianto di partenza. Pur rispettando le misure del comparto originario le cellule sono aggregate con uno schema che prevede un'ampio diradamento del costruito per la realizzazione di ampi spazi aperti pubblici.





COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA DUE (corso semestrale II anno) AA 2016/17 Prof. Arch. Antonello Russo

Abitare il Vuoto

La Città per Isole



Il programma edilizio dell'INA Casa al Tuscolano costituisce per Adalberto Libera, l'occasione per rendere concreti gli studi compiuti per la residenza compatta. L'unità abitativa di 200 alloggi presenta tre distinte tipologie: case a patio, l'edificio a ballatoio ed il blocco di ingresso in cui si trovano i servizi. Il modello scelto è quello della "città nucleare", un organismo scalarmente ordinato: dalla stanza all'alloggio, dall'alloggio allo spazio collettivo, secondo una composizione geometrica prefissata.

Il progetto di reinterpretazione, qui esposto, è basato su una matrice di base quadrata con lato di metri centottantacinque, l'impianto prevede centododici alloggi, dividisi in ventotto quadre, due edifici pubblici e quattro torri per la raccolta dell'acqua. Quest'ultime scadiscono, dall'esterno, il passo dei vari lotti interni. All'interno le tre tipologie: simplex, duplex e triplex. (a pluribus unum).

